



Unione Europea



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

I P I T alla prova dell'attuazione

Documentazione di riferimento

Agrigento, 6 e 7 febbraio 2003

Indice

Estratto relativo ai paragrafi “Progetti Integrati” del QCS Obiettivo 1 2000-2006 (agosto 2000)	p. 1
Linee guida per l’implementazione dei Progetti integrati nei programmi operativi ob.1 2000-2006 (ottobre 2000)	p. 5
Ricognizione sullo stato di attuazione della Progettazione Integrata nelle Regioni dell’Obiettivo 1 (Comitato di Sorveglianza QCS ob.1, 17-18 Luglio 2002)	p. 17
Allegato 1: Tavola riepilogativa dello stato di attuazione dei PIT nelle 7 Regioni	p. 23
Allegato 2: Schede analitiche di descrizione del quadro procedurale relativo alla Progettazione Integrata nelle 7 Regioni	p. 32
Allegato 3: Quadri sinottici riepilogativi dello stato di attuazione dei PIT	p. 95

**Estratto relativo ai
paragrafi
“Progetti Integrati”
del QCS
Obiettivo 1
2000-2006**

Agosto 2000

3.10. Progetti integrati

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono di norma essere connotate da una “massa critica” adeguata.

Questa definizione evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell’attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

I progetti integrati devono inserirsi coerentemente all’interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico-privato) esplicitati nel Programma Operativo.

Finalità

I progetti integrati devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di un’idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Elementi identificativi e criteri generali per l’attuazione

Gli elementi che caratterizzano i progetti integrati sono:

- individuazione dell’idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico, che rappresenta il contesto di riferimento;
- identificazione del soggetto responsabile del progetto;
- identificazione delle modalità gestionali e procedurali e di monitoraggio più opportune a rendere effettiva la realizzazione del progetto integrato, in relazione alle caratteristiche del progetto stesso (cfr. punto 6.4.7 del QCS).

L’attuazione dei progetti integrati richiede che vengano assicurati:

- la designazione di un soggetto che possa agire rapidamente ed efficacemente, per risolvere i problemi che insorgono a livello di gestione del progetto. Questo requisito in sostanza consiste nel garantire che ciascun progetto integrato faccia capo a un soggetto responsabile della sua attuazione dotato di adeguati poteri per tutta la durata dell’intervento;
- un monitoraggio efficace e tempestivo, attraverso l’individuazione di idonei indicatori per la sorveglianza, che tengano conto della collocazione del progetto integrato all’interno del programma operativo.

La capacità della Regione di attuare tempestivamente i progetti integrati è uno dei criteri di assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza nazionale del 6%.

Collocazione nel programma operativo

All'interno del Programma operativo e del Complemento di programmazione, i progetti integrati non si traducono in un'articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa di attuazione che si sceglie di adottare perché una serie di azioni – che fanno capo ad Assi e Misure diverse – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo. Al tempo stesso, i progetti integrati necessitano di dotarsi di risorse finanziarie, da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure che contribuiscono alla loro realizzazione.

Le singole schede di Misura specificano, quando è il caso, la loro connessione con i progetti integrati.

Programmazione negoziata

I progetti integrati possono essere attuati anche tramite gli strumenti della programmazione negoziata.

I Patti territoriali si configurano, anche in prospettiva, come una delle possibilità per l'attuazione di progetti integrati e per perseguire una piena responsabilizzazione dei soggetti locali - e delle relazioni che intercorrono tra loro - tanto importante per l'affermazione dei sistemi produttivi locali.

Ulteriori modalità di attuazione riguardano:

- l'istituto del contratto di Programma, che costituisce uno strumento in grado di incidere sulle situazioni locali, attraverso la realizzazione di interventi qualificati in settori di interesse strategico - quali quelli relativi all'alta tecnologia, alla ricerca e all'uso compatibile delle risorse ambientali e culturali – e la promozione di iniziative di carattere consortile;
- l'istituto del contratto d'area, quale strumento operativo per realizzare un ambiente economico favorevole a nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione, attraverso modalità amministrative, relazioni sindacali e condizioni di accesso al credito particolarmente favorevoli.

In questi ambiti vengono privilegiati gli interventi che hanno per oggetto le PMI, anche in forma aggregata.

6.4.7. Specificità di attuazione dei progetti integrati

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, indicati nella sezione 3.10, i complementi di programmazione devono evidenziare i seguenti aspetti:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;

- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

La Regione provvede a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

**Linee guida
per l'implementazione
dei progetti integrati
nei programmi operativi ob.1
2000-2006**

Ottobre 2000

I PROGETTI INTEGRATI: DAL QCS ALL'INIZIATIVA REGIONALE

Premessa. Il principio di integrazione nel QCS 2000-2006

Un elemento di novità nella programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 è costituito dalla maggiore enfasi data al principio dell'integrazione tra gli interventi come chiave per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali.

L'indicazione trova riscontro in due distinte modalità:

- i) nel richiamo esplicito al presupposto dell'integrazione per il cofinanziamento, in alcune particolari aree tematiche (si vedano, al riguardo, le indicazioni relative al settore idrico, a quello dei beni culturali, all'asse dei sistemi di sviluppo locale, agli interventi dell'asse città), di iniziative capaci di assicurare una *più pervasiva verifica dell'effettiva integrazione tra interventi, nell'ambito delle procedure ordinarie di attuazione*, da realizzarsi - ad esempio - attraverso: la promozione di una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente locale; il maggiore coinvolgimento degli attori locali in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio; la compartecipazione al finanziamento delle iniziative di soggetti pubblici, soggetti privati, soggetti del privato-sociale; l'uso coordinato, nella soluzione di un problema, di strumenti diversi e di fonti finanziarie diverse. Riflesso operativo di tale indirizzo può trovarsi - ad esempio - in un'adeguata esplicitazione dei criteri di selezione degli interventi e, ove opportuno, in un esplicito collegamento attuativo tra misure;
- ii) nella previsione di una *modalità di attuazione specifica (il Progetto Integrato o Progetto Integrato Territoriale) che unisce all'integrazione progettuale un esplicito meccanismo dedicato di gestione.*

1. I Progetti integrati

Rispetto a questa duplice modalità con cui le Regioni possono dare attuazione al principio di integrazione, questa nota ha il fine di esplicitare gli elementi che caratterizzano la seconda modalità, o Progetto integrato (o PIT), e che, nei fatti, possono tradursi in modelli diversi di attuazione.

Il QCS afferma in modo esplicito che il Progetto integrato non è un nuovo strumento. Esso non rappresenta una strumentazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì una "modalità operativa di attuazione" che fa sì "che una serie di azioni - che fanno capo ad Assi e Misure diverse - siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo" (cfr. pt. 3.10).

Il fatto che il QCS eviti una più precisa definizione non è, peraltro, frutto del caso. Al contrario esso indica la volontà di evitare la definizione di confini lasciando, ai responsabili dei programmi, ampi margini nella strutturazione di questo tipo di azioni.

Ciò tuttavia non sta a significare un'assenza di indirizzo su questa materia. Il QCS, infatti, fornisce tre indicazioni:

- a) Il Progetto integrato *può* rappresentare una modalità privilegiata di attuazione dei Fondi strutturali: il suo utilizzo può infatti realizzare gradi di efficacia e livelli di concentrazione altrimenti non perseguibili.

- b) La realizzazione di Progetti integrati, proprio per l'effetto che può avere sull'efficacia delle azioni promosse, rappresenta una componente della qualità della spesa dei diversi programmi. In quanto tale, essa concorre a definire il sistema della premialità.
- c) Perché il Progetto integrato sia efficace è tuttavia necessario che sia contraddistinto da alcuni requisiti. Progetti integrati saranno allora realizzati solo laddove essi presentino dei **vantaggi comparati** rispetto alle modalità di attuazione ordinarie. In caso contrario, sarà meglio procedere attraverso i tradizionali percorsi di attuazione previsti dai POR.

In dettaglio:

a) Il Progetto integrato: una modalità specifica di attuazione del principio di integrazione

In sede di definizione della strategia generale di intervento il QCS indica come i Progetti integrati possano favorire la "massimizzazione dell'efficacia delle azioni di sviluppo favorendo, all'interno dei singoli Programmi operativi, la programmazione, il finanziamento e l'attuazione di progetti integrati di sviluppo" (cfr. pt 2.2).

"Le principali ragioni della scelta strategica in favore dei **progetti integrati con forte valenza territoriale** sono due:

- più i progetti di investimento saranno concentrati sui luoghi ritenuti cruciali per lo sviluppo, maggiore sarà la probabilità di ottenere effetti incisivi degli investimenti programmati, ossia un maggior livello di efficacia;
- più i progetti saranno assimilabili a pacchetti di azioni aventi una loro specifica identità, più facile sarà mantenere la coerenza interna, la concentrazione e quindi anche la verificabilità (in termini di risultati e di efficacia) dell'azione di sviluppo promossa e realizzata sul territorio" (cfr pt 3.1).

Il richiamo a una applicazione più forte del principio di integrazione e all'utilizzo, laddove opportuno, di Progetti integrati, ricorre anche nei diversi assi.

- Nell'Asse 1, relativo alle risorse naturali, il richiamo all'integrazione come tratto distintivo con cui aumentare l'efficacia degli interventi, rappresenta un elemento più volte citato.
- Nell'asse 2, quello relativo alle risorse culturali, si afferma che dovranno essere privilegiati progetti integrati di "sviluppo delle risorse culturali, che risultino composti da un complesso di interventi tra loro articolati e coerenti" ... "in grado di coniugare gli aspetti di valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo di un territorio e di raggiungere un'adeguata *massa critica*" (cfr pt 3.3).
- Nell'asse 3, si afferma che "l'esperienza della passata programmazione e il rinnovato impegno del QCS a favore dello sviluppo, suggeriscono di prevedere politiche per le risorse umane in forte collegamento e integrazione con il complesso della strategia di sviluppo" (cfr. pt 3.2).
- Un richiamo è poi presente nella trattazione delle azioni per lo sviluppo locale (asse 4), laddove si afferma che "le azioni integrate sul contesto ... sono realizzate attraverso un mix appropriato di interventi strutturali e incentivi a valenza regionale attuati, ove opportuno, con progetti integrati ..." (cfr pt 3.5).
- Ugualmente, i criteri e gli indirizzi per l'attuazione dell'asse città specificano che gli interventi saranno realizzati sulla base di "progetti integrati che rispondono agli obiettivi dell'asse ..." (cfr pt 3.6).

b) Progetti integrati e premialità

Il QCS afferma che “la capacità delle Regioni di mettere in atto le condizioni affinché i Progetti integrati siano attuati con tempestività, secondo linee guida omogenee per tutte le Regioni” costituirà uno dei criteri per l’assegnazione della riserva nazionale del 6% riservata alla premialità (cfr. pt. 3.10).

Il punto di riferimento per la misurazione di questa capacità è stabilito dal QCS dalla “incidenza degli impegni assunti e delle spese sostenute per i progetti integrati territoriali in corso di attuazione” (QCS. Allegato D). *Da notare - così come sarà meglio specificato nel documento sulla riserva di premialità del 6% che sarà presentato al comitato di sorveglianza del QCS- che l’indicatore non si applica automaticamente all’insieme dei Progetti integrati avviati dalle diverse Regioni, ma solo a quel sottoinsieme che le stesse Regioni avranno scelto di adottare come universo di riferimento per la premialità.*

c) Elementi per l’identificazione dei Progetti integrati

Oltre a indicare nel Progetto integrato una modalità privilegiata di attuazione dell’intervento strutturale, il QCS fa luce su una serie di questioni relative, da un lato, ad alcuni tratti identificativi e requisiti che distinguono l’azione promossa per questa via, dall’altro ad alcune specifiche modalità di realizzazione (cfr. pt. 3.10).

Il Progetto integrato viene identificato come “un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario” (cfr. pt. 3.10).

Vengono quindi elencati alcuni tratti distintivi di questo sistema di intervento.

- *Explicitazione delle ragioni del Progetto Integrato.* Si tratta di spiegare la logica che muove l’integrazione progettuale, ovvero di illustrare le ragioni tecnico-organizzative che spingono alla ricerca di una soluzione di tipo integrato, e il suo “riferimento territoriale”, inteso non semplicemente in rapporto ai luoghi verso cui è destinata l’azione di sviluppo, ma soprattutto in ragione del contesto territoriale in cui si esprimono le potenzialità oggetto di valorizzazione.
- *Indicazione chiara di obiettivi, strategie e criteri di selezione delle iniziative del Progetto Integrato.* In particolare è prevista una chiara indicazione degli obiettivi del Progetto integrato, una identificazione della sua strategia - e del modo in cui il progetto raggiunge una massa critica adeguata -, una specificazione delle modalità e dei criteri utilizzati per individuare i singoli progetti.
- *Unicità di gestione del Progetto Integrato.* “La presenza di modalità di attuazione e gestionali unitarie” che siano in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi, nonostante la maggiore complessità di questo tipo di operazioni. In particolare è esplicitamente richiesta l’identificazione del soggetto responsabile del progetto e la previsione di uno specifico sistema di monitoraggio (cfr. pt. 3.10).

Viene inoltre specificato che i “progetti integrati possono essere attuati anche tramite gli strumenti della programmazione negoziata” (cfr. pt. 3.10). Un esplicito richiamo è fatto ai Patti territoriali, ai Contratti d’area e ai Contratti di programma.

2. L’effetto operativo della decisione comunitaria: necessità della valutazione delle proposte progettuali

Il messaggio del QCS è dunque duplice:

- esso, da un lato, è un *invito alle Regioni a promuovere iniziative di Progetto integrato o Progetto integrato territoriale* che siano in grado di orientare la selezione degli interventi in modo migliore - oltre che diverso e alternativo - rispetto alle modalità ordinarie di attuazione delle misure;
- dall'altro, esso è una raccomandazione affinché questa forma di utilizzo dei Fondi strutturali non subisca una proliferazione incontrollata, ma piuttosto sia il frutto di un *attenta valutazione capace di selezionare le occasioni in cui questa modalità specifica di attuazione può offrire dei vantaggi comparati effettivi*.

Il percorso di attuazione dei Progetti integrati richiede due distinte modalità di valutazione/selezione:

1. la prima, affidata alle singole Regioni, volta a verificare se le proposte di Progetti Integrati che originano dai loro territori, o dalla stessa Amministrazione regionale, hanno quei requisiti che ne giustificano la realizzazione, ovvero se l'obiettivo dell'integrazione fra gli interventi debba essere più efficacemente e efficientemente perseguito attraverso procedure ordinarie di attuazione;
2. la seconda, relativa all'attuazione del meccanismo di premialità, condotta per conto del gruppo tecnico incaricato dal QCS di assicurare l'uniformità e l'omogeneità di analisi e la qualità metodologica di valutazione dei diversi programmi (cfr. QCS. allegato D). Sarà, in particolare, verificato se i Progetti integrati territoriali che le Regioni sceglieranno per l'applicazione del meccanismo di premialità soddisfano standard minimi comuni a tutte le diverse situazioni regionali.

Ai fini del primo aspetto - l'attuazione nei POR - è, naturalmente, aperta per le Regioni la facoltà di dare attuazione ai Progetti Integrati attraverso una valorizzazione di quelle esperienze innovative di governo territoriale maturate attraverso la programmazione negoziata e gli altri strumenti integrati di politica del territorio per i quali è stata già effettuata esplicitamente una valutazione nazionale.

Ai fini del meccanismo della premialità potranno ovviamente concorrere solo i Progetti integrati territoriali le cui iniziative hanno avuto avvio dopo l'approvazione del Complemento di programmazione.

a) Valutazione regionale delle proposte di Progetto integrato

Questa modalità di valutazione/selezione ha come finalità sia quella di verificare se le proposte di Progetto integrato sono coerenti con le priorità della programmazione regionale, sia quella di appurare in che misura procedere in modo diverso da quanto previsto dalle singole misure del POR sia giustificato sotto il profilo economico.

Spetterà, naturalmente, alla Regione definire i criteri attraverso cui stabilire la coerenza, o meno, delle diverse proposte.

Ciò nondimeno, le indicazioni contenute nel QCS prima richiamate consentono di mettere in rilievo i tre principali profili che il sistema di valutazione/selezione dovrà considerare per apprezzare se la scelta di procedere con un approccio integrato è economicamente giustificata.

1. Un primo profilo riguarda la verifica della *fondatezza e coerenza* delle motivazioni che hanno condotto alla proposta del Progetto integrato con riguardo alla necessità e opportunità di raccogliere diversi interventi settoriali (attinenti misure di assi diversi o anche di un unico asse)

all'interno di una *gestione unitaria*, allo scopo di *risolvere specifici problemi e/o di cogliere specifiche opportunità del territorio*.

2. Un secondo aspetto da considerare riguarda la *verifica della coerenza interna del Progetto*, ovvero della sequenza tecnico-economico-organizzativa con cui la proposta si sviluppa: dall'analisi del fabbisogno, all'individuazione degli obiettivi del territorio di riferimento; dalla definizione dei singoli interventi, alla loro specificazione tecnico-economica e alla definizione della scelta organizzativo-gestionale adottata.

Spesso la soluzione di un problema chiave dello sviluppo è condizionata, da un lato, alla capacità di comprendere nei dettagli la struttura delle questioni da affrontare fino ad esplicitarne le singole componenti, dall'altra, alla messa in atto di comportamenti cooperativi e coordinati da parte di più soggetti istituzionali, amministrativi, tecnici, economico-finanziari (vedi anche successivo punto 3). Queste ragioni richiedono che il Progetto integrato sia il risultato di un'attenta, rigorosa (talvolta complessa) progettazione, caratterizzata da uno stretto coordinamento tra gli attori in gioco e dall'integrazione delle attività e dei processi da mettere in atto.

Solo attraverso una attenta analisi della coerenza progettuale sarà possibile evidenziare in che misura la soluzione proposta offra dei benefici che il percorso ordinario di attuazione non assicura. Essi potranno essere esplicitati in termini di esternalità derivanti dalla migliore efficacia della soluzione tecnologica adottata, oppure in termini di vantaggi derivanti dalla creazione di un'offerta complementare di beni e servizi diversi.

3. Il terzo profilo a cui la valutazione dovrà dare particolare rilievo è costituito dal *costo/efficacia del meccanismo di coordinamento e gestione*.

Mettere assieme azioni di natura diversa - riconducibili all'azione di più soggetti e alla competenza di più amministrazioni - definire una progettazione unitaria, coordinare i differenti percorsi amministrativi, gestire in modo unitario il complesso delle attività, predisporre un sistema unico di monitoraggio e controllo: sono tutte attività che comportano dei costi rilevanti. Seguire la strada del Progetto integrato come modalità di attuazione ha dunque senso solo laddove è compiutamente argomentato che i vantaggi di questa scelta giustificano i costi aggiuntivi di coordinamento.

Particolare attenzione andrà riservata all'*analisi del rischio della proposta*. La valutazione del grado di condivisione dell'idea-progetto da parte di tutti i soggetti potenzialmente interessati rappresenta un elemento essenziale cui la valutazione dovrà riservare attenzione. Se è vero, infatti, che una soluzione integrata può produrre vantaggi maggiori rispetto alla somma dei benefici prodotti singolarmente dai diversi interventi, è - in generale - ugualmente vero che i danni prodotti dal fallimento di un'azione tendono ad amplificarsi in un contesto integrato. A ciò si aggiunga che - proprio perché basata su scelte concertate e condivise - la soluzione integrata richiede l'accordo di tutte le parti e concede di fatto a tutte "diritti di veto" che, quando estesi all'intero periodo di attuazione, possono determinare gravi conseguenze sulla probabilità di successo dell'iniziativa.

Parimenti, grande rilievo sarà dato alla valutazione dell'*efficacia delle modalità organizzative e delle soluzioni incentivanti* (sanzioni e premi per i diversi attori; modalità di rinegoziazione degli accordi; esistenza di soluzioni di ripiego; ecc.) attraverso cui sarà assicurato un sistema di governo adeguato a risolvere la complessità e l'intrinseca rischiosità di questo tipo di azione. In questo punto dovrà essere ovviamente esaminata anche la *congruenza del meccanismo proposto con le regole che specificamente valgono per l'attuazione concreta delle iniziative cofinanziate dai Fondi strutturali* (sul punto vedi oltre paragrafo 4).

Ugualmente legata alla valutazione del costo-efficacia del meccanismo di coordinamento e gestione del Progetto integrato è la questione dell'*efficacia del sistema di verifica in itinere ed ex-post* della funzionalità del Progetto. In particolare andrà verificato se il Progetto individua, fin da subito, strumenti per il monitoraggio diagnostico, l'adeguamento in corso d'opera e la

predisposizione di informazioni utile ai fini della valutazione finale, e se questi strumenti sono davvero in grado di rispondere alle esigenze prefigurate.

b) Valutazione nazionale dei Progetti integrati ai fini dell'applicazione del meccanismo di premialità

I Progetti integrati che le Regioni sceglieranno per l'applicazione della premialità, oltre che essere valutati in sede regionale, saranno sottoposti a un sistema di valutazione nazionale.

Il riconoscimento ai fini della premialità di proposte che hanno origine in Regioni diverse richiede infatti una verifica dal momento che ogni Regione potrà applicare i principi di valutazione/selezione di cui al punto a) secondo propri schemi.

Tale valutazione riguarderà esclusivamente il carattere di integrazione delle proposte, ovvero la conformità dei requisiti di cui ai precedenti punti 2 e 3 (coerenza interna del Progetto e grado di efficacia dei meccanismi di coordinamento-gestione) a standard minimi comuni.

3. Implicazioni per la raccolta delle proposte e la definizione di meccanismi alternativi di valutazione/selezione

La definizione tecnico-procedurale del procedimento amministrativo attraverso cui si perviene alla identificazione concreta delle proposte costituisce un passaggio delicato dell'azione programmatica affidata alle Regioni.

La predisposizione di un corretto/efficace procedimento di individuazione e di valutazione delle proposte di Progetto integrato rappresenta infatti un elemento chiave nella determinazione del successo di questa modalità di attuazione.

Va poi tenuto conto del fatto che i diversi modi di organizzazione del procedimento amministrativo rappresentano segnali diversi dati dall'Amministrazione regionale. In quanto tali, essi producono reazioni da parte dei soggetti interessati, con effetti di autoselezione che possono agire sul numero e sulla qualità delle proposte di Progetto integrato che vengono elaborate.

Questo secondo aspetto è di particolare rilievo. Non è infatti sufficiente un rigoroso meccanismo di valutazione a garantire la qualità delle iniziative. La valutazione/selezione delle proposte ha maggiore efficacia in contesti in cui essa è preceduta da una corretta attività di analisi e di progettazione tecnico-economica, mentre il suo contributo - seppur fondamentale - risulta limitato laddove tutto questo non avviene.

Di qui allora l'esigenza di identificare preventivamente gli effetti indotti dai diversi passaggi procedurali, così da poter scegliere la sequenza di operazioni più adatta al contesto in cui si opera.

A tale proposito è utile sottolineare come solo una parte di questi effetti - ovvero quella parte collegata alle modalità generali di risposta/reazione a tipologie generali di selezione/valutazione - sia descrivibile in astratto, mentre esista un insieme di reazioni che va collegato alle particolari caratteristiche dei soggetti che a vario titolo partecipano al processo.

Di seguito si riporta una dettagliata illustrazione degli effetti di tipo generale. Rimane ovviamente da stabilire quanto la specificità territoriale considerata - e i diversi gradi di reazione a essa collegati - sono in grado di incidere, e di modificare, i modelli stilizzati qui descritti.

3.1. Individuazione delle proposte da sottoporre a selezione regionale

Per promuovere e selezionare le iniziative di Progetto integrato, la Regione ha due possibilità. Nella prima ipotesi la Regione si spinge fino alla progettazione della proposta di Progetto Integrato; nella seconda, essa si riserva il ruolo di stabilire i limiti e le priorità all'interno - e in coerenza con - dei quali è previsto si realizzi l'attività di progettazione promossa direttamente dal territorio.

Infatti la Regione:

- può intervenire nella *progettazione*, decidendo - prima - quali sono i contesti territoriali e multisettoriali su cui intende operare e promuovendo - poi - (direttamente o attraverso Enti locali o altre istituzioni) l'azione di progettazione delle proposte e organizzando, di conseguenza, l'attività di valutazione;
- può, alternativamente o congiuntamente alla prima opzione, scegliere la strada della *programmazione* lasciando agli Enti locali di proporre e perfezionare le idee-progetto, riservandosi di scegliere le proposte più meritorie in base a una successiva fase di valutazione.

La prima ipotesi, laddove essa possa essere praticata, rappresenta una soluzione molto lineare. La Regione, sulla base delle proprie valutazioni, individua gli obiettivi strategici che debbono essere affrontati in modo integrato e fa convergere verso di essi tutte le attività di progettazione che sono necessarie a definire l'insieme coordinato delle iniziative da intraprendere.

Essa inoltre ha il vantaggio di consentire una celere definizione delle iniziative da promuovere.

Spetterà in ogni caso alla stessa Regione, e in particolare al sistema di valutazione/selezione che essa deciderà di adottare, di verificare in che misura la modalità di attuazione prefigurata offra dei vantaggi maggiori rispetto alle tipologie di intervento ordinarie.

In contesti regionali particolarmente articolati, questa modalità di procedere può tuttavia scontrarsi con la difficoltà di raccogliere e interpretare in modo adeguato il quadro informativo e di pervenire ad ipotesi progettuali condivise da parte di tutte le amministrazioni e i soggetti interessati dei diversi territori. In questo caso potrebbe rivelarsi opportuno adottare la seconda ipotesi.

Resta tuttavia da stabilire il modo in cui il processo di programmazione e progettazione possa avvenire. Si tratta, in altri termini, di mettere a punto i meccanismi procedurali con cui, prima, si informa il territorio della possibilità di dare avvio alla definizione di iniziative di Progetto integrato, poi, viene indirizzata verso il sistema di valutazione la produzione progettuale sviluppatasi in sede locale.

La definizione di un percorso procedurale di questo tipo in cui si scelga di raccogliere un "parco proposte" solleva numerosi quesiti. Di fatto, il modo in cui esso viene definito indica ai governi locali quali sono le attese della Regione circa le proposte da presentare. Gli effetti di autoselezione che verranno a prodursi dipenderanno, in generale, dall'ampiezza dell'informazione, dai tempi previsti di messa a punto delle proposte e, soprattutto, dal carattere di continuità - o meno - con cui viene dato avvio al successivo momento di verifica delle proposte.

Diverse sono le soluzioni procedurali con cui affrontare questi problemi. Ognuna di esse presenta vantaggi e svantaggi. A titolo esemplificativo, si esaminano qui alcuni dei possibili effetti associati a due dei meccanismi più diffusi di raccolta dal basso delle proposte: quelli collegati a un meccanismo di asta e quelli relativi a una procedura "a sportello".

L'asta. Si tratta della trasposizione alla fase programmatoria del meccanismo tradizionale di formazione del prezzo, con una competizione che invece di basarsi su questo prende come riferimento le caratteristiche quali-quantitative della proposta.

Nel caso delle proposte di Progetto Integrato sarà tuttavia difficile dar luogo a un sistema davvero comparativo di valutazione e di selezione di proposte che hanno per oggetto territori, settori e operatori diversi. Spesso il tempo riservato alla valutazione è limitato, così come limitate - in un contesto competitivo - sono le possibilità di approfondimento da parte dei valutatori. Di qui, allora, il ricorso a meccanismi di valutazione/selezione automatica (vedi oltre) e, parallelamente, la tendenza a ridurre lo spazio riservato a maggiori approfondimenti analitici.

Va inoltre tenuto conto del fatto che un meccanismo del genere produce un “effetto annuncio” che, in un contesto caratterizzato da aspettative di razionamento, può dar luogo a comportamenti di tipo opportunistico, con una proliferazione di proposte di bassa qualità analitico-progettuale e, in quanto tali, difficili da trattare in sede di valutazione.

L'effetto è solo molto parzialmente correggibile attraverso la previsione di criteri di ammissibilità.

- Prevedere, ad esempio, un numero minimo di Enti locali proponenti o una popolazione minima di riferimento può sì ridurre il numero delle proposte, ma introduce dei limiti impropri alle possibilità di uso della progettazione integrata. E' inoltre possibile che tale vincolo dia vita a coalizioni instabili che non originano da vere necessità, ma dall'esigenza strumentale di aggirare il vincolo stesso. Viene così incoraggiata l'aggregazione di più interventi, anche laddove ciò non è giustificato.
- L'introduzione di una soglia massima di finanziamento costituisce, peraltro, un correttivo parziale. Essa, da un lato, determina ulteriori comportamenti opportunistici che portano a un appiattimento delle proposte in corrispondenza del limite superiore, dall'altro, porta a una ingiustificata esclusione delle idee che superano detto limite.

Una correzione parzialmente più efficace - sebbene non definitiva - potrebbe derivare dall'uso di meccanismi alternativi quali: bandi mirati per aree o per dimensione delle proposte; oppure, sistemi di preselezione “negoziata” delle proposte candidabili; oppure, requisiti di contenuto delle proposte coerenti con le linee di programmazione.

Un modo per attenuare - sia pur marginalmente - le difficoltà create dal meccanismo d'asta è quello di prevedere *aste ricorrenti* con un processo sequenziale di aggiustamento nel tempo dei requisiti di ammissibilità e dei criteri di valutazione. Resta, in questo caso, da risolvere il problema della credibilità/percezione dell'impegno alla reiterazione da parte della Regione.

Spesso si ritiene che uno dei vantaggi della procedura d'asta sia la garanzia di trasparenza che essa offre. Va tuttavia ricordato che garanzie di trasparenza possono essere assicurate anche da procedure alternative.

Un altro vantaggio che si presume l'asta possa apportare è costituito dal fatto che essa darebbe una misura dello stato della progettazione presente a livello locale. Va tenuto conto, tuttavia, che tale misurazione - proprio per effetto dei comportamenti opportunistici prima richiamati - può risultare poco veritiera.

E' infine vero che un meccanismo di questa natura consente all'amministrazione di chiudere in tempi brevi - e in una sola tornata - la questione della scelta delle iniziative da finanziare. Tutto questo tuttavia può avvenire a scapito dell'efficacia delle iniziative promosse.

La procedura "a sportello". Si tratta di un meccanismo con cui, una volta definiti i requisiti di ammissibilità e i tempi del procedimento, le proposte vengono approfonditamente esaminate secondo la sequenza di arrivo, dopo una prima verifica che esse superino degli standard minimi.

Il meccanismo offre alcuni vantaggi.

- Non inducendo aspettative di razionamento, la sua messa in atto non genera, infatti, effetti incontrollati di proliferazione (o, quantomeno, questi sono più contenuti rispetto all'asta competitiva). Viene dunque dato al proponente tutto il tempo necessario per autovalutare il grado di maturità della proposta, capitalizzando le eventuali possibilità di assistenza tecnica che la Regione potrà decidere di fornire ai proponenti.
- Il che rende più gestibile e più efficace il processo di valutazione che, d'altro canto - proprio perché inserito al di fuori di un sistema di verifica comparata - può far ricorso a meccanismi di *interazione con i proponenti* volti a verificare nel dettaglio i singoli progetti. Esso inoltre consente una maggiore specializzazione dei valutatori.

Si tratta tuttavia di un meccanismo che, quantomeno in apparenza, può apparire come caratterizzato da un maggiore carattere di discrezionalità: le diverse proposte non vengono infatti messe a confronto, ma vengono esaminate rispetto a dei parametri/criteri di riferimento che vanno pertanto opportunamente pubblicizzati. Esso inoltre non consente una programmazione ex-ante della globalità delle risorse in gioco.

3.2 I requisiti di ammissibilità e i criteri di valutazione delle proposte

Come per i meccanismi che presiedono alla candidatura e alla selezione, la fissazione di requisiti di ammissibilità e di criteri di valutazione ha effetti rilevanti sulla natura delle proposte. In questo caso, tuttavia, le conseguenze sono prevedibili in modo più preciso e dunque la loro determinazione assume caratteristiche di scelta strategica.

Requisiti di ammissibilità alla presentazione di proposte. Con questa definizione vengono qui intesi la natura e le caratteristiche dei soggetti ammessi a presentare proposte di Progetto integrato, nonché le caratteristiche della proposta ulteriori rispetto a quelle desumibili da quanto già stabilito dal QCS e riportate nel primo paragrafo.

Tali requisiti di ammissibilità condizionano la numerosità, la dimensione e le caratteristiche di contenuto e organizzative delle proposte.

- Con la scelta di alcune tipologie di proponenti si seleziona, implicitamente, il tipo di concertazione previsto, il tipo di progetti, il tipo di meccanismi attuativi. Il soggetto che può prendere le iniziative di un Progetto integrato è infatti rilevante al fine di determinare il grado di condivisione dell'idea da parte di tutti i soggetti interessati e di individuare meccanismi specifici di coordinamento/gestione.
- La definizione della forma in cui presentare la proposta e la sua articolazione è rilevante in quanto essa può facilitare, oppure ostacolare, la fase della valutazione vera e propria.
- Il prestabilire alcune caratteristiche dei contenuti della proposta (in termini di massimali di finanziamento, ampiezza dei territori o di contenuti necessari delle proposte) condiziona, non solo numerosità, ma le stesse caratteristiche delle proposte progettuali.

Criteri di valutazione. I criteri di valutazione (le variabili oggetto di valutazione e il peso che si dà a esse) vanno annunciati in anticipo. Chi costruisce una proposta deve infatti poter partecipare a una selezione credibile.

Anche in questo caso vi sono alternative nel modo in cui i criteri vengono annunciati e illustrati. A modalità diverse di procedere corrisponderanno implicazioni diverse.

- La definizione di meccanismi semplici, scomponibili in criteri a cui è collegato un giudizio predeterminato, privilegia l'autovalutazione da parte del proponente. La valutazione/selezione assume così le caratteristiche di un procedimento automatico, che può non aver bisogno di meccanismi di interazione con i proponenti: con tutti i vantaggi che ciò comporta sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche con tutti i limiti che ciò comporta sotto il profilo della mancanza di informazioni di dettaglio.
- Per contro, la definizione di documenti di orientamento più compatti (e non necessariamente più complessi) relativamente al peso assegnato ai diversi criteri dalla valutazione può essere utilizzata per orientare la produzione progettuale in linea con le grandi scelte regionali. Viene riservato al valutatore un certo margine di discrezionalità, dando a esso una maggiore possibilità di interpretare le informazioni contenute nella proposta e di interagire con i proponenti. Il processo di valutazione a cui si perviene è, di conseguenza, più approfondito. Grande attenzione, in questo caso, dovrà tuttavia essere data alle capacità dei valutatori, così come alla loro indipendenza.

3.3 Il cofinanziamento della progettazione

L'elaborazione di una proposta di Progetto integrato è un'operazione articolata e complessa che - oltre a richiedere la partecipazione dei soggetti a vario titolo coinvolti - richiede un rilevante investimento in progettazione.

Solo così sarà infatti possibile dare corpo operativo agli elementi che rendono realizzabile, oltre che oggettivamente valutabile, una proposta progettuale di questa natura: l'identificazione dell'idea guida e delle sue implicazioni in termini di interventi e di articolazione progettuale; la definizione di un meccanismo di gestione congruente con le tipologie progettuali proposte; la previsione di una strumentazione di monitoraggio, e di predisposizione degli elementi per la valutazione ex-post, congruente con le esigenze di monitoraggio e di valutazione dei fondi strutturali.

Non bastano tuttavia queste considerazioni a garantire che ciò avvenga. Al contrario, l'esperienza fin qui maturata indica che spesso, in assenza di un'azione di promozione da parte dei livelli di governo superiori, le grandi capacità di realizzazione e il dinamismo dei soggetti locali si scontrano con le difficoltà e i costi implicati da una corretta progettazione dell'azione pubblica.

Va inoltre tenuto conto del fatto che la valutazione di progetti di questa natura non è compito facile. Così, una assistenza tecnica che sia in grado di seguire da vicino - e di verificare - il processo di formazione delle proposte può essere di grande aiuto alle scelte della Regione.

Tutto questo suggerisce l'opportunità di ipotizzare un sostegno finanziario alla progettazione di iniziative di Progetto integrato da finanziare con le risorse per l'Assistenza tecnica, oppure con le disponibilità presenti nei diversi Assi. Questo potrebbe assumere la caratteristica di un cofinanziamento a favore degli Enti locali e, soprattutto, di loro coalizioni, volto a incentivare l'elaborazione di proposte di Progetto integrato da sottoporre a valutazione/selezione.

Resta la delicatezza dei rapporti della Regione con i fornitori di questo tipo di servizi. In particolare andrà assicurata:

- una progettazione che, tenendo conto del territorio, delle sue esigenze e dei suoi equilibri sia in grado di proporre soluzioni condivise, oltre che tecnicamente valide;

- una competizione tra i potenziali fornitori, prevedendo bandi che evitino inutili (e dannose) barriere all'entrata;
- la presenza di forme di premialità collegate sia all'attuazione delle iniziative (e non già alla loro semplice approvazione), sia al (motivato) rigetto delle stesse (naturalmente prevedendo una graduazione diversa per le due fattispecie).

4. Principali condizioni da rispettare nella fase di gestione dei progetti e di rendicontazione della spesa

In base a quanto previsto dal QCS, i Progetti integrati si traducono in una specifica modalità operativa di attuazione che si realizza - in termini di gestione, esecuzione e controllo - in una serie di azioni che, da un lato, fanno capo a una pluralità di assi, misure e fondi del programma operativo e, dall'altro, trovano motivo d'integrazione nell'essere finalizzate ad un comune obiettivo.

Elemento caratterizzante di questa modalità di attuazione è la chiara specificazione delle modalità e dei criteri utilizzati per individuare i singoli progetti, così come la previsione di modalità di attuazione e di gestione unitarie capaci di garantire, nonostante la complessità di questo tipo di operazioni, l'effettivo conseguimento degli obiettivi.

Questo significa che i Progetti integrati non debbono essere considerati come una articolazione gestionale, esecutiva e di controllo, alternativa a quella canonica degli assi, delle misure e dei fondi, ma come un modo per realizzare una efficiente riaggregazione funzionale che si affianca a quella delle misure.

Le procedure di attuazione dei Progetti Integrati devono, pertanto, risultare coerenti con la normativa comunitaria e nazionale che disciplina la realizzazione degli interventi cofinanziati e, al contempo, rendere concreta e visibile l'unitarietà del Progetto Integrato.

Questo comporta che:

- I **beneficiari finali** delle misure che concorrono alla realizzazione del Progetto Integrato sono quelli individuati dal Regolamento 1260/99. Quindi, per ogni Progetto Integrato, essi potranno - anche - essere tanti quante sono le misure coinvolte nell'attuazione dello stesso Progetto Integrato.
- La **responsabilità della certificazione finale delle spese** resta attribuita a livello di responsabili di misura e di fondo, come da Regolamenti. Detta attività di certificazione finale fa capo, in prima istanza, al responsabile di misura mentre, a livello di programma operativo, essa va ricondotta all'autorità di pagamento regionale capofila del relativo fondo. Resta ferma, ovviamente, la responsabilità del beneficiario finale - e degli Enti attuatori, sottostanti e coordinati dal responsabile del Progetto integrato - della certificazione relativa alle singole operazioni.
- Le **competenze di gestione, di esecuzione finanziaria e di controllo** restano attribuite al responsabile di misura. Nel caso di interventi a valere sulle risorse FESR e FSE, esse tuttavia potrebbero essere delegate al responsabile del Progetto integrato sulla base dei regolamenti finanziari in corso di definizione. La possibilità è invece esclusa in modo tassativo, per esplicita disposizione del QCS, nel caso di misure SFOP e FEOGA.
- Le modalità e soluzioni specifiche che ogni Regione potrà individuare per **identificare il responsabile del Progetto Integrato** dovranno assicurare che esso possa svolgere efficacemente le funzioni di coordinamento di tutte le attività. Di qui l'esigenza che esso, da un lato, sia dotato di adeguati poteri di coordinamento, dall'altro, che siano evitate sovrapposizioni di funzione e di competenza con i responsabili di misura.

**Ricognizione
sullo stato di attuazione
della Progettazione Integrata
nelle Regioni
dell'Obiettivo 1**

**Comitato di Sorveglianza
QCS ob.1
17-18 Luglio 2002**

Premessa

Per il Comitato di Sorveglianza del QCS del 17 e 18 luglio 2002 è stata effettuata una ricognizione dello stato di attuazione della progettazione integrata delle regioni in relazione alla rilevanza che assume nella programmazione 2000/2006.

La rielaborazione delle informazioni raccolte rappresenta una base tecnica che l'Autorità di gestione del QCS ha inteso fornire alle Autorità di Gestione Regionali, per aumentare la consapevolezza generale sia progressi registrati sia sull'evoluzione prevedibile dei processi relativi alla progettazione integrata nei prossimi mesi.

L'oggetto di osservazione è infatti la *capacità* di avanzamento della progettazione integrata: nella fase attuale non sono ancora rilevabili variabili di tipo finanziario o fisico, ma si è ritenuto che un'attenta e analitica ricostruzione delle procedure regionali, comprensiva anche dei recenti aggiornamenti presentati dalle stesse Regioni in occasione dei rispettivi CdS, fosse la premessa necessaria per rafforzare la capacità di analisi e, in prospettiva, per l'attivazione di un progetto di monitoraggio dell'attuazione comune alla generalità dei PIT.

Lo stadio a cui sono pervenuti i processi regionali di attuazione della progettazione integrata porta a riaffermare l'esigenza di proseguire in maniera maggiormente sistematica e strutturata l'attività di monitoraggio e di analisi attivando uno strumento di osservazione che evidenzi e porti tempestivamente all'attenzione delle Autorità di Gestione:

- il profilarsi di criticità, per definire per tempo le soluzioni correttive
- le aree di "indeterminatezza" che richiedono iniziative operative mirate (ad esempio, per quanto riguarda il monitoraggio locale-regionale, ecc.)
- i modelli e le esperienze più positive sul piano dell'efficienza finanziaria/attuativa e dell'efficacia programmatica, per un confronto e un eventuale trasferimento delle stesse a livello interregionale

1. Impostazione e risultati della ricognizione svolta

1.1 Impostazione della ricognizione

La ricognizione delle informazioni, effettuata nel mese di giugno 2002, è sintetizzata:

- nelle schede analitiche di descrizione delle procedure relative alla Progettazione Integrata di ciascuna Regione (Allegato 2) e nei relativi
- nei quadri sinottici riepilogativi riferiti esclusivamente ai PIT (nei quali non sono stati considerati i Progetti Integrati di natura settoriale)

Le schede sono state strutturate in modo da ricondurre i diversi modelli procedurali propri alle varie regioni, ad una "filiera procedurale" generale articolata in tre fasi di processo; la prima concernente gli elementi salienti di ciascun modello regionale (le tipologie di progetti integrati, l'entità delle risorse attribuite in via programmatica e la caratterizzazione dei soggetti responsabili); le altre due relative alle sequenze del percorso logico/temporale che, nei suoi passi principali, è di fatto simile in tutte le Regioni (dalla definizione delle procedure di identificazione dei singoli PI alla costruzione della progettazione alla valutazione/selezione e poi attuazione dei progetti Integrati). Tali fasi sono state così standardizzate:

FASE 1. Caratterizzazione della progettazione integrata e programmazione delle risorse

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

FASE 2. Progettazione, valutazione e approvazione dei progetti integrati

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

2.2 Valutazione proposte preliminare delle proposte di PI

2.3 Progettazione dei PI

2.4 Valutazione definitiva proposte PI

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

FASE 3. Attuazione dei PI

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

3.2 Modalità di attuazione

3.3 Modalità di identificazione dei singoli progetti (non individuati nella proposta approvata)

3.4 Modalità di monitoraggio

3.5 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

La rilevazione delle informazioni è avvenuta in due momenti principali:

- ricostruzione dei modelli regionali e del relativo stato di attuazione sulla base della documentazione, ufficiale disponibile (documenti di programmazione e indirizzo delle Regioni quali POR, CdP, Delibere di Giunta Regionale, Linee Guida)
- proposta delle bozze così elaborate alle Autorità di Gestione, le quali hanno contribuito alla ricostruzione del quadro informativo attraverso la verifica, l'integrazione e l'aggiornamento delle bozze sottoposte

Le informazioni cos' rilevate sono state quindi riassunte nella tavola riepilogativa allegata (Allegato 1)

1.2 I risultati

La conferma che i processi attuativi regionali sono ancora "*in fieri*" è il primo e più significativo risultato della ricognizione effettuata : lo stato dell'informazione raccolta, per quanto esaustiva ed aggiornata, non consente quindi considerazioni in ordine alla conclusione dei processi in atto, né tanto meno fornisce elementi di riferimento per una rilevazione dell'avanzamento finanziario dei Progetti Integrati.

Questo, fra l'altro, per due principali motivi:

- alcuni importanti nodi di tipo procedurale ed attuativo (relativi ad esempio alle specifiche modalità operative di monitoraggio o al ruolo del Soggetto Responsabile del PIT) verranno sciolti in molti casi soltanto nei prossimi mesi;
- i tempi relativi alla durata delle fasi successive - condizionate sia dalla complessità e novità delle procedure sia dalle esigenze della concertazione - non sono prevedibili e saranno comunque influenzati: dalla *qualità* delle modalità con cui il territorio è stato indirizzato e accompagnato nella sua attività di progettazione; dal grado di funzionalità delle soluzioni amministrative e organizzative adottate; dall'efficacia operativa dei soggetti, delle strutture e degli uffici cui, nelle diverse esperienze regionali, sono demandate le varie funzioni (di coordinamento, valutazione, intervento) relative alla Progettazione Integrata.

L'analisi effettuata ha peraltro confermato la capacità della progettazione integrata di promuovere, pur in forme e con modalità diverse, fenomeni positivi di innovazione amministrativa e di forte coinvolgimento partenariale nella valutazione e selezione dei progetti.

In particolare l'analisi delle esperienze regionali evidenzia:

- *sulla frontiera dell'innovazione procedurale*: l'ampio e complesso processo di definizione delle procedure realizzatosi in ciascuna Regione, nell'ambito del quale molte problematiche esigevano di essere affrontate secondo modalità innovative, che non trovavano riscontro analogo nell'esperienza consolidata. Ciò ha stimolato ed accelerato l'evoluzione di modelli di governance del territorio e di confronto e riattribuzione di competenze fra il Governo regionale e il rispettivo territorio in materia di politiche territoriali di sviluppo.
- *sull'assunzione di scelte, attinenti sia la programmazione e le corrispondenti modalità di attuazione, sia i criteri di valutazione e selezione*: il realizzarsi di soluzioni largamente partecipate e concertate.: L'impostazione della Progettazione Integrata tramite un'intensa concertazione - dalla quale sono emerse nuove configurazioni organizzative delle forme di partenariato verticale "Regione-territorio" e del partenariato orizzontale "territorio-territorio". - ha consentito la conoscenza dei fabbisogni e delle "visioni" espressa dal partenariato ai fini di una valutazione rigorosa basata sugli indirizzi condivisi e sui criteri concertati e annunciati in anticipo dalle Regioni.

Oltre a queste caratteristiche di fondo, dalla rilevazione emergono altri aspetti di rilievo, i principali dei quali, prendendo in considerazione l'insieme delle regioni obiettivo 1, possono così riassumersi:

- ⇒ In media, la durata temporale delle fasi di individuazione, valutazione e approvazione dei progetti integrati si è protratta per circa 9 mesi dall'approvazione dei primi Complementi di Programmazione¹.
- ⇒ La allocazione programmatica delle risorse è avvenuta, in quasi tutti i casi a monte dell'intero processo nei POR. In circa metà dei casi si è riscontrato anche un riparto programmatico ex-ante ad aree territoriali sub-regionali.² Tranne che in Basilicata, la attribuzione programmatica delle risorse ai PI è avvenuta anche a livello di misura dei POR.
- ⇒ Le procedure per l'identificazione dei singoli PIT e dei loro contenuti progettuali sono state di tipo negoziato (tra AdG e partenariato istituzionale) in 4 regioni (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria) e a bando in 3 Regioni (Sicilia, Sardegna, Molise)³.
- ⇒ A giugno 2002, le procedure messe in atto dalle Regioni, hanno condotto all'identificazione di 126 progetti integrati, cui vanno aggiunti alcuni progetti integrati di filiera che seguono procedure diverse (e a cui le Regioni fanno riferimento con terminologia differente a seconda dei modelli).⁴

¹ La situazione è peraltro differenziata rispetto alla media: la Puglia ha definito le procedure complete all'interno del primo CdP approvato; la Basilicata a metà del 2001 con apposita delibera della GR; la Campania con una serie di affinamenti successivi fino all'ultima delibera della GR del febbraio 2002 che ha specificato anche la fase di valutazione; la Calabria con l'approvazione delle Linee guida generali con delibera della GR di marzo 2002; il Molise con il bando del Febbraio 2002; la Sicilia con il bando del maggio 2001; la Sardegna con il primo bando del luglio 2001. La definizione completa delle procedure non ha peraltro precluso l'attivazione del confronto con il partenariato istituzionale. Ulteriori affinamenti sono peraltro in corso nel caso della Sardegna.

² Nessuna ripartizione territoriale ex-ante è stata prevista in Campania e Puglia, per le procedure a bando dei PIT di Sicilia, Molise e Sardegna è stata prevista una allocazione programmatica di risorse ad ambiti territoriali all'interno dei quali le proposte di PI erano però in competizione; una ripartizione ex-ante in senso stretto delle risorse per i PIT è stata prevista da Basilicata e Calabria.

³ Nel caso della Sardegna, peraltro, sono in corso di definizione le procedure per l'identificazione di un ulteriore gruppo di PIT (dal momento che la regione ha previsto di identificare coorti di PIT in modo sequenziale nel corso del periodo di programmazione) ed è alla discussione l'ipotesi di procedere con una procedura negoziata.

⁴ I progetti già identificati sono: nel caso della Puglia 10 PIT + 5 PIS, identificati già nel POR/CdP; nel caso della Basilicata 8 PIT + 1 PI di filiera, identificati nel CdP; nel caso della Campania 45 PI (di cui 2 di filiera che seguono peraltro le medesime procedure), di cui 22 identificati dal POR/CdP; nel caso della Calabria 22 PIT corrispondenti alle aree pre-identificate dalla Regione nel confronto con il partenariato istituzionale locale;

- ⇒ Alla stessa data per la maggior parte dei 126 PI identificati (per cui nel modello di rilevazione dell'informazione qui adottato si intende la definizione e condivisione con l'AdG dell'ambito territoriale interessato, dell'idea forza e dei contenuti progettuali di massima) è ancora in corso la fase di progettazione di dettaglio, che in tutti i casi di procedura negoziata prelude alla valutazione definitiva. Soltanto i 28 PIT identificati dalla regione Sicilia e i 13 PI identificati dalla regione Sardegna attraverso le procedura a bando risultano approvati in via definitiva.⁵
- ⇒ restano ancora non pienamente determinate le soluzioni operative (dalle quali tuttavia dipende la capacità di attuazione e spesa dei beneficiari finali e quindi rappresentano un elemento chiave di successo o fallimento dell'intera operazione).
- ⇒ i "gradi di libertà" per la definizione di tali soluzioni si riducono dovendo essere necessariamente coerenti con quanto disposto dal POR e dai Regolamenti comunitari. I segmenti a valle della filiera procedurale nelle diverse Regioni tenderanno pertanto, in qualche misura, a convergere verso modelli operativi comuni a tutte le Regioni.

2. Il progetto di monitoraggio dell'attuazione della Progettazione Integrata

Le indicazioni provenienti dalle Autorità di Gestione Regionali individuano nell'ultimo quadrimestre 2002 (settembre-dicembre 2002), il periodo "cruciale" nel quale una quota significativa di Progetti Integrati dovrebbe entrare operativamente nella macrofase 3: stipulati gli atti amministrativi per l'attribuzione delle responsabilità ai vari soggetti (ad es. Accordi di Programma), dovrebbe essere dato l'avvio alla realizzazione dei primi interventi. In termini finanziari, le prime spese rendicontabili relative ai Progetti Integrati dovrebbero essere presentate all'inizio del 2003.

Nei prossimi mesi, quindi, sarà possibile da un lato un primo riscontro effettivo della capacità dei diversi sistemi procedurali adottati di attivare e realizzare i processi di progettazione territoriale, dall'altro l'assunzione degli elementi e dei dati fattuali sulla base dei quali pervenire a previsioni più concrete sui tempi e sulle modalità di realizzazione dei singoli PIT.

Da qui l'esigenza di avviare *un progetto specifico di rilevazione per i PIT in corso di attuazione* da impostare e attivare nei prossimi mesi in modo che possa essere operativo e funzionante già a partire da ottobre-novembre.

Lo strumento di monitoraggio dovrà consentire, in particolare:

- i) di rilevare, rispetto agli obiettivi e ai percorsi attuativi programmati, la qualità (l'efficienza e l'efficacia) del percorso compiuto sulla base dei tempi e delle modalità di attuazione registrate (in assenza di modifiche della programmazione), verificando il grado di distanza, compatibilità e coerenza rispetto agli obiettivi programmati e, più in generale, rispetto agli obiettivi di attuazione coerente dei singoli POR e del QCS;
- ii) di segnalare le misure atte a rafforzarne e ad agevolarne il processo di attuazione.

Oltre a questi obiettivi di breve-medio periodo – obiettivi che tendono a favorire condizioni di gestione efficiente delle esperienze di programmazione integrata territoriale in atto nei singoli

nel caso della Sicilia, 28 PIT identificati a seguito della prima procedura a bando; nel caso della Sardegna, 13 PIT identificati a seguito della prima procedura a bando; nel caso del Molise il numero dei PIT non è ancora noto, dal momento che la procedura a a bando è ancora in corso. Questi numeri non esauriscono il numero di PI che potranno essere identificati anche in una fase successiva.

⁵ Nel caso delle procedure negoziate, va rilevato che i progetti integrati procedono singolarmente lungo la filiera procedurale che conduce alla loro approvazione definitiva.

POR – la predisposizione di uno strumento di monitoraggio specifico per i PIT è funzionale anche a determinare condizioni di conoscenza e di analisi dei singoli PIT adeguate a consentire, in un periodo più ampio, la valutazione dei livelli di efficacia (in termini di capacità di conseguire gli obiettivi programmati: effettiva valorizzazione delle risorse alla base dell'idea forza; qualità dei progetti; livelli di integrazione e concentrazione delle realizzazioni; generazione di progressi – sul piano istituzionale e amministrativo - permanenti) che ogni PIT potrà dimostrare di aver conseguito.

Allegato 1

TAVOLA DI RIEPILOGO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PIT NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (PAG. 1/2)

FASI		BASILICATA	CALABRIA	PUGLIA	SARDEGNA
Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Il CdP (dicembre 2001) identifica 8 ambiti territoriali di realizzazione dei PIT, assumendo come riferimento il PSR approvato nel febbraio 2000.	Il territorio regionale è stato suddiviso in 23 aree di dimensione sub-provinciale; la zonizzazione è stata formalizzata con delibera di GR (aprile 2001)	Il CdP (febbraio 2001) identifica 10 ambiti territoriali di sperimentazione dei PIT.	Territorio Regionale suddiviso in 19 aree sub-provinciali identificate dal partenariato istituzionale e formalizzate nel CdP dic/01. Nelle prossime annualità le aree possono essere modificate dai soggetti proponenti dei PIT, rispettando i vincoli di un minimo 10 Comuni o 30.000 abitanti.
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	23% delle risorse pubbliche del POR (170 meuro per la prima fase di attuazione dei PIT), ripartite ex-ante fra gli ambiti territoriali pre-definiti sulla base di criteri relativi alla struttura demografica ed economica. L'allocazione programmatica per aree programma è da considerarsi preliminare, in quanto è possibile prevedere una successiva allocazione sulla base degli esiti della valutazione di metà periodo.	21% delle risorse pubbliche del POR (799,7 meuro), ripartite ex-ante, a titolo indicativo, fra le 23 aree PIT. Le Linee Guida indicano l'elenco delle misure integrabile e per ciascuna di esse quantificano la quota programmata per i PIT.	16% delle risorse pubbliche del POR (730 meuro). Il CdP quantifica per ciascuna misura la quota programmata per i PIT.	40% delle risorse pubbliche del POR (1.557 meuro per le 4 annualità 2001-2004), tramite successive programmazioni del 10% su procedure di selezione annuali dal 2001 al 2004. Territorializzazione delle risorse programmate. Meccanismo di premialità (20% della annualità) previsto per la selezione 2002.
	Procedura	Procedura Negoziabile basata sulle procedure dell'Accordo Normativo e dell'Accordo di Programma.	Procedura negoziabile	Procedura Negoziabile secondo la procedura dell'Accordo di Programma prevista dalla normativa vigente in materia.	1° annualità (2001): bando con graduatoria regionale. 2° Annualità (2002): procedura di tipo negoziabile.

Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	La Struttura Unica Regionale di Sorveglianza valida le proposte di Accordo Normativo e le trasmette alla Giunta Regionale per la stipula.	La valutazione/negoziatura delle proposte di PIT è svolta dall'Unità Centrale di Coordinamento, sulla base di criteri e modalità in corso di definizione.	La valutazione ex-ante delle proposte di Accordo di Programma è svolta dal NVIIPP	bando 2001: valutazione di merito sulla base della griglia di criteri (swot, sdf, efficacia sulle var di rottura, cantierabilità, ecc.). Selezione 2002: valutazione iterativa e negoziale della proposta presentata con interventi infrastrutturali in overbooking del 50-70%.
------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

FASI	BASILICATA	CALABRIA	PUGLIA	SARDEGNA
<p>Approvazione formale PIT e attribuzione risorse</p>	<p>La quantificazione delle risorse assegnate al PIT è contenuta nell'Accordo Normativo approvato dalla Giunta e stipulato fra il Presidente della regione e l'Ente Capofila del PIT.</p>	<p>La quantificazione del quadro finanziario del PIT è contenuta nella Delibera di GR di approvazione dopo la valutazione positiva dell'Unità Centrale di Coordinamento sulla base del Quadro Strategico generale elaborato successivamente alla fase di valutazione</p>	<p>La quantificazione del quadro finanziario del PIT è contenuta nell'Accordo di Programma approvato con delibera di GR dopo la valutazione del NVIIPP.</p>	<p>bando 2001: approvazione graduatoria regionale con delibera di GR. Selezione 2002: quantificazione del quadro finanziario da parte del GLTR e approvazione con delibera di GR.</p>
<p>Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT</p>	<p>Viene nominato dalla Partnership Locale Istituzionale nella fase iniziale; l'identificazione definitiva è al momento della stipula dell'Accordo Normativo. Per le opere pubbliche, il soggetto responsabile (Comunità Montana o Comune) svolge le funzioni relative all'istruttoria, gestione, realizzazione, monitoraggio, pagamento, rendicontazione, controllo e sorveglianza degli interventi finanziati all'interno del PIT. Ciò vale per le operazioni di carattere "pubblico". Per i regimi di aiuto, le responsabilità gestionali ed attuative restano in capo alla Regione. Alla verifica di metà periodo, in base alla valutazione condotta dal Valutatore Indipendente, ai soggetti responsabili potrà essere attribuita una maggiore responsabilizzazione attuativa.</p>	<p>Viene identificato nell'ambito della Convenzione tra tutti i comuni dell'area PIT nella fase iniziale del processo. Responsabile istituzionale: Presidente della Conferenza dei Sindaci; Responsabile tecnico: Responsabile Unico di Progetto. Le Linee Guida indicano la possibilità di identificare l'Unità Tecnica di Gestione del PIT in un'Agenzia di sviluppo locale già attiva sul territorio, quale ad esempio i SIL dei Patti territoriali o i GAL dei Leader. Il raccordo tra i PIT e la Regione Calabria viene garantito dal Coordinatore dei Referenti Regionali PIT, il quale, a sua volta, riporta all'UCC che sicoordina, ove necessario, con i Dipartimenti Regionali ed i Responsabili di Misura.</p>	<p>Viene nominato dal Comitato per l'Accordo di Programma; l'identificazione definitiva è al momento dell'approvazione e stipula dell'Accordo. In fase di attuazione, tale struttura pubblica agisce con le competenze e le responsabilità previste per l'Organismo Intermediario delle Sovvenzioni Globali o per i SIL dei PTO.</p>	<p>Viene indicato nel Protocollo di Intesa nella fase iniziale (presentazione proposta). Risponde della rilevazione delle informazioni relative al monitoraggio fisico, procedurale e finanziario. Segnala al GLTR problematiche o esigenze di rimodulazione.</p>

Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

Accordo di Programma (anticipato dall'Accordo Normativo) fra la Regione Basilicata e la Partnership Locale Istituzionale

Accordo di Programma stipulato fra la Regione Calabria, l'Amministrazione Provinciale competente per territorio e la Conferenza dei Sindaci del PIT

Accordo di Programma stipulato fra la Regione e i componenti del Comitato per l'AdP.

Accordo di Programma stipulato fra la Regione, la Provincia e il soggetto responsabile del PIT.

FASI	BASILICATA	CALABRIA	PUGLIA	SARDEGNA
SINTESI STATO DI ATTUAZIONE	<p>Alla data del 25 giugno 2002 (prima riunione della Struttura Unica Regionale di Sorveglianza dei PIT) sono state presentate 5 proposte di accordo normativo complete di piano finanziario (per Fondo, Asse e Misura), di progetti di rapido avvio e di criteri di selezione per i regimi di aiuto. Si prevede, entro il mese di Luglio, la sottoscrizione delle 8 proposte di accordo normativo. La stipula degli accordi di programma dovrebbe avvenire entro la fine di settembre 2002.</p>	<p>Il cronogramma presentato dalle Linee Guida stabilisce che la fase di valutazione/negoziazione delle proposte contenenti il dettaglio delle operazioni dovrebbe concludersi entro 3 mesi dalla presentazione delle proposte; pertanto questa fase dovrebbe concludersi entro il 15 febbraio 2003 per tutti i 22 PIT, tenendo tuttavia presente che per alcuni PIT questa fase sarà già conclusa entro la metà dicembre. I PIT valutati positivamente vengono sottoposti ad approvazione con delibera della Giunta Regionale. Secondo le previsioni attuali, le delibere saranno emanate a partire da Gennaio 2003. Complessivamente si prevede che per il primo trimestre dell'anno prossimo saranno operativi circa un terzo dei PIT, per un equivalente quota di importo finanziario sul totale complessivo attribuito ai PIT.</p>	<p>Entro il 18 giugno 2002 devono essere comunicati alla Regione i Soggetti "capofila" e le società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica coinvolte nei PIT al fine dell'insediamento dei Comitati; entro il 15 settembre si prevede l'approvazione, da parte dei suddetti Comitati, del Programma PIT.</p>	<p>bando 2001: sono in fase di predisposizione 13 Accordi di Programma (relativi ai 13 PIT selezionati fra i 30 presentati) per un importo complessivo di oltre 453 meuro: 5 Accordi nella provincia di Cagliari, 4 in quella di Sassari, 2 in quella di Nuoro e 2 in quella di Oristano. La procedura per l'annualità 2002 non è stata ancora avviata (il primo atto sarà l'approvazione delle Linee Guida contenenti la nuova procedura da parte della GR).</p>

TAVOLA DI RIEPILOGO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PIT NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (PAG. 2/2)

FASI		SICILIA	MOLISE	CAMPANIA
Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Il POR e il CdP identificano le Province come ambito territoriale di riferimento	Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 macroaree assumendo come riferimento la zonizzazione contenuta nella bozza di PSR	Il CdP ha individuato gli ambiti tematici di realizzazione e, in linea di massima, gli ambiti territoriali. L'individuazione di ulteriori ambiti è stata definita in un Protocollo quadro firmato in data 16 gennaio 2001 dal Presidente di GR e dai Presidenti delle 5 Province e che è allegato al C.d.P. Il Protocollo Quadro istituisce anche il Tavolo di concertazione Regione-Province. La Giunta Regionale dopo un'istruttoria dell'U.P.I. può inoltre identificare, con propria delibera, filiere regionali e/o ambiti settoriali quali ulteriori ambiti di realizzazione di PI.
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	14,5% delle risorse pubbliche del POR (1.447 meuro per il triennio 2000-2002); le risorse sono state territorializzate fra le Province in sede di bando	15,19% delle risorse pubbliche del POR (64,32 meuro); le risorse sono state ripartite ex-ante fra le 4 macroaree	42% delle risorse pubbliche del POR (2.894 meuro) per l'intero periodo di programma 2000-2006.
	Procedura	Bando con graduatorie provinciali	Bando con graduatorie per macroarea	Negoziale
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	il Gruppo di valutazione dei PIT, appositamente costituito all'interno del Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici, ha proceduto alla valutazione definitiva degli interventi sulla base dei criteri indicati nel Bando e nel Complemento di Programmazione.	Il Nucleo di valutazione provvede alla redazione di una graduatoria finale dei PI che raggiungono un punteggio minimo di 60 punti sui 105 disponibili.	Il Nucleo di Valutazione Regionale valuta le proposte di PIT elaborate dal soggetto capofila e dal Tavolo di Concertazione (per i PIT promossi dagli Enti Locali)

	FASI	SICILIA	MOLISE	CAMPANIA
Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Il Presidente della Regione con Decreto del 17 giugno 2002, previa Delibera della Giunta regionale, ha: approvato la graduatoria provinciale per i PIT ed ammesso a finanziamento i PIT utilmente collocati in graduatoria per 982 Meuro. Una quota di risorse rimane congelata in attesa della conclusione della valutazione definitiva dei PIT riammessi a seguito di ricorso al TAR	La quantificazione del quadro finanziario del PIT è contenuta nella Delibera della Giunta Regionale, con la quale si approva: la graduatoria per ciascuna macroarea; l'ammissione al finanziamento di ciascun PI utilmente collocato in graduatoria e l'individuazione, tra i responsabili di Misura, del referente della Regione responsabile di ciascun PIT	La quantificazione del quadro finanziario del PIT è contenuta nella Delibera della Giunta Regionale, con la quale si approva la proposta di PIT e della relativa Convenzione fra la Regione e l'Ente Capofila (nel caso di PI promossi da EELL) e si assume l'impegno finanziario programmatico
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT	Viene identificato nella fase di presentazione delle proposte attraverso la stipula del Protocollo di Intesa. L'attivazione effettiva del Soggetto responsabile del PIT avviene attraverso un Accordo tra il Soggetto coordinatore del PIT e la Regione, successivamente all'esito della valutazione definitiva e alla pubblicazione su Gurs delle graduatorie provinciali dei PIT. Nell'ambito di tale Accordo è possibile la stipula di Accordi di Programma che devono essere ratificati dai Consigli Comunali interessati per ciascun PIT e successivamente adottati dal Presidente della Regione e pubblicati su Gurs.	Viene identificato nell'ambito della proposta presentata alla Regione e nominato al momento della stipula dell'Accordo esecutivo di attuazione.	Nella procedura della Regione Campania non esiste un Soggetto Responsabile in senso stretto; i compiti gestionali, di pagamento e di controllo sono attribuiti ai soggetti cui competono secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione e Controllo del P.O.R.. I compiti di coordinamento e sorveglianza sono attribuiti ai Soggetti sopra specificati (l'Unità Progetti Integrati che è un ufficio dell'Autorità di Gestione, il responsabile del P.I., il Soggetto Capofila e il coordinatore territoriale).
	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Accordo tra i soggetti pubblici interessati all'attuazione dei PIT e la Regione (ex art. 16 L.R. 10/1991).	Accordo Esecutivo di Attuazione del PIT, sottoscritto dal presidente della Regione e dal rappresentante legale del soggetto proponente del PIT	I soggetti aderenti al PI stipulano fra di loro un Protocollo di Intesa che viene approvato dalla Giunta Regionale. Nel caso di PI promossi da EELL, dopo la stipula di tale Protocollo viene inoltre siglata una convenzione fra la Regione e l'Ente Capofila.

FASI	SICILIA	MOLISE	CAMPANIA
SINTESI STATO DI ATTUAZIONE	<p>Con Decreto del Presidente della Regione del 17 giugno 2002 sono stati approvati 28 PIT, per un importo complessivo pari a 982,6 Meuro.</p>	<p>La scadenza del bando è stata prorogata, in prima istanza, al 17 giugno e successivamente al 17 luglio 2002.</p>	<p>Al 18 giugno 2002 non risultano sottoscritti protocolli di intesa con le caratteristiche previste dalle procedure, per 1 PI risulta sottoscritto un protocollo preliminare.</p>

Allegato 2

BASILICATA – STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI LUNGO LA FILIERA PROCEDURALE

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR della Regione Basilicata definisce tre tipologie di PI, caratterizzate dai seguenti elementi salienti:

1. Progetto integrati territoriali (PIT): progetti complessi composti da interventi intersettoriali strettamente collegati che convergono verso un obiettivo comune in un contesto territoriale definito
2. Progetto integrato settoriale (PIS): progetti complessi composti da diversi interventi che convergono verso un obiettivo comune il cui perseguimento richiede la definizione contestuale delle operazioni e la partecipazione di più misure, ma non necessariamente la delimitazione di una localizzazione geografica circoscritta;
3. Progetto integrato sviluppo urbano (PISU): progetti complessi che insistono sui due capoluoghi di provincia, Potenza e Matera, e rappresentano la modalità specifica di attuazione delle misure V.1 e V.2 dell'asse V 'Città'.

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

PIT/PISU

L'identificazione degli ambiti territoriali dei PI ha preceduto l'identificazione degli ambiti tematici (che saranno funzione degli obiettivi di sviluppo e/o riequilibrio territoriale degli ambiti territoriali di riferimento) ed è scaturita dal processo partenariale – coordinato dalle Province - che ha accompagnato la stesura del CdP del POR Basilicata, assumendo quale riferimento programmatico i sistemi territoriali, omogenei per livello di sviluppo, già formalmente identificati dal PSR approvato nel febbraio 2000:

- aree di sviluppo sostanzialmente autosostenuto (Vulture-Melfese, Potenza, Matera e i rispettivi interland, Metapontino e i fondovalle irrigui, Maratea);
- aree ad elevate potenzialità di sviluppo (Val d'Agri; Melandro, Marmo-Platano, Pollino);
- aree emarginate dalle dinamiche economiche in atto (Alto e Medio Bradano, Collina Materana, Senesese ed Appennino centrale).

E' pertanto il Complemento di Programmazione del dicembre 2001 a definire gli ambiti territoriali dei PI, articolando l'intero territorio regionale in 10 aree di potenziale applicazione della progettazione integrata:

- 2 capoluoghi di Provincia sui quali realizzare i PISU prevalentemente fondati sull'Asse V (il CdP dispone che gli interventi dell'asse V formeranno oggetto di specifici Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, che verranno recepiti in appositi accordi di programma fra la Regione Basilicata, da una parte, e i Comuni rispettivamente di Potenza e Matera, dall'altra)
- 5 aree nella Provincia di Potenza
- 3 aree nella Provincia di Matera

Altri progetti integrati

Il CdP di dicembre 2001 ha inoltre identificato un Progetto Integrato (Basitel2), a titolarità regionale, con lo scopo di integrare e completare il Piano Regionale Telematico Basitel.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

PIT

La Delibera di Giunta Regionale n. 1364 del 19 giugno 2001 determina la dimensione finanziaria pubblica, per la prima fase di attuazione, delle risorse destinate ai PIT in 170 Meuro, di cui:

- FESR 73 Meuro
- FEOGA 57 Meuro
- FSE 40 Meuro

Il CdP indica anche l'elenco delle misure integrabili, senza quantificare ex-ante la quota di ciascuna misura da destinare ai PIT.

Le risorse destinate alla progettazione integrata sono state ripartite ex-ante fra gli ambiti territoriali pre-definiti, ad esclusione dei capoluoghi di Provincia, dalla citata Delibera sulla base dei seguenti criteri:

1. estensione del territorio;
2. numerosità della popolazione;
3. spopolamento;
4. reddito dichiarato;
5. presenza di attività industriali;
6. estensione delle aree protette;
7. dimensione dei centri comunali;

Sulla base di tali criteri, i 170 Meuro risultano così ripartiti tra le 8 aree PIT:

- | | |
|------------------------|-------------|
| 1. VULTURE | 27,31 Meuro |
| 2. MARMO-MELANDRO | 12,53 Meuro |
| 3. VAL D'AGRI | 16,50 Meuro |
| 4. LAGONEGRESE-POLLINO | 36,62 Meuro |
| 5. ALTO BASENTO | 15,94 Meuro |
| 6. MONTAGNA MATERANA | 20,89 Meuro |
| 7. MATERANO | 18,30 Meuro |
| 8. METAPONTINO | 21,91 Meuro |

PISU

La quantificazione delle risorse pubbliche destinate ai 2 PISU è quella prevista complessivamente dal P.O.R. per l'Asse V 'Città' pari a 83,362 Meuro. Detto importo verrà ripartito in due distinti periodi di attuazione dei PISU: il primo pari a 23,605 Meuro ed il secondo pari a 49,757 Meuro.

Altri progetti integrati

Per quanto riguarda il PI Basitel identificato dal CdP di dicembre 2001, le risorse stanziati a titolo programmatico sono pari a 106,2 Meuro, di cui 22,11 a valere sull'Asse III, 29,96 sull'Asse V e 54,13 sull'Asse VI. Complessivamente, l'attribuzione programmatica delle risorse finanziarie da destinare alla progettazione integrata risulta come dal riepilogo nella tabella sotto riportata.

La tavola finanziaria riveste un valore indicativo

Attribuzione programmatica preliminare delle risorse del POR alla Progettazione Integrata in Meuro ()*

	fesr PI	fse PI	feoga PI	sfop PI	Totale	% PI ...
Totale risorse PI	140,5	62,5	57,0		260,0	35
Totale POR (partecipazione comunitaria)	377,3	195,4	171,1		742,8	

*Gli importi riportati si riferiscono:

- Al totale delle risorse destinate ai PISU e al PI Basitel per l'intero periodo di programmazione;
- Alla quantificazione delle risorse destinate ai PIT per la prima fase di programmazione

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

Livello regionale

La delibera ha previsto la costituzione di un "Comitato di Pilotaggio" quale organo di rappresentanza istituzionale per la regia della progettazione integrata. Oltre le componenti regionali, ivi comprese le agenzie strumentali della Regione, partecipano anche rappresentanti degli Enti Locali, del Ministero Beni Culturali (Soprintendenza Regionale), del MIUR (Dirigenza regionale) e del Ministero Interni.

L'organismo di validazione dei PIT è identificato nella *Struttura Unica Regionale di Sorveglianza*, composta da:

- Autorità di gestione
- Coordinatori regionali per Fondo
- Responsabile del Nucleo Regionale Valutazione Verifica Investimenti Pubblici
- Direttore del Dipartimento delle Attività Produttive
- Autorità Ambientale regionale

Ciascun PIT fa inoltre riferimento ad un "Responsabile Regionale di collegamento PIT/POR", il quale viene individuato fra i dirigenti regionali responsabili di misura e ha il ruolo di coordinamento e collegamento fra la modalità di attuazione integrata e quella ordinaria per ciascuna area programma.

Livello locale

La *Partnership Locale Istituzionale* è rappresentata da un Ente Capofila che svolge il ruolo di soggetto responsabile del PIT. In 7 delle 8 aree programma tale soggetto responsabile è stato individuato nella Comunità Montana; nell'area Bradanica, dove non ci sono Comunità Montane, è stato identificato nel Comune di Irsina.

Il ruolo del soggetto responsabile è quello di legale rappresentante della Partnership Locale Istituzionale ed è quindi il firmatario degli accordi che si andranno a stipulare: l'Accordo di programma e, preliminarmente, l'Accordo Normativo (cfr. par. 2.1). Deve possedere caratteristiche dimensionali ed organizzative adeguate per svolgere il ruolo di coordinatore dell'intero processo e attivare al suo interno l'Unità di Coordinamento e Gestione, che si configura, come previsto dalla Delibera di riferimento, quale "ufficio comune" fra gli Enti Locali aderenti al PIT.

Per il coordinamento delle attività di concertazione e progettazione, la Delibera regionale ha previsto la figura del Project Manager quale titolare dell'Unità di Coordinamento e Gestione, da selezionare secondo le forme e i modi previsti dal vigente ordinamento per l'affidamento di incarichi dirigenziali: per individuare tale figura, tre aree PIT (Bradania, Montagna Materana e Val d'Agri) hanno selezionato il project manager utilizzando risorse interne all'Amministrazione

capofila, mentre le altre 5 aree PIT si sono orientate verso risorse esterne alle Amministrazioni componenti la Partnership Locale Istituzionale, utilizzando come modalità di selezione un avviso o bando pubblico.

A maggio 2002 tutte le aree hanno provveduto a nominare il proprio project manager.

I costi di funzionamento dell'Unità di coordinamento e gestione sono sostenuti dai bilanci degli enti locali e laddove compatibili con azioni di sistema ed accompagnamento, sulla base di specifici progetti, riconosciuti a valere sulla misura III.1.T co-finanziata dal FSE, Per un totale preliminare di 0,5 Meuro, ripartiti in modo sostanzialmente omogeneo tra i PIT.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE PROGETTI INTEGRATI

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

La procedura regionale non prevede un'elaborazione e progettazione della proposta di PIT articolata in due momenti distinti: elaborazione della strategia del PIT nel suo complesso (idea forza) e progettazione del dettaglio delle operazioni, ma prevede piuttosto un percorso partenariale che conduce i soggetti locali a presentare alla regione direttamente il progetto completo di PIT (vedi par. 2.3).

2.2 Valutazione preliminare delle proposte di PI

La valutazione delle proposte di PI avviene in un'unica fase, nella quale la proposta viene istruita sia per quanto riguarda gli aspetti di coerenza strategica che di ammissibilità delle singole operazioni (vedi par. 2.4).

2.3 Progettazione dei PI

Nel caso dei Progetti Integrati a titolarità regionale l'idea forza è identificata direttamente dall'amministrazione regionale, mentre nel caso dei PISU è demandata alla definizione dei contenuti degli Accordi di Programma fra la Regione e i due Comuni capoluogo.

PIT

Le procedure relative alla Progettazione Integrata, i cui principi e riferimenti generali sono definiti nel CdP del dicembre 2001, sono state *inizialmente* definite con Delibera della Giunta Regionale n°1364 del 19 giugno 2001 (le procedure sono state poi modificate per accelerare il processo, cfr. più avanti), nella quale:

- si quantifica il riparto ex-ante delle risorse disponibili per i PIT (vedi par. 1.2)
- si fissano le regole della concertazione e dell'organizzazione partenariale (istituzionale e concertativa) sia in fase di promozione e presentazione che in fase di attuazione
- si stabilisce l'iter e il cronogramma procedurale delle proposte di PIT

In particolare, la Delibera stabiliva che le proposte redatte dagli Uffici di Coordinamento e Gestione dei PIT dovevano essere presentate alla Struttura Unica Regionale di Sorveglianza (cui partecipa il

coordinatore del Nucleo di valutazione regionale) per la relativa istruttoria ed eventualmente per l'acquisizione di integrazioni e la richiesta di integrazioni e modifiche da parte delle Partnership Locali Istituzionali, secondo il seguente cronogramma:

- Presentazione alla Struttura Unica Regionale di Sorveglianza della proposta di Pit redatta dall'ufficio di Coordinamento e Gestione del Pit (entro il 19 novembre 2001, ovvero 60 giorni dalla determinazione dirigenziale per regolare l'accesso alle risorse per l'assistenza tecnica a valere sulla misura 3.1.T)
- Istruttoria e validazione, o richiesta di integrazioni, da parte della Struttura Unica Regionale di Sorveglianza (entro 30 giorni dalla presentazione della proposta)
- Approvazione del PIT tramite delibera di Giunta (entro 15 giorni)
- Sottoscrizione degli Accordi di programma fra la Regione e le singole Partnership Locali Istituzionali (entro 15 giorni dalla pubblicazione della delibera di approvazione: nei mesi di febbraio-marzo 2002 si sarebbero quindi dovuti sottoscrivere i primi Accordi per l'attuazione dei Progetti Integrati approvati)

Entro luglio 2001, (20 giorni dalla data di pubblicazione della delibera), il Presidente della Giunta regionale ha convocato i tavoli di concertazione locale. Le amministrazioni degli Enti Locali nelle 8 aree PIT hanno poi approvato gli atti formali previste per la costituzione ed il funzionamento delle Partnership Locali istituzionali ed hanno provveduto alla costituzione dell'Unità di Coordinamento e Gestione all'interno dell'amministrazione dell'Ente Locale responsabile del PIT.

La promozione di un Progetto integrato, da realizzarsi sulle 8 aree programma individuate, è curata quindi da parte delle Partnership Locali Istituzionali, di concerto con il partenariato socio-economico (organizzato in ciascuna area programma nella "Partnership Concertativa Locale").

La redazione della proposta di PIT è predisposta dall'Unità di Coordinamento e Gestione sulla base del formulario allegato alla D.G.R.1364 del19/06/01, dove si richiede ai proponenti di illustrare:

- l'analisi del contesto socioeconomico e analisi SWOT
- la definizione degli indicatori di successo e delle variabili di rottura
- la definizione degli obiettivi specifici e delle linee di intervento
- le modalità di coordinamento per la programmazione in vigore negli enti aderenti, ricognizione dei progetti di rapido avvio e verifica della loro compatibilità con l'idea forza
- la progettazione delle operazioni a carattere infrastrutturale, delle attività formative e delle operazioni per i regimi d'aiuto
- il dimensionamento finanziario del PIT

La Regione approva il complesso della proposta che comprende anche l'idea-forza.

Al fine di imprimere un'accelerazione al processo, si prevede di ricorrere all'"Accordo Normativo" ai sensi dell'art. 15 della 241/90, da stipulare fra il Presidente della Regione Basilicata e il soggetto responsabile del PIT, con valore di anticipazione vincolante rispetto all'Accordo di Programma, che comunque verrà successivamente stipulato come previsto. L'introduzione dell'atto non modifica quanto già previsto nella DGR 1364/2001 ma consente, in un quadro di accompagnamento istituzionale la velocizzazione degli iter ed il rafforzamento del percorso istituzionale)

L'Accordo Normativo è stato definito dalla Regione, nella documentazione relativa al Comitato di Sorveglianza di giugno 2002, quale "atto con il quale le parti si impegnano a censire, attuare e rendicontare interventi coerenti con l'idea forza e le strategie di sviluppo previste dalla Progettazione Integrata". L'Accordo ha quindi come principali contenuti:

- l'individuazione dell'idea forza e l'enucleazione della strategia di intervento;

- l'identificazione dei “progetti di rapido avvio” (già conclusi ovvero in corso di realizzazione, relativamente alle spese effettuate successivamente al 5 ottobre 1999), coerenti con l'idea forza
- la ripartizione percentuale delle risorse attribuite al PIT per Fondo, Assi e Misure nonché per tipologia di intervento (infrastrutturali, attività formative, regimi di aiuto)
- la ponderazione dei criteri di selezione dei progetti di investimento a valere sui regimi di aiuto

I “progetti di rapido avvio” costituiscono un ampliamento finanziario del PIT a valere su risorse già impegnate da parte degli Enti Locali interessati. La Regione si impegna a rimborsare immediatamente le spese rendicontate dai soggetti beneficiari; tali somme, erogate al soggetto responsabile del PIT, rappresentano il volano finanziario per realizzare l'ulteriore progettazione delle operazioni coerenti con l'idea forza, identificate nell'accordo di programma, ma che non disponevano di copertura finanziaria. Altra importante funzione è la velocizzazione del circuito finanziario: il volano finanziario consente al beneficiario finale di risparmiare i tempi di almeno due fasi procedurali: a fronte dei SAL richiesta alla Regione della disponibilità finanziaria, erogazione della Regione verso il PIT delle cifre corrispondenti (tempo risparmiabile circa 45-60 giorni).

Sono considerati “progetti di rapido avvio”:

- interventi già conclusi o in corso di realizzazione relativamente alle spese effettuate successivamente al 5 ottobre 99
- progetti già appaltati o in corso di affidamento
- progetti che abbiano concluso l'intero ciclo della progettazione (progetti esecutivi) e siano muniti dell'autorizzazione di legge

L'identificazione dei “progetti di rapido avvio” e gli altri elementi contenuti dall'Accordo Normativo avviene nell'ambito della concertazione locale. In particolare, il Project Manager del PIT raccoglie le proposte di progetti di rapido avvio dagli uffici tecnici degli Enti Locali del territorio e li seleziona di concerto con la Partnership Locale Istituzionale e Concertativa.

Per quanto riguarda i regimi di aiuto, nell'Accordo Normativo andranno quantificate le risorse finanziarie ed indicati i criteri di selezione, definiti in coerenza con le relative misure di riferimento sulla base delle proposte presentate al Project Manager dai rappresentanti degli interessi socio-economici del territorio.

La progettualità individuata sotto il coordinamento del Project Manager viene inoltrata dall'Ufficio di Coordinamento e Gestione del PIT alla struttura di monitoraggio della Regione.

Alla data del 25 giugno 2002 (prima riunione della Struttura Unica Regionale di Sorveglianza dei PIT) sono state presentate 5 proposte di accordo normativo complete di piano finanziario (per Fondo, Asse e Misura), di progetti di rapido avvio e di criteri di selezione per i regimi di aiuto.

2.4 Valutazione definitiva proposte PI

La struttura di monitoraggio della Regione e i responsabili di misura istruiscono la proposta di Accordo Normativo, anche per gli aspetti di ammissibilità, e svolgono un'analisi preliminare della proposta sulla base della coerenza della progettualità presentata con l'idea forza del PIT e sulla base dei vincoli finanziari.

L'analisi preliminare prevede un'interazione con il Project Manager per richiedere integrazioni e modifiche alla proposta di Accordo Normativo.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla regione, il Project Manager trasmette la proposta definitiva dell'Accordo Normativo alla Struttura Unica Regionale di Sorveglianza, successivamente all'approvazione da parte della Partnership Locale Istituzionale del progetto modificato.

La Struttura Unica Regionale di Sorveglianza valida le proposte di Accordo Normativo e le trasmette alla Giunta Regionale per la stipula.

Si prevede, entro il mese di Luglio, la sottoscrizione delle 8 proposte di accordo normativo.

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

La proposta completa di PIT, anticipata in parte dall'Accordo Normativo già stipulato, deve essere presentata entro un termine massimo dalla data di stipula dell'Accordo Normativo.

La valutazione dei contenuti aggiuntivi rispetto a quanto già approvato tramite l'Accordo Normativo ripercorre il processo già illustrato prima (vedi par. 2.2) ed avverrà quindi nell'ambito dell'interazione di natura negoziale fra il Project Manager (e la partnership da esso rappresentata) e la Regione (tramite la Struttura Unica Regionale di Sorveglianza).

Tale interazione si dovrebbe concludere entro un mese dalla presentazione della proposta completa di PIT e termina con la stipula dell'Accordo di programma fra la Regione e la Partnership Istituzionale Locale che attuerà il PIT.

La stipula degli accordi di programma dovrebbe avvenire entro la fine di settembre 2002

L'attribuzione programmatica delle risorse al singolo PIT avviene tramite il riparto ex-ante stabilito dalla delibera regionale del 19 giugno 2001 (vedi par. 1.2) per ciascuna delle 8 aree programma.

I CdP dispongono che tale allocazione finanziaria per aree programma è da considerarsi preliminare, in quanto è possibile prevedere una successiva allocazione sulla base degli esiti della valutazione di metà periodo.

La quantificazione esatta delle risorse attribuite al PIT approvato è contenuta nella delibera di Giunta di approvazione, sulla base degli esiti della valutazione svolta dalla Struttura Unica Regionale di Sorveglianza.

Sul piano strettamente finanziario, tale ammontare viene ampliato dalle somme erogate dalla Regione dietro rendicontazione dei "progetti di rapido avvio", da utilizzare quale volano finanziario per l'avvio della realizzazione del PIT.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

La Struttura Unica di Sorveglianza dei PIT nella riunione del 25 giugno 2001 ha avanzato, all'Autorità di gestione del POR, competente alla nomina dei responsabili di collegamento PIT/POR, una prima ipotesi di individuazione dei responsabili PIT/POR riservandosi, nella riunione fissata per il 3 luglio 2002, di avanzare le proposte definitive di nomina.

L'ente capofila di ciascuna area PIT, in qualità di soggetto responsabile, è già delegato alla firma dell'Accordo Normativo.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PI

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

L'Accordo di programma conferma e integra quanto già precedentemente convenuto dall'Accordo Normativo.

Per quanto riguarda l'attribuzione di responsabilità, la Delibera della Giunta Regionale n.1364/01 prevede la possibilità dell'esercizio dei poteri sostitutivi su parere e valutazione della Struttura Unica Regionale di Sorveglianza dei PIT .

3.2 Modalità di attuazione

Le procedure non differiscono per attori e metodi rispetto a quanto previsto per l'accordo normativo, le operazioni identificate oltre a "saturare" le disponibilità preliminarmente allocate possono essere più ampie dell'allocazione finanziaria attuale e prefigurano lo scenario evolutivo del PIT nel caso di ulteriori risorse che si rendessero disponibili e definiscono il quadro programmatico dell'area.

Relativamente alle modalità di monitoraggio, si adatterà il medesimo sistema in uso per il complesso dell'attuazione del POR.

La Delibera Regionale del 19 giugno 2001 attribuiva al soggetto responsabile (Comunità Montana o Comune) le principali funzioni relative all'istruttoria, gestione, realizzazione, monitoraggio, pagamento, rendicontazione, controllo e sorveglianza degli interventi finanziati all'interno del PIT. Ciò vale per le operazioni di carattere "pubblico".

Il CdP del dicembre 2001 dispone che la Regione mantenga la gran parte delle responsabilità gestionale ed attuative relative alla gestione dei regimi d'aiuto applicati in sede di PIT e che al momento della verifica di metà periodo, in base ad una valutazione di efficienza ed efficacia condotta dal Valutatore Indipendente, ai soggetti responsabili possa attribuita una maggiore responsabilizzazione attuativa.

Gli schemi previsti per l'Accordo Normativo non contengono alcuna modifica dello schema di Convenzione previsto dalla Delibera Regionale

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR della Regione Calabria definisce 5 tipologie di progetti integrati:

- Progetti Integrati su base regionale o provinciale, di tipo settoriale o multisettoriale, volti al conseguimento di obiettivi considerati strategici per il territorio della Regione o della Provincia, definiti Progetti Integrati Strategici (PIS);
- Progetti Integrati su base territoriale sub-provinciale, anche in questo caso di tipo settoriale o multisettoriale, orientati al conseguimento di precisi obiettivi di sviluppo socio-economico di specifiche partizioni territoriali, definiti quindi con il termine di Progetti Integrati Territoriali (PIT):
- Progetti integrati delle aree rurali (PIAR): entro ciascun PIT vengono ritagliate delle aree PIAR (sulla base di parametri quali il grado di ruralità, lo spopolamento e gli addetti al settore agricolo) che hanno una loro identità e delimitazione geografica;
- Progetti integrati di filiera (PIF): sono simili ai PIS ma integrano misure FEOGA e riguardano il settore agricolo in prospettiva di filiera; non necessariamente sono associati a dei PIT di riferimento;
- Programmi di sviluppo urbano (PSU): integrano le misure dell'Asse 5; sono progetti per lo sviluppo e la riqualificazione urbana di grandi centri e reti di centri. Non sono collegati ai PIT ma integrabili con questi.

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

PIT

L'identificazione degli ambiti territoriali dei PI ha preceduto l'identificazione degli ambiti tematici: in coerenza con gli indirizzi del par. 1.2.2 del CdP, la Regione ha suddiviso il territorio in aree sub-provincionali sulla base degli studi effettuati negli ultimi anni dalle Università calabresi e considerando anche le zonizzazioni già esistenti per Comunità Montane, Enti Parco, Leader II (GAL) e Patti territoriali. La proposta di zonizzazione è stata concertata con il partenariato istituzionale e socio-economico ed infine formalizzata con approvazione dalla Giunta Regionale.

Gli ambiti territoriali della progettazione integrata sono stati definiti nell'aprile 2001 tramite delibera n. 354, la quale articola il territorio regionale in 23 aree PIT nel rispetto di due vincoli: contiguità dei Comuni appartenenti al medesimo PIT e rispetto dei confini Provinciali.

Nel periodo Aprile 2001-Luglio 2001 sono state sottoscritte le convenzioni tra tutti i Comuni della stessa area PIT. In particolare, lo schema di convenzione è stato approvato da 22 delle 23 Aree PIT. La Convenzione (art.30 TU EELL 267/00) tra tutti i comuni dell'area PIT, è stata, infine, approvata con delibera di GR n. 599/07/01.

A partire da Settembre 2001, la Regione Calabria ha provveduto a convocare la Prima Conferenza dei Sindaci di ciascun PIT, finalizzata alla formale costituzione della Conferenza stessa ed alla nomina del Presidente del PIT.

PIS

Per quanto riguarda i PIS, attualmente sono formalizzate in Regione due ipotesi di proposta di PIS:

- PIS risorse culturali, promosso dal Dipartimento Beni Culturali
- PIS centri storici, promosso dalla Presidenza della Regione

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

PIT

In Ottobre 2001, è stata elaborata e diffusa presso tutti i soggetti interessati una versione preliminare delle “Linee Guida per l’attivazione e gestione dei PIT”, invitando i soggetti coinvolti a presentare eventuali osservazioni. La discussione della bozza delle Linee Guida e delle osservazioni pervenute è stata effettuata in occasione della Conferenza “I PIT e i comuni – La sfida dell’integrazione in Calabria” che si è svolta il 19 Novembre 2001 presso il Centro Agroalimentare di Lamezia Terme. Alla conferenza hanno partecipato: i Presidenti delle Aree PIT, sindaci, Anci, UPI, Uncem e ad altri soggetti del mondo economico e sociale.

Nel periodo immediatamente successivo si è aperta un fase di concertazione con i soggetti interessati per la definizione della versione finale delle Linee Guida, sulla base delle osservazioni e proposte di modifica pervenute, in particolare, per ciò che riguardava l’ammontare delle risorse finanziarie destinate ai PIT. La versione definitiva delle Linee Guida è stata pubblicata sul BUR n° 5 del 28 marzo 2002.

L’attribuzione programmatica delle risorse da destinare alle 23 aree PIT è contenuta nelle Linee Guida, dove:

- si indica –a titolo indicativo – l’elenco delle misure integrabili e la quantificazione della relativa quota riservata per i PIT
- si presenta l’ipotesi di riparto delle risorse fra i 23 territori, ipotesi basata su due criteri: popolazione e superficie, come indicato nella tabella che segue:

	Area PIT	Pop.ne	Sup. terr.le	Ipotesi % PIT
PIT 1	Alto Tirreno Cosentino	49.459	50.450	2,9
PIT 2	Medio Tirreno Cosentino	62.164	63.838	3,6
PIT 3	Pollino	53.030	70.865	3,6
PIT 4	Alto Jonio Cosentino	148.729	133.870	8,1
PIT 5	Val di Crati	104.904	92.878	5,6
PIT 6	Sila Jonica	41.018	75.879	3,5
PIT 7	Basso Tirreno Cosentino	55.909	31.278	2,4
PIT 8	Serre Cosentine	157.781	34.691	5
PIT 9	Sila	44.412	76.659	3,6
PIT 10	Savuto	28.000	34.568	1,8
	PROVINCIA di COSENZA	745.406	664.973	40,1
PIT 11	Alto Crotonese	40.657	54.844	2,8
PIT 12	Sila Crotonese	36.203	54.860	2,8
PIT 13	Crotone	97.298	54.860	2,7
	PROVINCIA di CROTONE	174.158	171.658	9,9
PIT 14	Lamezia	140.426	82.808	6,2
PIT 15	Valle del Crocchio	171.321	106.126	7,7
PIT 16	Serre Calabresi PROVINCIA di CATANZARO	69.990 381.737	50.201 239.135	3,4 17,3
PIT 17	Serre Vibonesi	55.688	63.602	3,5
PIT 18	Monte Poro	120.943	50.345	4,6
	PROVINCIA di VIBO VALENTIA	176.631	113.947	8,1
PIT 19	Piana di Gioia Tauro	86.562	24.348	2,9
PIT 20	Aspromonte	82.267	68.732	4,3
PIT 21	Locride	131.078	124.805	7,3
PIT 22	Stretto	229.320	48.893	7,2
PIT 23	Area Grecanica	43.319	51.541	2,8
	PROVINCIA di REGGIO CAL.	572.546	318.319	24,5

Complessivamente, le risorse attribuite ai PIT sono così ripartite per fondo:

FESR	417,8 Meuro
FSE	120,0 Meuro
FEOGA	209,5 Meuro
SFOP	52,4 Meuro

Totale 799,7 Meuro

Le Linee guida sono state formalmente presentate e discusse il 2 Aprile 2002, nel corso della "Prima Conferenza dei Presidenti PIT". In quella occasione sono stati illustrati e messi a disposizione dei Comitati di gestione dei PIT una serie di strumenti, tra i quali: il portale dedicato ai

PIT (<http://www.regione.calabria.it/pit/index.htm>) ed i rapporti socio-economici sviluppati dall'Università della Calabria per le 23 aree PIT.

In data 8 Aprile 2002, inoltre, si è svolto un incontro tra le strutture tecniche dei PIT e l'Unità dei Referenti della Regione (l'Unità dei Referenti è descritta nel successivo § 1.3 – PIT – Livello Regionale), per l'analisi delle problematiche poste dalle Unità Tecniche dei PIT.

PIS

L'attribuzione programmatica delle risorse non è stata quantificata ex-ante, ma verrà definita sulla base della progettualità sviluppata e approvata secondo quanto previsto dal CdP, in coerenza con i vincoli finanziari delle misure di riferimento.

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

PIT

Livello regionale

Le Linee Guida del marzo 2002 prevedono l'organizzazione di un'Unità Centrale di Coordinamento", composta da:

- dirigente del settore programmazione, con funzioni di Presidenza dell'Unità
- autorità di Gestione del POR
- responsabili di Fondo
- Nucleo di Valutazione, con ruolo di istruttoria di progetto

L'Unità di coordinamento ha il compito di coordinare e verificare la coerenza fra la modalità di attuazione integrata e la modalità ordinaria di attuazione del POR, di verificare l'avanzamento del processo relativo alla progettazione integrata e di relazionare alla Giunta, proponendo eventualmente modifiche a quanto stabilito nelle Linee Guida.

Le linee guida non prevedono espressamente un Referente Regionale per ciascun PIT. Tuttavia, poiché uno dei compiti dell'UCC è di attendere al coordinamento di tutte le azioni di assistenza tecnica, di sistema e di accompagnamento, è stata istituita l'Unità dei Referenti PIT, composta da 11 esperti SOG, di cui uno avente il ruolo di Coordinatore e i rimanenti 10 con il compito di assistere i soggetti PIT nella stesura dei Progetti Integrati e di relazionare sullo stato di avanzamento dei PIT, evidenziando eventuali problemi. Ciascun esperto SOG è, in generale, il Referente Regionale per due distinti PIT (con qualche eccezione).

Alla data attuale, sebbene i soggetti che compongono l'Unità di centrale di Coordinamento siano stati coinvolti nelle attività proprie dell'Unità, quest'ultima non risulta formalmente costituita. La riunione istituiva dell'UCC è comunque prevista per la prima settimana di Luglio.

Livello locale

Per ciascun PIT è stata stipulata tra tutti i comuni dell'area PIT una Convenzione (approvata con delibera di Giunta 599/07/01 e successivamente adottata dai Consigli Comunali) per la definizione ed attuazione in forma associata dei PIT. Oggetto della convenzione è la costituzione degli "organi politici" del PIT e il criterio di riparto delle spese di gestione del PIT fra i Comuni aderenti in base al numero di abitanti per ciascuno.

Le linee Guida pubblicate a marzo 2002 hanno ulteriormente specificato il modello del PIT esplicitando l'organizzazione delle funzioni tecniche e partenariali.

Attualmente, sono pertanto previsti per ciascun PIT 5 diversi organi:

1. Comitato di Gestione (funzione politica)
2. Conferenza dei Sindaci (funzione politica)
3. Responsabili Unici di Progetto (funzione tecnica)
4. Unità Tecnica di gestione (funzione tecnica)
5. Consulta economico-sociale (funzione partenariale)

Il Presidente della Conferenza dei Sindaci è il responsabile istituzionale del PIT, mentre il responsabile tecnico di Progetto è nominato dal Comitato di Gestione e dirige l'Unità Tecnica di Gestione, la quale ha il compito di redigere la proposta, di coordinare e accompagnare i beneficiari finali e di collaborare per il monitoraggio. Le Linee Guida indicano la possibilità di identificare l'Unità Tecnica di Gestione del PIT in un'Agenzia di sviluppo locale già attiva sul territorio, quale ad esempio i SIL dei Patti territoriali o i GAL dei Leader.

Il raccordo tra i PIT e la Regione Calabria viene garantito dal Coordinatore dei Referenti Regionali PIT, il quale, a sua volta, riporta all'UCC che si coordina, ove necessario, con i Dipartimenti Regionali ed i Responsabili di Misura.

Ad oggi, la quasi totalità dei soggetti PIT ha nominato i responsabili di progetto ed ha individuato le Unità Tecniche di gestione. Tuttavia, il dato ufficiale non è disponibile in quanto non era prevista una comunicazione formale alla Regione Calabria in merito a quanto sopra.

PIS

Al momento non sono note le modalità con cui viene individuato il responsabile del Pis all'interno dell'Amministrazione Regionale e come verrà formalizzato il coordinamento con i responsabili di misura.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

I soggetti promotori dei PIT, così come stabilito dalle Linee Guida, sono i Comitati di Gestione. Essi definiscono l'idea strategica di sviluppo delle aree PIT già identificate. L'esito della concertazione locale e quindi la condivisione della proposta PIT fra i soggetti del territorio è demandata alla Conferenza dei Sindaci.

Per quanto riguarda i PIS, essi possono essere promossi esclusivamente da

- Amministrazione Regionale (estensione territoriale di tipo regionale, sovraprovinciale o provinciale)
- Amministrazioni Provinciali (estensione territoriale di tipo provinciale)

I CdP prevedono uno stretto raccordo fra i PIT e i PIS, la cui elaborazione e progettazione non dovrebbe procedere secondo modalità parallele, ma anzi dovrebbe interagire nell'ambito del confronto partenariale; in particolare, i HS dovrebbe rappresentare un elemento di opportunità per i PIT, i quali potrebbero incorporare nella propria progettualità elementi complementari e sinergici a quella parte di PIS ricadente sul proprio territorio.

Le procedure per la redazione e presentazione dei PIT sono definite dalle Linee Guida di marzo 2002, le quali esplicitano le fasi 4 (elaborazione dei PIT) e 5 (valutazione) previste dal CdP: entro 30 giorni dalla data di pubblicazione delle stesse Linee Guida (28 marzo 2002), i Comitati di Gestione sono stati invitati a inoltrare all'Unità Centrale di Coordinamento l'illustrazione del "Quadro Generale" relativo al proprio PIT, contenente l'analisi della situazione attuale e la valutazione dei punti di forza e di debolezza del territorio dell'area PIT, con conseguente individuazione dell'idea-forza. In particolare, gli elementi richiesti dalla scheda sono:

- Analisi del contesto socio-economico
- analisi swot
- idea forza
- obiettivi specifici
- indicatori
- organizzazione del partenariato
- quadro finanziario

Responsabile per la redazione della proposta è l'Unità Tecnica di gestione, diretta dal responsabile tecnico di progetto; per la descrizione del contesto socio-economico, la Regione ha messo a disposizione delle aree PIT i risultati dello studio svolto dal Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università della Calabria sulle principali caratteristiche sociali ed economiche delle 23 aree PIT calabresi.

Al 29 aprile 2002, termine previsto dalle Linee Guida per la presentazione delle idee forza, sono pervenute in Regione 22 proposte su 23.

E' compito dell'UCC, al cui interno si trovano l'Autorità di Gestione e le Autorità di Pagamento dei fondi comunitari, garantire il coordinamento tra l'attività di progettazione dei PIT e quella dei PIS.

2.2 Valutazione proposte preliminare delle proposte di PI

Le proposte di PIT pervenute in Regione entro i termini stabiliti sono state esaminate e valutate dal Nucleo di Valutazione della Regione Calabria. Secondo il cronogramma previsto dalle Linee Guida, entro 30 giorni dalla presentazione delle proposte (quindi entro il 28 maggio 2002), il Nucleo avrebbe dovuto concludere la propria istruttoria, basata essenzialmente su:

- verifica dei livelli di compatibilità e coerenza con i piani ed i livelli esistenti nel rispetto dei vincoli territoriali
- grado di integrazione con le altre operazioni
- grado di finalizzazione al conseguimento degli obiettivi generali e specifici
- congruenza fra dimensionamento finanziario e realizzazioni fisiche

La valutazione da parte del Nucleo prevede, in una prima fase, un'interazione con i soggetti proponenti per la richiesta di integrazioni o di modifiche al Quadro Generale del PIT presentato. L'attività di valutazione si traduce anche in un accompagnamento del territorio per focalizzare meglio l'idea forza e qualificare la propria strategia. Inoltre, l'analisi delle idee forza e delle strategie di ciascun PIT consente di rilevare informazioni per ricondurre a coerenza il quadro finanziario complessivo e l'allocazione delle risorse da destinare ai PIT. Questa prima fase, alla quale oltre al NVVIP, hanno partecipato il Referente SOG del PIT da valutare ed il Coordinatore dell'Unità dei Referenti, si è conclusa in data 31 Maggio 2002 con la richiesta di integrazione, da parte del Nucleo, relativa a ciascuna delle 22 proposte PIT pervenute.

La seconda fase di valutazione, che prenderà in esame le integrazioni pervenute, non è stata ancora avviata. E' ipotizzabile che per la fine di Luglio 2002 saranno disponibili i risultati della valutazione per il 50% dei PIT. Tali risultati, con le indicazioni delle quote finanziarie per misura, saranno trasmessi al Comitato di Gestione del PIT e costituiranno la base della successiva fase di negoziazione/progettazione. L'approvazione formale del Quadro strategico viene effettuata dall'UCC, il quale dovrà, inoltre, occuparsi di rendere noti i criteri di valutazione delle operazioni (oggetto della seconda fase). A partire dalla data di pubblicazione di detti criteri, decorreranno i 90 giorni per la presentazione del dettaglio delle operazioni da parte delle aree PIT.

Con la formale approvazione del "Quadro generale" per ciascun PIT si conclude la 1° fase della procedura prevista nella Regione Calabria ed illustrata nelle Linee Guida.

2.3 Progettazione dei PI

La 2° fase della procedura regionale è relativa alle attività di individuazione delle singole iniziative (operazioni) intese a realizzare l'idea strategica in forma integrata.

Il dettaglio delle operazioni del PIT deve essere presentato in Regione, per essere valutato, entro 3 mesi dall'approvazione del "Quadro Generale". Il cronogramma delle Linee Guida fissa tale scadenza al 28 agosto 2002, ma in base a quanto detto nel paragrafo precedente, si prevede che tale scadenza slitti al 15 Novembre 2002.

Il Dettaglio delle operazioni dovrà essere presentato sulla base delle schede divulgate tramite le Linee Guida, articolate in tre Sezioni:

1. Operazioni che realizzano investimenti infrastrutturali;
2. Operazioni che realizzano iniziative in regime di aiuto;
3. Operazioni che realizzano attività formative.

Si prevede che almeno i due terzi dei PIT presenterà la rispettiva proposta di Dettaglio delle Operazioni entro la scadenza che, come detto più sopra, dovrebbe essere intorno alla metà del mese di Novembre 2002.

2.4 Valutazione definitiva proposte PI

La valutazione del dettaglio delle operazioni per ciascun PIT verrà svolta secondo un processo di tipo valutativo/negoziabile.

Per quanto riguarda gli aspetti di valutazione, le Linee Guida prevedono un approccio associato a metodi di tipo multicriteri, basato indicativamente su:

- Livello di integrazione tra le componenti del Progetto
- Grado di coerenza con gli obiettivi del Progetto
- Grado di coerenza con la programmazione esistente
- Coinvolgimento del partenariato, specie privato
- Grado di innovazione
- Capacità di intervenire sulle variabili di rottura
- Livello di intervento sull'ambiente
- Rispetto del principio delle pari opportunità
- Qualità della struttura tecnica

La definizione dettagliata dei criteri e delle modalità di valutazione sarà definita dall'UCC e pubblicata sul BUR. A partire dalla data di pubblicazione decorreranno i 90 giorni per la presentazione del dettaglio delle operazioni. L'UCC avrà anche il compito di definire le modalità di negoziazione per ciò che concerne la negoziazione trasversale dei PIT (ad esempio, per ciò che concerne le richieste finanziarie complessive dei PIT rispetto alle disponibilità finanziarie per ciascuna misura).

Il cronogramma presentato dalle Linee Guida stabilisce che la fase di valutazione/negoziabile delle proposte contenenti il dettaglio delle operazioni dovrebbe concludersi entro 3 mesi dalla presentazione delle proposte; pertanto questa fase dovrebbe concludersi entro il 15 febbraio 2003 per tutti i 22 PIT, tenendo tuttavia presente che per alcuni PIT questa fase sarà già conclusa entro la metà dicembre.

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

I PIT valutati positivamente vengono sottoposti ad approvazione con delibera della Giunta Regionale. Secondo le previsioni attuali, le delibere saranno emanate a partire da Gennaio 2003. Complessivamente si prevede che per il primo trimestre dell'anno prossimo saranno operativi circa un terzo dei PIT, per un equivalente quota di importo finanziario sul totale complessivo attribuito ai PIT.

1.4 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PI

PIT

L'attribuzione programmatica delle risorse al singolo PIT avviene tramite il riparto ex-ante stabilito dalle Linee Guida del marzo 2002 (vedi par. 1.2) per ciascuna delle 23 aree PIT. Nel corso della valutazione preliminare, il quadro finanziario per ciascun PIT viene quantificato nel "Quadro generale" a titolo di quadro riepilogativo dei fabbisogni che il Comitato di gestione e l'Unità tecnica presumono necessari alla realizzazione degli interventi.

La quantificazione definitiva – ma sempre a titolo programmatico - delle risorse al singolo PIT avviene dopo la conclusione della valutazione finale del dettaglio delle operazioni ed è contenuta nella delibera di Giunta di approvazione.

PIS

Secondo le ipotesi attuali, il PIS risorse culturali è interamente da realizzare all'interno dell'Asse 2, prevalentemente a valere sulla misura 2.1, mentre per quanto riguarda il PIS Centri Storici, è ancora da definire la relativa progettualità e le misure integrabili al suo interno.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PI

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

Il CdP stabilisce che la distribuzione di responsabilità fra i vari soggetti coinvolti nell'attuazione del PIT sia definita da un Accordo di Programma stipulato fra la Regione Calabria, l'Amministrazione Provinciale competente per territorio e la Conferenza dei Sindaci del PIT.

La Regione Calabria ha previsto di mettere a disposizione delle Unità Tecniche di gestione delle risorse per l'assistenza tecnica, pari allo 0,25% del valore della progettualità approvata, a valere sulla misura 7.1.

3.2 Modalità di attuazione

Le Modalità di attuazione dei Progetti Integrati territoriali coincidono con quelle previste nel Complemento di Programmazione. Pertanto i bandi per l'attuazione dei progetti saranno emessi dall'Amministrazione Regionale (o dal soggetto beneficiario previsto nel CdP). I soggetti PIT saranno coinvolti nell'attività di valutazione delle proposte pervenute. L'orientamento attuale è quello di richiedere al Comitato di Gestione del PIT la designazione di un membro per la Commissione di Valutazione.

3.3 Modalità di identificazione dei singoli progetti

I singoli interventi da finanziare all'interno del PIT saranno identificati e selezionati secondo le modalità previste nel complemento di programmazione.

3.4 Modalità di monitoraggio

Le Modalità di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito dei PIT sono quelle previste nel Complemento di Programmazione.

3.5 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

Il Soggetto responsabile del PIT non ha specifiche funzioni se non quelle già riportate nel § 1.3. Allo stato attuale non sono state definite specifiche procedure di raccordo tra i soggetti responsabili dei PIT e l'Autorità di Gestione per quanto riguarda il monitoraggio, la rendicontazione e la gestione finanziaria, intendendosi che ci si limiterà ad applicare le procedure previste dal Complemento di Programmazione.

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR Campania definisce tre tipologie di PI:

1. Progetti che integrano settori di intervento, temi e attività diverse di un medesimo ambito territoriale
2. Progetti che integrano attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi che possono ricomprendere l'intero territorio regionale
- 3 Piani di Zona Sociali con una specifica procedura

La regione ha stabilito che i singoli PI sono specificati attraverso il confronto con il partenariato istituzionale (si tratta quindi in tutti i casi di una procedura negoziata), sia che siano proposti dalla Regione (**PI promossi dalla Regione**), sia che siano proposti dagli EELL (**PI promossi dagli EELL**) . I passi procedurali differiscono in parte nei due casi nella fase iniziale di promozione, ma seguono per la fase di costruzione del PI vera e propria le medesime procedure e sono tutti sottoposti alla valutazione del NVVIP. Le procedure complete per l'identificazione concreta dei PI hanno impegnato la regione per circa un anno dall'approvazione della prima versione del Complemento di programmazione (fine 2000) e si sono pertanto perfezionate mentre era già in corso il confronto con il partenariato.

A. Stato di attuazione dei PIT

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

L'identificazione dei PI è iniziata con il POR che ne ha demandato l'ulteriore specificazione al Complemento di Programmazione e ne ha individuato gli ambiti tematici di realizzazione e, in linea di massima, gli ambiti territoriali (ad esempio i 2 Parchi nazionali, i 7 distretti industriali, i sistemi locali a vocazione turistica o industriale, eccetera).

L'individuazione di ulteriori ambiti tematici o territoriali è stata definita in un Protocollo quadro firmato in data 16 gennaio 2001 dal Presidente della Giunta Regionale e dai Presidenti delle 5 Amministrazioni Provinciali e che è allegato al C.d.P. Il Protocollo Quadro istituisce anche il Tavolo di concertazione Regione-Province.

Nell'ambito del confronto partenariale, la Giunta Regionale dopo un'istruttoria dell'U.P.I. può inoltre identificare, con propria delibera, filiere regionali e/o ambiti settoriali quali ulteriori ambiti di realizzazione di PI.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

Per quanto riguarda l'attribuzione programmatica delle risorse finanziaria da destinare alla progettazione integrata, sulla base di quanto già indicato nei Complementi di Programmazione del 28 giugno 2001, con Delibera della GR, n. 3500 del 20 luglio 2001, si è specificata la seguente attribuzione programmatica di risorse complessive ai PI per l'intero periodo di programmazione del POR (2000-2006).

CAMPANIA - Attribuzione programmatica delle risorse del POR alla Progettazione Integrata per il periodo 2000-2006- Spesa pubblica

	fesr PI	fse PI	feoga PI	sfop PI	Totale PI	Totale PDR (risorse pubbliche)	% PI per Asse
asse 1	576.091.469	10.635.500	32.000.000	-	618.726.969	1.920.504.000	32,2%
asse 2	589.728.128	23.824.000	-	-	613.552.128	624.264.000	98,3%
asse 3	94.253.440	219.706.100	-	-	313.959.540	1.100.555.000	28,5%
asse 4	711.163.708	20.479.900	58.605.599	7.649.800	797.899.007	1.793.887.000	44,5%
asse 5	350.644.000	26.869.000	-	-	377.513.000	377.513.000	100,0%
asse 6	143.644.080	28.366.000	-	-	172.010.080	1.021.891.000	16,8%
asse 7					-	36.972.000	-
Totale risorse PI per fondo	2.465.524.825	329.880.500	90.605.599	7.649.800	2.893.660.724		
Totale risorse pubbliche POR per fondo	5.009.211.000	883.921.000	906.056.000	76.498.000	6.875.686.000	6.875.686.000	
% PI per Fondo	49%	37%	10%	10%		42%	

Fonte: delibera della Giunta Regionale della Campania, n. 3500 del 20/7/2001 n° 5251 del 19.10.01

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

1.3.1 Responsabile regionale

Ciascun PI, sia promosso dalla regione, sia promosso dagli EELL, è posto sotto la responsabilità di un responsabile regionale di PI, interno all'amministrazione regionale e nominato con decreto del presidente della Giunta Regionale. Nel caso di PI che non siano già stati individuati dal P.O.R. il responsabile regionale è nominato a seguito dell'approvazione – da parte della Giunta – della scheda tecnica contenente l'illustrazione dell'idea forza e della proposta di PI.

Il responsabile regionale di PI corrisponde al "responsabile di procedimento" di cui alla L. 241/90 e i suoi compiti sono quelli specificati nel paragrafo 1.E.3.7 del C.d.P. (sinteticamente di coordinamento, di supporto tecnico e di sorveglianza). Il responsabile regionale del PI è componente del tavolo di concertazione che viene istituito (con decreto del presidente della Giunta) per procedere alla progettazione di dettaglio di ciascun PI (vedi oltre). Nel caso di PI promossi dalla Regione, il responsabile regionale è anche coordinatore del tavolo.

1.3.2 Responsabile locale

Nel caso che il P.I. sia promosso dagli enti locali fra tutti i partecipanti al tavolo di concertazione viene individuato un capofila istituzionale che in molti casi è la Provincia e un soggetto tecnico che svolge attività di coordinamento locale denominato Coordinatore Territoriale del PI, che deve

essere espressione dell'Ente Capofila (e che può essere un soggetto interno allo stesso Ente Capofila oppure selezionato tramite procedure ad evidenza pubblica).

1.4 Definizione complessiva degli aspetti procedurali dei PI

Il complesso delle procedure per i PI è stato affinato gradualmente dalla Regione nel corso della prima fase di lancio dei PI iniziata con l'approvazione della prima versione del Complemento di programmazione a fine 2000 e conclusosi con la definizione anche delle procedure di valutazione a inizio 2002. Il procedimento complessivo per l'identificazione dei PI è stato ufficializzato da parte della Giunta regionale con la delibera n. 5247 del 12 ottobre 2001 (pubblicata in BURC n. 57 del 29 ottobre 2001) e perfezionato con la successiva delibera n. 555 del 28 febbraio 2002 che ha formalmente recepito anche le schede analitiche di descrizione complessiva e di dettaglio dei progetti per la valutazione formale del PI predisposte dal Nucleo di valutazione della regione.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

La promozione di un Progetto Integrato, da realizzare sugli ambiti tematici e territoriali già individuati, può avvenire:

- su iniziativa diretta della Regione (PI promossi dalla Regione)
- su iniziativa degli Enti Locali, rappresentati da un Ente capofila coordinati e assistiti dalla Provincia (PI promossi dagli EELL)

Nel caso dei PI promossi dagli EELL, la Provincia inoltra alla Regione (Unità progetti integrati - UPI) la proposta contenente l'illustrazione dell'idea forza sulla base di una scheda tecnica (prevista dalle Linee Guida allegate ai CdP del 28 giugno 2001), mentre nel caso dei PI promossi dalla Regione, è l'Assessorato proponente che, sulla base della stessa scheda, inoltra la proposta verso le procedure istruttorie regionali.

L'istruttoria della proposta contenuta nella scheda tecnica viene svolta dall'Unità Progetti Integrati".

Nel caso di PI promossi dalla Regione e già identificati dal POR, la costruzione della proposta - che comunque prevede il coinvolgimento del partenariato istituzionale interessato - è curata direttamente dal responsabile regionale del PI che interagisce con l'UPI.

Successivamente all'elaborazione e all'istruttoria della proposta iniziale, l'iter procedurale e valutativo non è differenziato per i PI (sia per quelli promossi dalla Regione o da EELL perché già identificati dal POR, sia per altri PI promossi dalla Regione attraverso deliberazioni della Giunta, sia per altri PI promossi dagli EELL).

Il Complemento di Programmazione del 28 giugno 2001 ha individuato un termine ultimo (30 novembre 2001) per la presentazione delle proposte di PI ulteriori rispetto a quelle relative ad idee forza preliminarmente identificate dal POR/CdP.

Alla data del 30 novembre 2001, termine ultimo stabilito dai CdP del 28 giugno 2001 per la presentazione delle schede, sono pervenute in Regione, per l'istruttoria dell'UPI, n° 36 schede, di cui 35 relative a idee forza identificate e promosse dal territorio tramite le Province e 2 dagli Assessorati regionali. Non tutte le proposte pervenute hanno però in questa fase superato l'istruttoria.

2.2 Valutazione preliminare delle proposte di PI

2.2.1 Istruttoria e approvazione preliminare

La Scheda tecnica sottoposta all'istruttoria contiene gli elementi per consentire all'Unità Progetti integrati della Regione di avere un quadro dello stato di avanzamento delle attività, degli orientamenti tematici e della dimensione finanziaria auspicata dei PI, nonché del grado di cantierabilità dei progetti che costituiranno il "nucleo centrale" del PI. L'UPI, in particolare, verifica l'esistenza delle condizioni essenziali per la realizzazione di un PI: concertazione, coerenza dell'idea forza, esistenza di progetti portanti non necessariamente già cantierabili, rispetto del principio d'integrazione, esistenza del Partenariato economico e sociale.

La Regione, tramite l'UPI, si riserva la facoltà di chiedere eventuali approfondimenti ai soggetti promotori. Non è stata fissata una scadenza entro la quale debbano essere richieste tali integrazioni, in quanto l'interazione fra la Regione e i soggetti promotori rappresenta una modalità negoziale di confronto partenariale non soggetta a scadenza temporale.

L'approvazione formale di ciascuna proposta preliminare di PI, propedeutica all'istituzione di un tavolo di concertazione (da istituire formalmente con successivo decreto del Presidente di Giunta) incaricato di definire il dettaglio della proposta progettuale, avviene con delibera della Giunta Regionale, tramite la quale si approva l'idea forza che dovrà orientare la strategia di realizzazione.

Ciò non è stato necessario nei casi di PI già identificati dal POR/CdP (casi in cui cioè il POR/CdP non ha semplicemente individuato solo l'ambito territoriale/tematico, ma ha anche assegnato al PI la sua idea forza di base) per cui altri atti o condizioni giuridiche preesistenti (come ad es. per i PI delle città capoluogo e per i PI dei distretti industriali) risultavano sufficienti per procedere al decreto per l'insediamento del tavolo di concertazione previsto per tutti i PI.

Per tutti i PI la quantificazione *indicativa* del tetto di risorse all'interno del quale dovrà rientrare il quadro finanziario del PI viene rimandata ad atto specifico della Giunta.

Nel caso di PI promossi dagli EELL, la delibera di approvazione della proposta preliminare fornisce anche indicazioni e raccomandazioni per i successivi lavori del tavolo di concertazione per l'elaborazione del PI.

Alla data del 18 giugno 2002 sono stati identificati 45 PI secondo le procedure stabilite di cui:

- 22 identificati dal POR/CdP (13 PI promossi da EELL e 9 PI promossi dalla Regione);
- 23 identificati con delibere della Giunta regionale (16 PI promossi da EELL e 7 PI promossi dalla Regione).

Per 39 dei 45 PI identificati, con decreto Presidenziale sono stati istituiti i relativi tavoli di concertazione incaricati della progettazione successiva (di questi 36 tavoli sono anche effettivamente insediati); per 34 PI sono stati nominati i responsabili regionali.

I 45 PI formalmente identificati non esauriscono il numero potenziale dei PI, poiché almeno altri 2 ambiti tematici di rilievo sono stati identificati dalla GR e si sta concludendo in questi giorni l'istruttoria da parte dell'U.P.I...

2.2.2 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PI

Successivamente all'istituzione del Tavolo di concertazione per l'elaborazione di ciascun PI, la Giunta Regionale delibera l'individuazione delle misure minime integrabili dal PI e la quantificazione del tetto finanziario indicativo del PI, con riferimento al quale le linee guida prevedono la possibilità di distinguere la presentazione dei progetti in 3 categorie:

- progetti entro il tetto finanziario (afferenti alle misure minime integrabili entro il tetto finanziario)
- progetti fuori tetto finanziario (afferenti alle stesse misure ma eccedenti il tetto finanziario)
- progetti fuori tetto finanziario (afferenti a misure integrabili ma diverse da quelle minime indicate dalla delibera di GR)

Alla data del 18 giugno 2002: per 21 PI (sui 45 identificati) è stato attribuito il tetto indicativo di risorse.

2.3 Progettazione dei PI

2.3.1 Progettazione e assistenza tecnica

La Regione autorizza i proponenti a proseguire nell'attività di progettazione del PI soltanto dopo l'istituzione del Tavolo di Concertazione.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, per i PI promossi dagli Enti Locali, dopo l'istituzione del Tavolo di concertazione e comunque dopo l'individuazione del tetto di risorse, la Regione trasferisce al Soggetto Capofila, se individuato nella scheda tecnica, o alla Provincia un contributo di 80 milioni di lire a valere sulla misura 7.1, per l'assistenza tecnica al processo di concertazione e di progettazione. La Regione si avvale di un'assistenza tecnica specifica per le attività dell'UPI e per le attività dei Responsabili regionali dei PI.

2.3.2 Presentazione delle proposte definitive alla Regione

Entro 90 giorni dalla compresenza di tre condizioni indispensabili per procedere all'effettiva definizione della progettazione del PI: istituzione del Tavolo di Concertazione; attribuzione del tetto indicativo di risorse finanziarie; disponibilità delle schede tecniche descrittive della progettazione per la valutazione da parte del Nucleo (un requisito perfezionatosi in via generale nel febbraio 2002), i soggetti **Responsabili della progettazione** (il responsabile regionale, per i PI promossi dalla Regione e il soggetto capofila per i PI promossi dagli EELL) devono far pervenire all'UPI la documentazione richiesta nelle schede tecniche allegate alle Linee guida del Nucleo di valutazione.

Le Linee Guida prevedono due sezioni per la presentazione del PI:

- la prima si riferisce all'illustrazione della strategia del PI nel suo insieme, da rappresentare in una scheda sintetica
- la seconda si compone di una scheda per ciascun singolo progetto. I progetti sono suddivisi in 4 macrotipologie: infrastrutture, iniziativa privata, formazione e servizi)

L'UPI a sua volta provvede a inoltrare tale documentazione al Nucleo di valutazione e ai Responsabili di misura per la verifica di ammissibilità e la valutazione definitiva.

Il Nucleo deve coinvolgere nella valutazione l'Autorità Ambientale.

Alla data del 18 giugno 2002:

- 13 PI si trovavano all'interno del periodo di 90 giorni previsto per la progettazione.
- per 4 PI il termine risulta scaduto (i 4 PI hanno inoltrato entro i termini la documentazione richiesta all'UPI per l'inoltro al Nucleo di valutazione).

2.4 Valutazione definitiva proposte PI

Il progetto di PI, presentato esclusivamente nel formato previsto dalle Linee Guida, deve essere valutata **entro 60 giorni** dal Nucleo di Valutazione, il quale viene supportato dal Responsabile Regionale del PI e dai responsabili di misura per le verifiche di ammissibilità dei singoli interventi.

Il processo valutativo prevede un'interazione del Nucleo con il responsabile regionale del PI e con il soggetto capofila, anche per richiedere integrazioni e modifiche al progetto di PI presentato.

Al 18 giugno 2002, i PI in corso di valutazione da parte del Nucleo risultano 4 (per questi i termini di 60 giorni per la valutazione scadranno alla fine di agosto 2002).

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

Alla fine del processo di valutazione, il Nucleo, dopo avere acquisito il parere dei Responsabili di Misura e dell'Autorità Ambientale, esprime il suo parere vincolante.

L'UPI, sulla base del parere vincolante del Nucleo, sottopone il progetto di PI all'approvazione della Giunta, la quale, tramite propria delibera:

- approva il PI
- assume l'impegno finanziario programmatico
- approva la convenzione fra la Regione e l'Ente Capofila (nel caso di PI promossi da EELL)
- dà mandato ai responsabili di misura di effettuare gli atti concessori nei confronti dei beneficiari finali

Attualmente non risultano ancora PI approvati in via definitiva.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

Nella procedura della Regione Campania non esiste un Soggetto Responsabile in senso stretto; i compiti gestionali, di pagamento e di controllo sono attribuiti ai soggetti cui competono secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione e Controllo del P.O.R.. I compiti di coordinamento e sorveglianza sono attribuiti ai Soggetti sopra specificati (l'Unità Progetti Integrati che è un ufficio dell'Autorità di Gestione, il responsabile del P.I., il Soggetto Capofila e il coordinatore territoriale).

Al 18 giugno 2002 non risultano sottoscritti protocolli di intesa con le caratteristiche previste dalle procedure, per 1 PI risulta sottoscritto un protocollo preliminare.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PI

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

Una volta ricevuto il parere positivo del Nucleo, i soggetti aderenti al PI stipulano fra di loro un Protocollo di Intesa che viene approvato dalla Giunta Regionale.

Nel caso di PI promossi da EELL, dopo la stipula di tale Protocollo viene inoltre siglata una convenzione fra la Regione e l'Ente Capofila.

La regione ha previsto di mettere a disposizione dei PI schemi standardizzati di protocollo e di convenzione per assicurare la conformità dei contenuti a quanto previsto dalle procedure.

Attualmente non risultano siglati protocolli o convenzioni.

3.2 Modalità di attuazione

La procedura di attuazione del PI prevista dai CdP stabilisce:

per le singole specifiche operazioni la procedura di attuazione è specificata nel progetto di PI in conformità a quella prevista dalla misura di riferimento.

La sorveglianza della corretta attuazione dell'insieme delle operazioni del PI fa capo ai seguenti soggetti:

- tavolo di concertazione che rimane attivo per l'intero periodo di attuazione del PI con compiti di informazione dei soggetti istituzionali
- livello regionale: responsabile regionale e UPI
- livello territoriale: Ente Capofila e Coordinatore Territoriale

3.3 Modalità di identificazione di singoli progetti (non individuati nella proposta approvata)

- Infrastrutture :su proposta del tavolo del PI il Nucleo da una lista di priorità che approva per interventi ulteriori)
- Regimi di aiuto: bando mirato o con graduatoria mirata
- Politiche sociali: su proposta del tavolo del PI il Nucleo da una lista di priorità che approva per interventi ulteriori)

3.4 Modalità di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione dei PIT è previsto che avvenga attraverso il sistema regionale di monitoraggio e MONIT2000

3.4 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

Il ruolo del soggetto responsabile del PI è definito dal paragrafo 1.E.3.7 del CdP e si riferisce al responsabile regionale, assimilato al responsabile di procedimento di cui alla 241/90.

Per quanto riguarda l'EnteCapofila e il Coordinatore Territoriale dei PI promossi dagli EELL, non è prevista l'attribuzione di funzioni o competenze diverse da quelle istituzionali o dal ruolo di coordinamento e informazione.

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR della Regione Molise definisce due tipologie di PI:

4. Progetti integrati territoriali (PIT): progetti complessi costituiti da singoli progetti che si integrano reciprocamente e corrispondono a un circoscritto ambito territoriale intercomunale, promossi da attori locali soprattutto pubblici
5. Progetti integrati: progetti complessi che integrano diverse misure, senza specifico riferimento ad una circoscritta area territoriale, promossi dalla Regione

A. Stato di attuazione dei PIT

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

PIT

L'identificazione degli ambiti territoriali dei PI ha preceduto l'identificazione degli ambiti tematici (che saranno funzione degli obiettivi di sviluppo e/o riequilibrio territoriale degli ambiti territoriali di riferimento) ed è contenuta nel CdP del POR Molise, assumendo quale riferimento programmatico la lettura socio-economica del territorio svolta in funzione del PRS in fase di redazione:

- sistema di Isernia Venafro
- sistema dell'Alto Molise
- sistema del Molise Centrale
- sistema del Basso Molise

Ai 4 sistemi territoriali identificati, il CdP aggiunge anche, l'identificazione tematica, oltre che territoriale, di un ulteriore ambito di realizzazione di PI, relativo ad un progetto complesso da realizzare quale supporto alle iniziative del Contratto d'area Molise Interno.

PI di iniziativa regionale

Non risultano in fase di identificazione Progetti integrati di iniziativa regionale.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

Il Complemento di Programmazione, nella versione del novembre 2001, indica l'elenco delle misure integrabili e, per ciascuna di esse, la quota percentuale destinata ai PIT da realizzare sui sistemi territoriali identificati e al PIT da realizzare quale supporto alle iniziative del Contratto di area Molise Interno.

Il complesso delle risorse attribuite a titolo programmatico, alla progettazione integrata è stata ripartito ex-ante fra i sistemi territoriali sulla base dei seguenti criteri:

- la dimensione delle aree in termini demografici
- la dimensione delle aree in termini di superficie
- il livello di disagio sociale per il quale si è assunto il tasso di disoccupazione (divario rispetto alla media regionale)
- la tendenza allo spopolamento
- esclusione dalla deroga ex art.87.3c

In base a tali criteri, le risorse pubbliche disponibili per i PIT risultano così ripartite fra macroaree:

Alto Molise	15,28%	9,229 Meuro
Basso Molise	25,10%	15,228 Meuro
Molise Centrale	41,65%	25,160 Meuro
Isernia - Venafro	17,87%	10,795 Meuro
Totale 4 sistemi territoriali	100,00%	60,413 Meuro

Ai 60,413 Meuro di spesa pubblica destinati ai PIT da realizzare sui 4 sistemi territoriali, il CdP aggiunge 3,904 Meuro per il PIT di supporto al Contratto d'Area Molise Interno.

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

Livello regionale

Il CdP stabilisce che ciascun PIT dovrà far riferimento ad un responsabile regionale individuato, al momento dell'approvazione del singolo PIT tra i responsabili delle misure integrate, tramite la stessa delibera di Giunta di approvazione del PIT.

Il responsabile regionale avrà il ruolo di coordinamento degli altri responsabili di misura ed avrà facoltà di convocare conferenze di servizi e di assumere tutte le iniziative che consentano di velocizzare la realizzazione del PIT.

Inoltre, l'art. 10 del bando pubblicato il 16 febbraio 2002 per selezionare le proposte di PIT, che indica i contenuti dell'Accordo Esecutivo di attuazione del PIT, prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento del PI, presieduto dal Presidente della Regione e composto dai rappresentanti designati dalla Regione Molise, dall'Autorità ambientale, dai rappresentanti del partenariato locale e dalle rappresentanze delle OOSS dei lavoratori e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative; la relativa segreteria tecnica sarà assicurata dalla DG I.

Livello locale

Le procedure descritte dal CdP demandano alla proposta di PIT, quale specifico elemento da valutare, la descrizione dell'ipotesi organizzativa e gestionale del PIT e dell'attribuzione di responsabilità con indicazione del soggetto capofila responsabile del partenariato.

L'art. 10 del bando specifica che alla stipula dell'Accordo esecutivo di attuazione debba essere individuato il rappresentante (del capofila pubblico o della società di capitali a prevalente partecipazione pubblica) che assuma le funzioni di coordinatore del PIT e di coordinamento dei soggetti attuatori dei singoli interventi.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE PROGETTI INTEGRATI

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

La programmazione regionale della Progettazione Integrata prevede una procedura a bando, attraverso la quale i soggetti promotori sono chiamati a presentare le proposte di PIT con la descrizione sia della strategia locale (idea forza), sia del dettaglio delle operazioni.

Le proposte vengono sottoposte ad un'istruttoria di ammissibilità e ad una successiva valutazione di merito, in base agli esiti della quale viene stipulata una graduatoria, per sistema territoriale, dei PI finanziabili.

Secondo quanto previsto dalle procedure regionali, sono stati chiamati a rispondere al bando (pubblicato il 16 febbraio 2002: la scadenza per la presentazione delle proposte era quindi il 17 maggio 2002, ma è stata prorogata al 17 giugno), i seguenti soggetti:

1. Capofila Pubblico nominato da un raggruppamento di enti locali territoriali (art. 30 del Testo Unico Enti Locali)
2. Rappresentante legale di società di capitali a prevalente partecipazione pubblica espressione del partenariato organizzato sul territorio (artt. 113 e 116 del TU EELL)
3. il soggetto rappresentante del Contratto d'Area per il PI previsto in supporto alle azioni del Contratto stesso

Le Province hanno avuto facoltà di aderire come partner ai PI di iniziativa degli attori locali ricadenti negli ambiti di rispettiva competenza e/o di svolgere un ruolo di promotore per la redazione di PI. Il bando pubblicato ha previsto anche la possibilità di aderire in qualità di partner ai PIT di rispettivo interesse per l'Università del Molise e il Parco Scientifico e Tecnologico.

La scadenza indicata dal bando per la presentazione delle proposte di PI da parte dei soggetti proponenti sopra elencati era inizialmente fissata al 17 maggio 2002, termine prorogato al 17 giugno 2002.

Le proposte devono essere redatte secondo il formato allegato al bando, che prevede le seguenti sezioni:

- a) idea forza del PI
- b) analisi del quadro di riferimento territoriale
- c) analisi swot della situazione attuale
- d) definizione dell'obiettivo generale di PI
- e) strategia e obiettivi specifici del PI (contenente anche la descrizione del dettaglio degli interventi e delle modalità attuative)

Ai soggetti proponenti è richiesto di dimostrare di aver rispettato i criteri di selezione previsti nelle singole Misure di riferimento nella individuazione delle singole operazioni e di aver rispettato il quadro finanziario previsto dalla ripartizione per sistema territoriale.

La scadenza del 17 giugno è stata ulteriormente prorogata di 1 mese (17 luglio).

2.2 Valutazione preliminare delle proposte di PI

La procedura regionale, esplicitata dal testo del bando pubblicato il 16 febbraio 2002, prevede un processo di valutazione articolato in 2 fasi sequenziali interne alla Regione:

1. "Ammissibilità delle proposte"
2. "Istruttoria, Valutazione e Selezione dei PI prioritari"

L'istruttoria di "ammissibilità delle proposte" viene svolta dal Nucleo di Valutazione per gli aspetti di completezza del contenuto della proposta e dai responsabili di misura per gli aspetti di ammissibilità.

L'istruttoria dovrebbe concludersi entro 60 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte, quindi entro il 17 agosto (coerentemente con il termine prorogato).

Nel corso dei 60 giorni il Nucleo può richiedere ai soggetti proponenti, limitatamente agli aspetti legati alla valutazione dell'ammissibilità, una sola integrazione della documentazione carente, assegnando un breve termine perentorio al soggetto proponente. La mancanza di uno dei requisiti di ammissibilità comporta l'automatica esclusione del PI dalla selezione.

2.3 Progettazione dei PI

L'attività di progettazione dei PI si svolge contestualmente all'identificazione dell'idea forza e all'elaborazione della proposta: la procedura a bando adottata dalla Regione, (vedi quanto introdotto al par. 2.1), prevede una selezione attraverso la quale i soggetti promotori sono chiamati a presentare le proposte complete di PIT, sia con la descrizione dell'idea forza, sia con il dettaglio delle operazioni.

2.4 Valutazione definitiva proposte di PI

Le proposte di PI che superano l'istruttoria di completezza e ammissibilità vengono direttamente sottoposte all'esame del Nucleo per la valutazione di merito in base ai seguenti 2 gruppi di criteri previsti dal bando:

1° gruppo di criteri:

- Percentuale di popolazione ricadente in comuni esclusi dalla ammissibilità agli aiuti di stato a finalità regionale
- Grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali all'interno dell'associazione proponente il PI
- Grado di rappresentatività delle organizzazioni ambientaliste all'interno dell'associazione proponente il PI
- Grado di rappresentatività del partenariato, in relazione alla concomitante esigenza di concentrazione degli interventi
- Partecipazione al PI di enti territoriali sovracomunali
- Grado di cofinanziamento del PI (con risorse private e/o proprie, comunque non provenienti da altri piani e programmi finanziati o cofinanziati dalla Regione) da parte dei soggetti proponenti
- Grado di definizione del progetto integrato, inteso come rapporto tra l'ammontare degli interventi e/o iniziative già definite ed individuate, e quello degli interventi/iniziativa ancora da individuarsi

Il punteggio massimo attribuibile in base al primo gruppo di criteri è di 55, ai quali si somma un ulteriore punteggio, fino ad un massimo di ulteriori 50 punti, attribuibile in base al 2° gruppo di criteri:

- Elevato impatto socioeconomico del PI sul territorio interessato
- Livello di integrazione
- Caratterizzazione ambientale del PI sul territorio interessato
- Coerenza delle azioni del PI con altri programmi regionali, nazionali e comunitari,
- Complementarità con azioni ed attività già intraprese nel territorio di riferimento
- Livello di progettazione delle operazioni previste nel PI in rapporto alla cantierabilità

Il Nucleo di valutazione provvederà alla redazione di una graduatoria finale dei PI che avranno raggiunto un punteggio minimo di 60 punti su 105 disponibili.

Il bando non prevede una scadenza per la conclusione della fase di valutazione di merito.

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

Dopo aver concluso la propria valutazione, il Nucleo provvede alla comunicazione alla Regione (Direzione Generale I, Autorità di Gestione Regionale) dei risultati della valutazione, sulla base dei quali la Regione provvede a definire le quattro graduatorie di merito, una per ogni macroarea, in base alle quali verranno assegnate le risorse disponibili.

Il processo di valutazione e selezione si conclude formalmente con una delibera della Giunta Regionale, tramite la quale la Giunta approva:

- la graduatoria per ciascuna macroarea,
- l'ammissione al finanziamento di ciascun PI utilmente collocato in graduatoria;
- l'individuazione, tra i responsabili di Misura, del referente della Regione responsabile di ciascun PI

Prima di emanare la delibera di approvazione, la Giunta si riserva la facoltà di integrare la procedura di valutazione con una fase negoziale, tramite la quale apporre eventuali modifiche alla proposta di PI positivamente istruita dal Nucleo al fine di ricondurre a coerenza il complesso dei PI da finanziare, il quadro finanziario complessivo per misura e la tempistica generale di attuazione.

L'attribuzione definitiva di risorse al PIT avviene quindi al momento dell'approvazione definitiva, tramite delibera di Giunta. Per ciascun sistema territoriale si possono finanziare più PI fino all'esaurimento della disponibilità delle risorse ripartite ex-ante per quel sistema territoriale; in tal caso, l'assegnazione di risorse per ciascun PIT dovrà oscillare fra un minimo di 2 Meuro ed un massimo pari alla dotazione attribuita al sistema territoriale stesso.

Il CdP stabilisce inoltre che il riparto ex-ante di risorse fra sistemi territoriali mantiene la possibilità di finanziare PI che interessano macroaree diverse, purchè venga garantita la continuità fisica del territorio interessato al PI; il relativo onere verrà ripartito per macro-area in proporzione alla popolazione.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

Il soggetto responsabile del PIT viene identificato nell'ambito della proposta presentata alla Regione e nominato al momento della stipula dell'Accordo esecutivo di attuazione.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PI

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità e modalità di attuazione

Successivamente alla pubblicazione della delibera di approvazione, il referente della Regione per il PI provvederà, previa convocazione del soggetto promotore, alla definizione dell'Accordo Esecutivo di Attuazione del PI.

La procedura regionale prevede che l'Accordo Esecutivo di Attuazione del PI debba essere sottoscritto dal presidente della Regione e dal rappresentante legale del soggetto proponente del PI.

L'Accordo esecutivo di attuazione deve riportare tutti gli elementi necessari alla realizzazione del PIT, compreso il quadro finanziario definitivo, la tempistica e le modalità attuative, con l'indicazione dei soggetti responsabili e attuatori.

Le modalità di attuazione dei PI sono pertanto da definire; la procedura regionale demanda infatti alla definizione dell'Accordo Esecutivo di attuazione la progettazione delle specifiche modalità attuative.

PUGLIA – STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI LUNGO LA FILIERA PROCEDURALE

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR Puglia definisce due tipologie di PI:

- Progetti integrati territoriali (PIT) finalizzati al conseguimento - in una limitata porzione di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei - di un comune obiettivo specifico, attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari fondi comunitari, ad esclusione del Turismo e dei Beni culturali;
- Progetti integrati settoriali (PIS) finalizzati al conseguimento di un comune obiettivo specifico, attraverso la realizzazione di interventi che permettano di valorizzare e potenziare le sinergie e le interdipendenze tra settori del Turismo e dei Beni culturali con le risorse immateriali (ambiente, cultura, risorse umane).

Per l'attuazione dei PI , la Regione Puglia ha destinato circa il 30% (1.281 Meuro) delle risorse pubbliche complessive assegnate al POR.

In particolare:

- ai PIT sono assegnati circa 730 Meuro;
- ai PIS circa 551 Meuro.

Il CdP della Regione individua, per ciascun PI, le misure POR interessate. Nelle schede di misura viene indicata la quota percentuale di risorse finanziarie destinate ai PI.

Su un totale di 55 misure del POR, 35 misure prevedono, infatti, quote destinate ai PI.

In particolare, due misure (4.14 e 4.16) partecipano con tutte le disponibilità della dotazione finanziaria alla realizzazione dei PIS al fine di incoraggiare i processi di integrazione e di concentrazione dell'offerta turistica; la misura 4.14, oltre che alla realizzazione dei PIS, concorre alla realizzazione del PIT "Sud Appennino Dauno".

A. Stato di attuazione dei PIT

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei PIT

L'identificazione dei PIT, e della relativa idea forza, è iniziata nel POR, nel quale sono individuati gli ambiti territoriali (distretti industriali e sistemi produttivi locali) di sperimentazione dei PIT (9 aree); nel CdP (BURP n. 30 del 16 febbraio 2001) è stato inserito, a seguito dell'attività di partenariato istituzionale, un ulteriore PIT (Sub Appennino Dauno) portando a 10 il totale delle aree.

I PIT individuati sono quindi:

AREA TERRITORIALE	IDEA-FORZA
1. Tavoliere	Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
2. Nord barese	Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato
3. Area metropolitana di Bari	Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione
4. Area della Murgia	Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta
5. Valle d'Itria Comprendente comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto	Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area
6. Taranto	Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area
7. Brindisi	Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici del Corridoio internazionali n.8 e n.10
8. Area Ionico-Salentina Comprendente comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi	Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
9. Territorio Salentino Leccese	Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere.
10. Sub Appennino Dauno	Valorizzazione e promozione del binomio "produzioni tipiche-turismo"

A tale partizione di territorio si sovrappongono parzialmente le aree di strumenti di Programmazione Negoziata quali ad esempio i Patti Territoriali; infatti gli ambiti territoriali di più Patti ricadono nell'area individuata per singoli PIT o anche Comuni inseriti nei PIT non sono firmatari di alcun Patto pur ricadendo nell'area territoriale di interesse.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse ai PIT

Come segnalato in premessa, il CdP della Regione individua, per ciascun PI, le misure POR interessate e le quote ad essi destinate.

Le risorse finanziarie saranno ripartite dopo l'approvazione della proposta di programma.

Attualmente, l'attribuzione programmatica delle risorse è la seguente:

Puglia - Attribuzione programmatica delle risorse (pubbliche) del POR ai PIT (in euro)

	FESR PIT	FSE PIT	FEOGA PIT	SFOP PIT	TOTALE PIT	TOTALE POR	% PIT PER ASSE
ASSE 1	33.205.920	-	61.191.202	-	94.397.122	1.162.497.000	8
ASSE 2	81.173.700	5.542.395	6.840.000	-	93.556.095	249.327.000	38
ASSE 3	15.000.000	105.153.000		-	120.153.000	718.308.000	17
ASSE 4	200.799.200	16.153.900	101.782.679	-	318.735.779	1.752.140.000	18
ASSE 5	-	-	-	-	-	316.784.000	-
ASSE 6	87.956.000	15.346.110	-	-	103.302.110	479.046.000	22
ASSE 7	-	-	-	-	-	13.976.000	-
TOTALE RISORSE PIT	418.134.820	142.195.405	169.813.881	-	730.144.106		
TOTALE POR	3.055.656.000	859.294.000	711.986.000	65.142.000		4.692.078.000	16
% PIT PER FONDO	14	17	24	-			

Fonte: Regione Puglia

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

Regionale

La Giunta Regionale provvede a nominare il proprio soggetto interno responsabile del Coordinamento di tutte le attività dei responsabili delle misure coinvolte dal PIT al fine di garantire unicità di azione e di intervento per le competenze che restano in capo alla Regione, tra cui anche la valutazione ex ante, in itinere e finale.

Locale

Viene individuata una struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT che costituisce unico centro responsabile di spesa; struttura che agisce con le competenze e responsabilità previste per l'Organismo intermediario della Sovvenzione Globale e/o della Struttura intermediaria locale dei Patti Territoriali

Il responsabile del PIT è il dirigente della struttura pubblica deputata all'attuazione a cui vengono riferite le funzioni di organizzazione, gestione, monitoraggio e controllo.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIT

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PIT

L'idea forza è stata definita in fase di redazione del POR e del CdP.

La programmazione/progettazione, e la successiva attuazione dei PIT, avviene secondo la procedura dell'Accordo di Programma previsto dalla normativa vigente in materia.

Le fasi procedurali attraverso le quali definire le attività da sviluppare nell'ambito dei PIT sono:

- il *Presidente della Giunta Regionale* promuove l'Accordo di programma mediante la presentazione della relativa proposta alla Giunta Regionale; individua le Amministrazioni pubbliche, le Aziende pubbliche e le Società a prevalente partecipazione pubblica interessate alla preparazione e progettazione del PIT, indica il termine entro cui deve essere definito l'accordo di programma e provvede ad avviare la procedura convocando i rappresentanti dei precitati soggetti;
- i soggetti di cui al punto precedente costituiscono il *Comitato per l'accordo di programma* dei PIT e formulano, con procedura negoziale, la proposta di Accordo di programma (e quindi di PIT). All'interno dei PIT saranno presi in considerazione gli strumenti di programmazione esistenti al fine di verificarne la compatibilità degli stessi con gli obiettivi specifici e con il contenuti delle misure del POR, nonché con l'idea forza.
- il Comitato per l'Accordo di Programma dei PIT ha il compito di individuare la struttura pubblica responsabile dell'attuazione dei PIT; individuare i progetti relativi alle infrastrutture; elaborare e definire l'Accordo di programma;
- l'Assessorato regionale alla programmazione elabora le "Linee guida" per la realizzazione dei PIT
- la proposta di programma formulata dal Comitato, dopo la valutazione ex ante effettuata dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici, e dopo la verifica del Responsabile Regionale per i PIT, viene approvata dalla Giunta Regionale⁶. Il decreto di approvazione dell'accordo di programma, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, ha valore di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere in esso previste.

In data 10 e 11 giugno 2002 il Presidente della Regione Puglia unitamente ai rappresentanti delle Autonomie Locali interessate ai PIT, al Foromez e alle strutture tecniche regionali (Area Politiche Comunitarie, settore Programmazione e Nucleo di Valutazione), ha discusso circa l'iter preparatorio dei PIT, indicando le seguenti scadenze: *entro il 18 giugno 2002 dovranno essere comunicati alla Regione i Soggetti "capofila" e le società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica coinvolte nei PIT al fine dell'insediamento dei Comitati*; entro il 15 settembre si prevede *l'approvazione, da parte dei suddetti Comitati, del Programma PIT*.

2.3 Valutazione preliminare delle proposte di PIT

2.2.1 Valutazione e approvazione preliminare

⁶ Ciascuna amministrazione proponente dovrà approvare il progetto e rilasciare, attraverso il responsabile dell'amministrazione, una dichiarazione dell'avvenuto completamento delle condizioni tecniche ed amministrative per la cantierabilità delle opere, nei 15 giorni precedenti alla sottoscrizione dell'Accordo .

Non è prevista una vera e propria valutazione e approvazione preliminare. Il processo negoziale previsto porta all'approvazione dei PIT e alla loro pubblicazione sul BURP senza fasi intermedie (vedi oltre paragrafo 2.3).

2.2.2 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PIT

Non è prevista una preliminare attribuzione di risorse alle singole proposte di PIT.

2.3 Progettazione dei PIT

2.3.1 Progettazione e assistenza tecnica

Le funzioni di coordinamento e assistenza tecnica sono assolve dalle strutture dell'Assessorato alla Programmazione che si avvale delle competenze del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

2.3.2 Presentazione delle proposte definitive alla Regione

La presentazione delle proposte di PIT avviene secondo i passi illustrati nel precedente paragrafo 2.1.

2.4 Valutazione definitiva proposte PI

La valutazione ex-ante delle proposte di programma presentate dal Comitato (prima dell'approvazione da parte della Giunta) è svolta dal Nucleo di Valutazione.

2.5 Approvazione PIT e attribuzione di risorse

Il decreto di approvazione dell'Accordo di programma, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, ha valore di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere in esso previste. L'attribuzione delle risorse è contestuale all'approvazione dell'Accordo.

Allo stato attuale, dunque, non sono state attribuite risorse finanziarie al singolo PIT.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PIT

3.1 Modalità di attuazione e stipula atto delle responsabilità per l'attuazione

Dopo l'emanazione del decreto della Giunta Regionale di approvazione dell'Accordo, il Responsabile di misura accredita i fondi al soggetto responsabile del PIT, il quale li gestisce e li eroga ai beneficiari finali. Per l'attuazione la normativa vigente in materia indica:

- gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie, nonché le sanzioni per gli inadempimenti;
 - l'istituzione di un Collegio di vigilanza e controllo, dotato anche di poteri sostitutivi, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore competente per materia se delegato e composto dai rappresentanti dei soggetti partecipanti all'accordo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo;
 - l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale;
 - gli eventuali accordi da stipularsi con i privati interessati.

3.2 Modalità di identificazione dei singoli progetti

Gli interventi infrastrutturali sono inclusi nell'Accordo di programma e individuati dal Comitato.

Per gli *interventi dei privati e per le attività formative*, i Responsabili di misura predispongono e attivano le procedure concorsuali dopo 20 giorni dall'approvazione della proposta di programma.

Gli stessi Responsabili di misura istruiscono e selezionano i progetti entro 60 giorni dalla chiusura della procedura e formulano la graduatoria dei progetti. I singoli Dirigenti dei Settori di competenza delle misure approvano con propria determinazione la graduatoria (relativa agli interventi privati ed attività formative) e la trasmettono al Comitato per l'Accordo di Programma, che individua i progetti che faranno parte dell'Accordo di Programma.

3.3 Modalità di monitoraggio

La progettazione di un sistema di monitoraggio è contestuale all'approvazione dell'Accordo di programma, che definisce anche l'ipotesi organizzativa che permetta al progetto di procedere: risorse umane; risorse finanziarie; tempi nei quali le une e le altre sono rese disponibili; avanzamento di attività, impegni ed erogazione. Ciò al fine di riconoscere e segnalare i problemi che possono costituire un fattore di blocco o di ritardo nell'implementazione del PIT.

3.4 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

La Struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT (il dirigente della struttura pubblica deputata all'attuazione del PIT), costituisce l'unico centro responsabile di spesa e agisce con le competenze e responsabilità previste per l'Organismo intermediario della Sovvenzione Globale e/o della struttura intermediaria locale dei Patti Territoriale, ha il compito di:

- erogare e gestire i contributi;
- rendicontare;
- effettuare il monitoraggio;
- predisporre e inviare semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale e inoltre, ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

Il responsabile dell'attuazione del PIT nominato dalla Giunta Regionale trasmette semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale e, inoltre, ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

B. Stato di attuazione dei PIS

FASE 1

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei PIS

L'identificazione dei PIS è iniziata nel CdP nel quale sono individuati come temi dominanti la valorizzazione culturale e turistica. Per quanto concerne il profilo territoriale, il riferimento è dato dalle direttrici di cui alla misura 2.1 (Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali) che costituiscono una indicazione non strettamente geografica. Nel CdP sono stati individuati i seguenti PIS:

<i>PIS</i>
11. PI – Turistico culturale – Barocco Pugliese
12. PI – Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo-Angioino.
13. PI – Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestri.
14. PI – Turismo – Cultura – Ambiente nel territorio del sud Salento
15. PI – Turismo -Cultura- Ambiente nel Gargano

La misura 2.1 del CdP individua come azioni specifiche tre dei PIS individuati:

- a) Il Barocco pugliese
- b) Itinerario Normanno normanno-svevo-angioino
- c) Habitat rupestre

Nella misura 2.1 è inoltre individuata l'Azione d) "Sistema archeologico regionale", che al pari delle azioni a), b) e c) si realizza prioritariamente attraverso PIS (con una riserva finanziaria del 75%).

Per i PIS il CdP individua una serie di "direttrici" di cui alla misura 2.1 su cui si svilupperanno poi i progetti integrati settoriali: Si tratta di una serie di comuni individuati secondo una logica di "itinerario turistico-culturale".

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse ai PIT

Per quanto riguarda l'attribuzione programmatica delle risorse finanziarie da destinare ai PIS il Complemento di Programmazione indica le riserve finanziarie per ciascuna misura del POR che concorre alla realizzazione.

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

E' prevista la costituzione, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, di un Comitato di coordinamento del PIS composto da:

- Presidente della Giunta Regionale o un Assessore delegato;
- Responsabile del PIS;
- Coordinatore o dirigente del settore turismo;
- Coordinatore o dirigente del settore beni culturali;
- Coordinatore del settore formazione professionale;
- Responsabili delle misure che partecipano al finanziamento del PIS;
- Un rappresentante dell'autorità ambientale del POR;
- Un rappresentante dell'area di coordinamento politiche comunitarie;
- Un rappresentante del settore Programmazione;
- Un rappresentante di ciascuno degli enti che hanno formulato proposte;
- Un rappresentante di ciascuna Provincia interessata (nel caso in cui la Provincia non abbia presentato proposte);
- Rappresentanti delle associazioni di categorie e delle CCIAA interessate.

Il Decreto di costituzione del Comitato di coordinamento contiene anche la nomina del Responsabile del PIS.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIS

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PIS

L'idea forza parte dai soggetti pubblici territorialmente interessati (Province, Comunità Montane, Enti Parco, Riunioni di almeno 5 amministrazioni comunali) dal progetto. L'idea forza elaborata da tali soggetti pubblici rappresenta soltanto un contributo alla formazione dei PIS nella fase preliminare del progetto.

La successiva raccolta delle proposte progettuali degli operatori privati, formulate sulla base della strategia di intervento emersa dalle proposte pubbliche, consente di verificare la validità di tali strategie o eventualmente modificarle.

Contestualmente alla pubblicazione del CdP, nel supplemento BURP n.30 del 16/02/2002 sono state individuate le "Modalità di presentazione delle domande di finanziamento di proposte di intervento relative alla Misura 2.1 dell'Asse II" (che costituisce la principale misura di riferimento per la realizzazione dei PIS):

1. Presentazione delle domande di finanziamento: entro 60 giorni dalla pubblicazione del CdP sul BURP⁷, i soggetti pubblici territorialmente interessati⁸ possono presentare le proposte progettuali preliminari, per la formazione del progetto di settore, all'Assessorato al Turismo e Beni Culturali;
2. Istruttoria: le domande presentate vengono sottoposte ad una prima verifica per il riscontro della regolarità e della completezza della documentazione allegata a cura della struttura del Settore Beni culturali preposta alla gestione della Misura;
3. Graduatorie: la struttura del Settore Beni culturali, preposta alla gestione della Misura, compila apposita graduatoria contenente tutte le proposte ritenute ammissibili (per gli interventi superiori a 10 miliardi di lire l'ammissibilità è subordinata al parere del Nucleo regionale di valutazione e verifica.

⁷ Per uno solo dei documenti richiesti (Relazione tecnica redatta dalle competenti Soprintendenze) è previsto un termine di 90 giorni, anziché 60.

⁸ I soggetti pubblici abilitati a presentare proposte sono:

- ◆ Province;
- ◆ Comunità Montane;
- ◆ Enti Parco;
- ◆ Riunioni di almeno 5 amministrazioni comunali.

I suddetti soggetti non possono partecipare alla presentazione di più proposte.

Il termine per la presentazione delle proposte progettuali da parte dei soggetti pubblici territorialmente interessati, è scaduto nel maggio 2001. L'istruttoria è stata completata e nel BURP n.132 del 31/8/2001 sono state pubblicate le graduatorie dei progetti ammissibili sulla misura 2.1.

2.2 Valutazione preliminare delle proposte di PIS

2.2.1 Valutazione e approvazione preliminare

La procedura di selezione delle proposte preliminari di PIS, indicata nel CdP, prevede i seguenti ulteriori passi:

- entro i 7 giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione delle domande di finanziamento da parte dei soggetti pubblici la costituzione del Comitato di Coordinamento del PIS;
- il Comitato, nei 30 giorni successivi predispone la proposta preliminare di PIS avvalendosi delle analisi svolte dal Nucleo di Valutazione sulle precedenti proposte preliminari pervenute supportato da una struttura specialistica (Formez/Università di Bari). Le nuove proposte di PIS devono contenere gli elementi per consentire la successiva formulazione delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori privati;
- entro i successivi 7 giorni, la Giunta Regionale approva la proposta preliminare con Decreto. Tale proposta viene pubblicata sul BURP.

2.2.2 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PI

Non è prevista una preliminare attribuzione di risorse alle singole proposte di PIS.

In questa fase è stabilita esclusivamente una riserva finanziaria nelle schede di misura che concorrono alla realizzazione dei PIS.

2.3 Progettazione dei PIS

2.3.1 Progettazione e assistenza tecnica

Nei 60 giorni successivi alla pubblicazione sul BURP delle proposte preliminari di PIS gli operatori privati, secondo una procedura negoziale (di cui al D.lgs 31 marzo 1998, n.23), presentano delle manifestazioni d'interesse.

2.3.2 Presentazione delle proposte definitive alla Regione

Il Nucleo di Valutazione, entro i successivi 45 giorni, con il supporto di una struttura specialistica valuta le proposte pervenute e formula una proposta di PIS definitivo. Tale progetto conterrà anche le relative disposizioni di attuazione. Nei successivi 7 giorni, il Comitato di coordinamento esamina i PIS e formula eventuali osservazioni.

2.4 Valutazione definitiva proposte PIS

La valutazione definitiva dei PIS è svolta dal Nucleo di Valutazione, dopo le eventuali osservazioni del Comitato di Coordinamento.

2.5 Approvazione PIS e attribuzione di risorse

Nei 7 giorni successivi all'esame dei PIS da parte del Comitato di coordinamento, la Giunta Regionale approva i PIS. Trascorso inutilmente tale termine, procede il Presidente della Giunta Regionale con proprio decreto. I PIS approvati vengono pubblicati su BURP e si attivano i progetti da parte degli Uffici responsabili di misura. In questa fase vengono attribuite le risorse finanziarie al singolo PIS.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

Al giugno 2002, non sono stati formalmente nominati i soggetti responsabili:

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PIS

Le modalità di attuazione saranno definite nella fase di valutazione del PIS definitivo.

FASE 1. CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DI RISORSE

Le tipologie di progetti integrati individuate dal Complemento di Programmazione del POR Sardegna, approvato nel dicembre 2001, sono:

- *I Progetti Integrati territoriali (PIT)*;
- *I Progetti Integrati di Filiera (PIF)*, previsti dalla Misura 4.4 “Sviluppo Integrato d’area”. Con tali progetti la Regione si propone di conseguire il rafforzamento delle filiere produttive esistenti nel settore dell’artigianato, dell’industria, dei servizi e la promozione di nuove filiere produttive a basso impatto ambientale, attraverso finanziamenti plurifondo in coordinamento con i contenuti specifici dei diversi Assi e Misure tramite i relativi Responsabili.
- *Progetti Integrati individuati con Atto di Programmazione*: le misure 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, e 4.5 possono essere attuate esclusivamente tramite progetti integrati non necessariamente territoriali, di cui non viene data una precisa definizione. Per ognuna di queste misure il CdP detta procedure e criteri di selezione particolari. Per le misure dell’Asse II, questi PI potrebbero essere assimilati ai PI settoriali (PIS).

1.1 Identificazione degli ambiti territoriali e/o tematici dei Progetti Integrati (PI)

L’identificazione degli ambiti territoriali e tematici dei PI è scaturita dal processo di concertazione coordinato dalle quattro Province, che ha condotto all’individuazione degli ambiti territoriali, delle aree tematiche e della priorità strategiche per ambito territoriale sulle quali realizzare i PIT; l’esito di tale individuazione è stato trasmesso dalle Province alla Regione il 30 giugno 2001 tramite un Documento di Indirizzi, approvato dal Comitato di Sorveglianza del dicembre 2001 (allegato n° 7 del CdP).

Complessivamente, sono state identificate 19 aree territoriali, così ripartite per Provincia:

- Provincia di Sassari 7
- Provincia di Nuoro 4
- Provincia di Oristano 3
- Provincia di Cagliari 5

Nel bando pilota pubblicato a titolo sperimentale dalla Regione il 27 luglio 2001 (riferito ad un’unica annualità), la soglia dimensionale del territorio è stata stabilita pari ad almeno 10 Comuni o 30.000 abitanti; la medesima soglia dimensionale è prevista nella bozza delle Linee Guida relative alla selezione dei PI nel 2002.

Il bando pilota, riprendendo le indicazioni specifiche del CdP - dove Allegato 7 – ha esplicitato per ciascuna area territoriale:

- il “tema” che dovrà orientare l’elaborazione dell’idea forza e della strategia
- l’elenco dei comuni appartenenti all’area territoriale identificata
- le priorità strategiche
- le misure e le azioni che possono concorrere a co-finanziare gli interventi riconducibili a ciascuna delle priorità identificate

Nella versione disponibile della bozza di Linee Guida per la selezione 2002, tuttora da approvare da parte della Giunta Regionale, l'identificazione degli ambiti tematici e territoriali viene demandata ai soggetti promotori al momento della presentazione della proposta.

Gli ambiti territoriali già identificati dal CdP resteranno comunque un riferimento programmatico rilevante anche per la prossima selezione, anche se ai Comuni è data facoltà di rivedere, in sede di partenariato istituzionale economico e sociale, la propria appartenenza ad un'area.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse alla Progettazione Integrata

Il CdP stabilisce che il 40% del totale delle risorse pubbliche sia destinato al finanziamento dei PIT, tramite l'attivazione di bandi annuali fino al 2004.

Il Consiglio Regionale ha stabilito che tali risorse siano destinate, in misura non inferiore al 60%, al finanziamento di programmi nei territori provinciali:

- il cui prodotto interno lordo pro capite risulti, sulla base dei dati disponibili, inferiore al 75% della media del PIL europeo
- in altri ambiti territoriali nei quali, pur registrando un PIL pro capite più elevato, si registrano ritardi nello sviluppo, misurati dal tasso di disoccupazione e di spopolamento superiori alla media regionale

Coerentemente ai criteri summenzionati, il primo bando "pilota", pubblicato il 27 luglio 2001, ha attribuito il primo 10% delle risorse POR destinate ai PIT (389.245.800 euro).

La selezione effettuata per il primo bando ha finanziato opere infrastrutturali per 277.302.799,75 euro, mentre la quota rimanente rappresenta una stima delle risorse destinate agli incentivi nelle aree PIT che verranno attribuite a seguito dell'espletamento di procedure concorsuali previste dalle leggi di incentivazione regionali.

La selezione prevista per il 2002, secondo le ipotesi contenute nella bozza di Linee Guida, riguarda un ulteriore 10% sul totale delle risorse del POR. A tali risorse vanno sommate quelle rinvenienti dal Bando 2001 ($389.245.800,00 - 277.302.799,75 = 111.943.000,25$ euro) eventualmente incrementate con ulteriori importi non utilizzati con il Bando annualità 2001.

Il totale delle risorse rinvenienti dal bando 2001 sono assegnate, nella selezione 2002, ai singoli PIT selezionati con il Bando 2001, sulla base dei punteggi ottenuti nella graduatoria 2001.

Le risorse totali messe a bando per il 2002, sono destinate a finanziare nella misura dell'80% le proposte progettuali provenienti dalle aree PIT e saranno ripartite sulla base dei criteri stabiliti dalla Legge Finanziaria Regionale 2001, che riserva alle aree deboli il 60% delle risorse disponibili per i PIT.

Da tale ripartizione saranno escluse le aree PIT che già nel 1° bando abbiano percepito un ammontare di risorse superiore a quello che spetterebbe loro adottando la ripartizione stabilita dalla Legge Finanziaria 2001.

Sulla base di specifici criteri di premialità definiti a livello regionale e concertati con il partenariato istituzionale, economico e sociale, la Regione attribuirà ai PIT più efficienti la quota rimanente del 20%.

Con riferimento al totale delle risorse così calcolate per il bando 2002, la versione in bozza delle Linee Guida presenta un'ipotesi di riparto ex-ante fra le 29 aree territoriali sub-provinciali. Tale ipotesi è stata stimata sulla base di 7 parametri relativi allo spopolamento e al mercato del lavoro.

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

Livello regionale

L'organizzazione della Regione specificatamente dedicata ai PIT, illustrata nella versione disponibile delle Linee Guida, si compone di una struttura organizzativa – il Gruppo Tecnico Regionale di Coordinamento – e dell'insieme dei soggetti responsabili per ciascuno dei PIT.

Il Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale (GLTR), diretto dal Direttore del Centro Regionale di Programmazione (CRP), ha lo scopo di :

- effettuare la valutazione ex ante del PIT e la valutazione in itinere secondo le tecniche comunitarie.
- coordinare l'assistenza tecnica fornita dalla Regione ai soggetti proponenti assicurando anche l'unitarietà dei processi di valutazione svolti dai responsabili di misura sulle singole operazioni che compongono i PIT.

IL GLTR è composto:

- dal personale del Centro Regionale di Programmazione
- dal Nucleo di Valutazione Regionale
- dal Autorità Ambientale regionale
- dal coordinatore del team regionale del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'Economia e Finanze

Ciascun PIT approvato attraverso le procedure del Bando 2001, farà riferimento ad un coordinatore regionale del PIT nominato dal Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alla Programmazione, di concerto con il Presidente della Provincia nel cui territorio ricade il PIT

Il Coordinatore Regionale del PIT:

- fornisce al GRC le informazioni relative allo stato di attuazione dei PIT;
- interloquisce con i responsabili di procedimento delle amministrazioni pubbliche interessate e con i soggetti privati..

Livello locale

Il protocollo di intesa di ciascun PIT, da stipulare (necessariamente prima della formale presentazione della proposta alla Regione) tra le rappresentanze istituzionali e il partenariato economico e sociale, deve indicare il soggetto responsabile del PIT rappresentativo degli interessi di tutti gli attori del PIT, che rappresenta quindi il referente unico nei confronti della Regione e di ogni interlocutore pubblico e privato.

Il soggetto responsabile del PIT (SRP) deve:

- assicurare, sulla base di quanto previsto nel Complemento di Programmazione, il regolare afflusso delle informazioni relative al monitoraggio fisico e procedurale delle operazioni comprese nelle misure di riferimento;
- fornire, su richiesta dell'Autorità di Gestione del POR, tutte le informazioni ed i dati necessari per il monitoraggio degli indicatori di efficacia e di impatto delle operazioni;
- segnalare tempestivamente alla Regione, il verificarsi di ogni problema che possa impedire la regolare attuazione delle operazioni;
- proporre eventuali rimodulazioni delle operazioni che compongono il PIT, previa consultazione del Partenariato Istituzionale Economico e Sociale di cui dovrà fornirsi la verbalizzazione delle proposte.

La nomina del responsabile del PIT è subordinata alla disponibilità di una struttura organizzativa e risorse umane in grado di svolgere con efficienza tale compito in loco assicurando i tempi del monitoraggio fissati dal QCS 2000 - 2006.

Il soggetto responsabile del PIT sottoscrive l'Accordo di Programma in rappresentanza di tutti i firmatari del Protocollo d'intesa.

FASE 2. PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PI

La programmazione regionale della Progettazione Integrata prevede per il 2001 una procedura a bando, attraverso la quale i soggetti promotori sono chiamati a presentare le proposte di PIT con la descrizione sia della strategia locale (idea forza), sia del dettaglio delle operazioni. Le proposte vengono sottoposte ad un'istruttoria di ammissibilità e ad una successiva valutazione di merito, in base agli esiti della quale viene stipulata una graduatoria regionale, dei PIT finanziabili

Tuttavia delle proposte pervenute, soltanto 13 su 30 sono state positivamente valutate dalla Gruppo Regionale di Coordinamento, anche in ragione della difficoltà del territorio a recepire gli indirizzi e gli orientamenti della programmazione progettuale e predisporre conseguentemente una progettualità di livello qualitativo adeguato.

Sulla base dell'esperienza acquisita con il primo bando pilota 2001, la Regione ha modificato le procedure regionali relativamente ai seguenti elementi rispetto alla procedura precedente:

- previsione di assistenza tecnica in favore dei soggetti proponenti per supportare l'attività di progettazione e quindi elevare la qualità delle proposte
- procedura valutativa di tipo negoziale e non più a bando, articolata in più fasi.

Per quanto riguarda le procedure previste dal Bando 2001, pubblicato dalla Regione il 27 luglio 2001: ciascuna Provincia ha raccolto le proposte di PIT provenienti dai Comuni del proprio territorio e le ha trasmesse alla Regione, entro i termini fissati dal bando (27 settembre).

La presentazione della proposta di PIT è stata preceduta dalla stipula di un Protocollo di Intesa tra i diversi attori locali interessati, le amministrazioni e la parti economiche e sociali.

Tale documento, in cui viene indicato il Soggetto Responsabile del PIT, è il risultato di un processo concertativo in cui viene definito il ruolo del partenariato e resa esplicita la posizione dei singoli progetti in termini di responsabilità, impegno finanziario ecc.

La versione in bozza delle Linee Guida 2002 prevede la territorializzazione dell'80% delle risorse assegnate per la Selezione ed impone che l'elaborazione progettuale, da parte dei soggetti proponenti, tenga conto dei seguenti elementi:

1. Analisi SWOT dell'area
 - Situazione socio-economica dell'area PIT
 - Ricognizione degli strumenti di programmazione vigenti
 - Ricognizione della domanda di infrastrutture e formazione da parte dalle imprese
 - Pari opportunità
 - Ricognizione della situazione ambientale
2. Strategia per lo sviluppo dell'area e idea forza;
3. Operazioni che compongono il PIT e la loro integrazione;
4. Coerenza interna ed esterna del PIT;
5. Concertazione e partenariato istituzionale, economico e sociale;
6. Univocità del progetto e del sistema territoriale;
7. Iter procedurale, piano finanziario e cronoprogramma del PIT.

La valutazione della proposta, è subordinata alla stipula di un "Protocollo strategico" tra i soggetti proponenti, così come previsto dalla bozza delle Linee Guida.

Per introdurre un *meccanismo premiale* interno all'area, è prevista la presentazione di proposte *'in overbooking'*, ovvero con un quadro finanziario superiore del 50% (del 70% se sono previste operazioni ricomprese in strumenti di programmazione negoziata) rispetto al riparto programmatico stanziato per l'area PIT di riferimento.

2.2 Valutazione preliminare delle proposte di PIT

Le proposte presentate a valere sul Bando 2001 sono state sottoposte ad una selezione articolata in 2 fasi:

1. ammissibilità
2. istruttoria, valutazione e selezione dei PIT prioritari:
 - valutazione di programma (valutazione del PIT nel suo insieme)
 - valutazione di progetto (valutazione di ciascun singolo intervento)

La fase di *ammissibilità* è servita a verificare che le proposte avessero i requisiti minimi per essere valutati. In particolare è stato verificato:

- Univocità del progetto e del sistema territoriale. Ogni Comune può partecipare ad un solo PIT; il contesto territoriale deve essere costituito da un'unica area contigua ed omogenea e deve essere coerente con la zonizzazione tematica adottata dal Documento di Indirizzi;
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa ai sensi dell'art.47 del DPR.28.12.2000 n. 445;
- Soglia dimensionale: Il territorio deve comprendere almeno 10 Comuni o almeno 30.000 abitanti;
- Concertazione e partenariato :partecipazione alla stipula del Protocollo d'intesa;
- Integrazione degli interventi: I PIT devono prevedere il ricorso almeno a due fondi strutturali e almeno due Assi del POR;
- Idea forza;
- Coerenza PIT-POR: verifica della coerenza tra gli obiettivi specifici indicati nel PIT rispetto alle misure di riferimento del POR ed i criteri di ammissibilità specificati nel CdP per le stesse Misure;
- Completezza dell'informazione a livello di ciascuna operazione componente il PIT;
- Piano Finanziario e cofinanziamento del PIT;
- Coerenza con i vigenti strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica;

Per quanto riguarda la selezione 2002, l'ipotesi contenuta nella versione in bozza delle Linee Guida non prevede un'istruttoria di ammissibilità ma una valutazione ex-ante del PIT nel suo insieme.

In particolare, il Gruppo Tecnico Regionale di Coordinamento dovrà valutare il PIT sulla base degli elementi indicati nelle Linee Guida; a tal fine, è prevista una costante interazione fra il GTRC e i soggetti proponenti per richiedere integrazioni alla documentazione, modifiche alla proposta e per orientare la successiva attività di progettazione.

2.3 Progettazione dei PIT

Il bando 2001 non prevedeva una fase di progettazione successiva a quella della presentazione delle proposte.

L'ipotesi di procedura 2002 prevede invece che, dopo la valutazione preliminare e quindi sulla base delle indicazioni del Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale (GLTR), i soggetti proponenti

provvedono a redigere la progettazione definitiva della proposta di PIT e predispongono tutta la documentazione necessaria relativamente ai singoli progetti.

Il progetto definitivo è inviato dai soggetti proponenti, per il tramite delle Province, al GLTR.

2.4 Valutazione definitiva proposte PIT

Le proposte presentate a valere sul bando pilota 2001 ed istruite positivamente per quanto riguarda gli aspetti di ammissibilità, sono state valutate sulla base di una griglia di valutazione articolata sui seguenti elementi principali:

- qualità, coerenza ed efficacia della programmazione espressa nell'analisi SWOT
- idea forza
- grado di efficacia del PIT rispetto alle variabili di rottura
- sinergia con gli altri strumenti della programmazione negoziata
- presenza di interventi infrastrutturali selezionati in base ai criteri di qualità degli studi di fattibilità (CIPE n. 106/99)
- presenza di altri elementi relativi alla premialità del 4% e del 6%
- Livello di maturazione progettuale
- Iniziative legate alla applicazione del principio delle pari opportunità

La presenza di sportelli unici, la previsione di misure di semplificazione amministrativa e di sostenibilità ambientale hanno costituito anche oggetto di valutazione.

La valutazione si è chiusa con la formulazione di una graduatoria finale regionale che ha individuato in ordine prioritario i PIT da finanziare.

Su 30 proposte presentate per il bando pilota 2001, ne sono state valutate positivamente ed inserite nella graduatoria finale solo 13, per un importo complessivo di oltre 453 milioni di euro e distribuite territorialmente: 5 nella provincia di Cagliari, 4 in quella di Sassari, 2 in quella di Nuoro e 2 in quella di Oristano.

La procedura di valutazione contenuta nell'attuale bozza delle Linee Guida 2002 prevede che la valutazione sia svolta da un Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale secondo un approccio di tipo negoziale, fino alla messa a punto del progetto definitivo.

I singoli interventi contenuti nel progetto definitivo verranno quindi inoltrati dal GLTR ai responsabili di misura per l'istruttoria degli aspetti di ammissibilità e coerenza con i criteri previsti dalle misure di riferimento.

2.5 Approvazione PI e attribuzione di risorse

L'approvazione definitiva del PIT avviene con delibera della Giunta Regionale.

L'assegnazione delle risorse allo specifico PIT indicata nella relativa delibera di approvazione ha carattere programmatico: il mancato rispetto dei termini perentori di spesa, da verificare in fase di monitoraggio delle operazioni, determina la decadenza automatica dal finanziamento.

Al fine di consentire una selezione delle operazioni proposte più efficace e meglio strutturare e premiare i Progetti Integrati più coerenti con gli obiettivi POR, le Linee Guida 2002 in bozza, prevedono che i soggetti proponenti possano presentare al Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale

proposte contenenti un quadro finanziario superiore del 50% rispetto alla quota fissa (80%) assegnabile al territorio di riferimento.

Tale valore può raggiungere la misura massima del 70% per i PIT che contengano operazioni pubbliche e private, in corso di attuazione e già inserite in altri strumenti di programmazione, per le quali sia stato accertato dai responsabili di misura del POR l'ammissibilità al co-finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione

Il GLTR valuterà, tramite istruttoria tecnica, le operazioni più valide per ottimizzare l'efficacia del PIT, rimodulerà la proposta per ricondurla al valore della quota 80% attribuibile a ciascun PIT ed elaborerà la graduatoria per assegnare la premialità.

Si potranno finanziare le operazioni sino ad esaurimento del fondo di premialità.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

La Selezione 2002 prevede che, nella fase iniziale dell'iter procedurale, a livello locale, venga identificato il soggetto responsabile del PIT da scegliere tra i soggetti firmatari del Protocollo d'Intesa.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PI

L'attuazione del PIT, monitorata senza soluzione di continuità da parte del Soggetto Responsabile, è demandata ai soggetti proponenti ed ai responsabili di Misura per quanto concerne rispettivamente l'esecuzione fisica e quella procedurale.

In particolare ai responsabili di Misura è dato obbligo di attivare tutte le procedure previste dal Complemento di Programmazione e dalle leggi di riferimento.

3.1 Stipula atto di attribuzione delle responsabilità per l'attuazione

I Progetti Integrati Territoriali sono attuati nel rispetto degli "Accordi di Programma" stipulati tra la Regione, la Provincia ed il soggetto responsabile del PIT.

Gli elementi minimi previsti per l'Accordo di Programma sono:

1. Le operazioni riguardanti opere o interventi pubblici, con la relativa stima dei tempi e modalità di attuazione amministrativa e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali, relativi impegni e obblighi di ciascuno dei soggetti sottoscrittori per l'attuazione del programma integrato con indicazione delle eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo, individuando l'amministrazione procedente;
2. I termini previsti per la realizzazione delle operazioni previste nel progetto integrato, pena la decadenza automatica dal finanziamento e la procedura per l'esercizio di poteri sostitutivi della Regione;
3. Il piano finanziario e i piani temporali di spesa relativi a ciascuna operazione;
4. I procedimenti di conciliazione per eventuali conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo;
5. Le procedure e i soggetti responsabili per il monitoraggio fisico, procedurale e la verifica dei risultati;
6. L'identificazione del soggetto responsabile del progetto integrato di cui al punto 3.10 del Q.C.S. e le relative soluzioni organizzative adottate dai soggetti pubblici aderenti al progetto integrato per garantire un'efficiente gestione unitaria delle operazioni nel rispetto del piano finanziario indicato. Il responsabile del progetto integrato deve in ogni caso presentare al GRC, in occasione dei rapporti di monitoraggio trimestrale, una relazione periodica sullo stato di attuazione del programma evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte.
7. L'attribuzione al soggetto responsabile del PIT di poteri e delle competenze necessarie a svolgere i compiti sopra indicati al fine di garantire il raggiungimento di buoni livelli di efficacia e consentire la gestione unitaria a livello locale.

L'Accordo di Programma, adottato con decreto del Presidente della Regione, riporta in allegato l'elenco delle operazioni imprenditoriali ricomprese nel PIT che potranno beneficiare delle priorità in fase di istruttoria finanziaria presentate a valere sulle leggi regionali.

In merito al Bando 2001 si rileva che si è in attesa della documentazione finale dei soggetti responsabili e dei pareri dei responsabili di Misura in modo da procedere alla stipula degli Accordi di Programma.

3.2 Modalità di attuazione

Con la stipula dell'Accordo di Programma si stabiliscono le modalità e le diverse fasi dell'iter attuativo e si prevedono i relativi tempi, al fine di individuare eventuali problematiche e prevedere

le eventuali soluzioni e predisporre i piani finanziari delle singole Misure coinvolte dalle operazioni ricomprese nel PIT.

Per ciascuna operazione i soggetti proponenti devono attivare le procedure previste dalle rispettive leggi di settore e comunicare tempestivamente al soggetto responsabile tutte le informazioni previste nella scheda predisposta allo scopo dal GLTR.

I responsabili di Misura devono attivare le procedure istruttorie per definire l'iter amministrativo delle pratiche riguardanti le operazioni facenti parte del PIT e consentire l'erogazione finanziaria delle risorse previste dalle leggi di settore in favore delle operazioni in argomento.

Nel caso dovessero verificarsi situazioni non previste tendenti a ritardare l'attuazione delle operazioni, il soggetto responsabile comunica tempestivamente al GLTR le cause dei ritardi proponendo nel contesto eventuali soluzioni.

Il GRTL e l'Autorità di Gestione nell'ambito delle rispettive competenze provvederanno a rimuovere le cause ostative alla immediata definizione delle pratiche.

Spetta comunque ai soggetti precedenti indire la Conferenza dei Servizi per superare eventuali ostacoli o ritardi nell'istruttoria interessanti diverse amministrazioni.

3.3 Modalità di identificazione dei singoli progetti (non individuati nella proposta approvata)

Nell'Accordo di Programma vengono riportati tutti gli elementi descrittivi delle operazioni pubbliche ricomprese nel PIT (ricavati dagli elaborati progettuali giacenti presso i responsabili di Misura) e, in allegato, gli elementi descrittivi delle iniziative imprenditoriali del PIT in modo che quest'ultime possano beneficiare delle priorità nella concessione dei finanziamenti previsti dalla legislazione regionale di incentivazione del settore.

L'Accordo di Programma descrive altresì i regimi di aiuto previsti dalle leggi di settore per le operazioni pubbliche facenti parte del PIT ed il quadro finanziario delle Misure interessate al finanziamento di dette operazioni.

3.4 Modalità di monitoraggio

Il soggetto responsabile del PIT garantisce al GRTL il regolare afflusso delle informazioni relative al monitoraggio fisico e procedurale delle operazioni comprese nelle Misure di riferimento e fornisce, su richiesta dell'Autorità di Gestione il soggetto responsabile fornisce tutte le informazioni e i dati necessari per il monitoraggio degli indicatori di efficacia e di impatto delle operazioni.

Il soggetto responsabile del PIT segnala tempestivamente al GRTL, previa consultazione del partenariato ogni eventuale problema che possa impedire la regolare attuazione delle operazioni e/o ogni esigenza di rimodulazione delle operazioni che compongono i PIT,

3.5 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

Il soggetto responsabile del PIT deve assicurare, sulla base di quanto previsto dal Complemento di Programmazione, il regolare afflusso delle informazioni e le attività di cui al punto 3.4.

SICILIA – STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI LUNGO LA FILIERA PROCEDURALE

FASE 1 – CARATTERIZZAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

Il POR Sicilia (approvato 8/8/2000) e il Complemento di programmazione adottato (ultima versione del 28/2002), nonché la Legge regionale n. 32 del 23/12/2000, fanno riferimento a due tipologie di progettazione integrata:

1. **Progetti Integrati Territoriali** (PIT) che consentono di collegare tra loro una serie di azioni appartenenti a misure diverse di uno o più assi con la finalità di raggiungere un comune obiettivo di sviluppo;
2. **Progetti Integrati Regionali** (PIR) che, a differenza dei PIT, vengono promossi dall'Amministrazione regionale e pertanto si riferiscono ad ambiti territoriali o tematici di livello regionale o subregionale.

A. Stato di attuazione dei PIT

1.1 Identificazione territoriale e tematica dei Progetti Integrati Territoriali

La Regione Siciliana, attraverso il POR e il CdP ha attribuito alle Province un ruolo di grande rilievo nel processo di identificazione dei PIT: a livello istituzionale, sono identificate come il soggetto istituzionale di riferimento sul territorio per il coordinamento del partenariato e della concertazione; a livello territoriale, vengono individuate come i ambiti di riferimento per la progettazione dei PIT. L'identificazione dei PIT avviene al termine di un processo selettivo a bando (articolato in due fasi, una di ammissibilità, la seconda di valutazione degli interventi) che ripartisce, per provincia, asse e fondo, le risorse attribuibili al territorio provinciale. Per la raccolta delle proposte di PIT il bando è stato pubblicato nella Gurs del 15/5/2001, con scadenza 29 giugno 2001.

Gli ambiti tematici sono individuati dai soggetti proponenti.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse ai PIT

Le risorse destinate ai PIT dal Complemento di Programmazione per il triennio di programmazione 2000-2002 ammontano a 1.447 meuro e sono state suddivise per territorio provinciale e per assi. I PIT possono in particolare attingere alla quota territorializzata delle misure e relative sottomisure previste dal POR.

I criteri per la ripartizione di dette risorse finanziarie fanno riferimento alle principali variabili socio-economiche che caratterizzano i territori provinciali: popolazione, superficie territoriale, PIL per abitante, disoccupazione, deficit infrastrutturale.

PROVINCIA	RIPARTIZIONE % ASSI I, II, III, IV, VI	RIPARTIZIONE % ASSEV	RIPARTIZIONE % TOTALE
AGRIGENTO	11,02	8,45	10,86
CALTANISSETTA	6,67	5,56	6,60
CATANIA	20,81	22,85	20,94
ENNA	6,95	1,36	6,59
MESSINA	12,22	11,80	12,20
PALERMO	22,66	27,76	22,99
RAGUSA	4,81	5,48	4,85
SIRACUSA	6,92	6,29	6,88
TRAPANI	7,95	10,45	8,11

Fonte: Complemento di Programmazione del 28 gennaio 2002

I criteri fissati dal CdP e dal bando per l'attribuzione definitiva delle risorse ai PIT tengono conto delle tipologie di investimento (massimo 60% risorse pubbliche destinate ad interventi infrastrutturali; almeno il 35% delle risorse pubbliche destinate ai regimi d'aiuto) e fissano tetti massimi di finanziamento pubblico (fino al 50% risorse pubbliche destinate per i PIT al territorio provinciale e comunque non superiore ai 200 miliardi di lire o a 100 miliardi nei territori con una popolazione massima di 100.000 abitanti).

In particolare, il bando, nel definire le procedure di selezione e valutazione, ha identificato, come illustra la tabella che segue, il tetto massimo di risorse attribuibili per territorio provinciale.

ASSI	FONDO	IMPORTO INDICATIVO DI RISORSE BANDO PIT (Euro)									
		Totale per Asse e Fondo	PROVINCIA DI AGRIGENTO	PROVINCIA DI CALTANISSETTA	PROVINCIA DI CATANIA	PROVINCIA DI ENNA	PROVINCIA DI MESSINA	PROVINCIA DI PALERMO	PROVINCIA DI RAGUSA	PROVINCIA DI SIRACUSA	PROVINCIA DI TRAPANI
I. Risorse naturali	FESR	938.258.959	37.058.737	22.425.418	89.989.363	23.381.925	41.099.535	78.195.958	18.157.419	23.278.795	26.719.822
	FEOGA	15.197.220	1.674.879	1.013.523	3.182.283	1.056.848	1.857.504	3.443.244	730.239	1.052.091	1.207.809
	FSE	8.702.800	958.143	580.408	1.810.825	604.646	1.063.726	1.871.822	418.181	602.499	681.554
	TOTALE	360.157.079	39.692.759	24.019.349	74.942.560	25.022.419	44.020.765	81.601.022	17.305.839	24.933.381	28.618.985
II. Risorse culturali	FESR	215.304.530	23.724.323	14.306.341	44.793.094	14.986.870	26.311.168	48.772.850	10.343.883	14.802.657	17.105.538
	FSE	17.406.915	1.919.299	1.180.823	3.831.875	1.209.300	2.127.485	3.943.670	836.388	1.204.997	1.383.118
	TOTALE	232.711.445	25.642.622	15.517.164	48.414.969	16.205.179	28.438.633	52.716.520	11.180.051	16.107.654	18.488.657
III. Risorse umane	FSE	127.727.020	14.076.741	8.518.282	26.577.820	8.874.014	15.611.836	28.938.193	6.137.387	8.842.437	10.148.510
	FESR	25.455.928	2.805.487	1.697.689	5.295.946	1.768.586	3.111.381	5.767.566	1.223.178	1.762.293	2.022.782
	TOTALE	153.182.948	16.882.228	10.215.971	31.874.766	10.642.600	18.723.027	34.706.759	7.360.565	10.604.730	12.172.302
IV. Sistemi locali di sviluppo	FESR	250.940.832	27.656.083	16.735.573	52.216.518	17.434.467	30.671.636	56.855.826	12.057.910	17.372.429	19.940.388
	FSE	24.353.040	2.683.938	1.624.136	5.067.493	1.681.862	2.876.588	5.517.684	1.170.183	1.685.941	1.935.154
	FEOGA	273.177.472	30.110.742	18.220.956	56.815.077	18.981.891	33.383.947	61.902.155	13.128.128	18.914.346	21.710.228
	SFOP	10.178.788	1.121.800	678.837	2.118.033	707.186	1.244.118	2.305.215	489.089	704.669	808.832
TOTALE	558.656.133	61.572.563	37.259.502	116.217.081	38.815.506	68.286.292	126.581.880	26.845.321	38.677.385	44.394.603	
V. Città	FESR	101.689.286	8.584.347	5.653.051	23.233.798	1.384.404	11.997.548	28.230.366	5.572.278	6.400.928	10.622.566
	FSE	11.342.944	958.658	630.570	2.581.517	154.424	1.338.268	3.148.950	621.560	713.992	1.184.895
	TOTALE	113.032.230	9.553.005	6.283.621	25.825.415	1.538.828	13.335.816	31.379.326	6.193.838	7.114.920	11.807.461
VI. Reti e nodi di servizio	FESR	22.180.759	2.444.532	1.479.264	4.615.439	1.541.039	2.711.078	5.025.509	1.065.803	1.535.556	1.762.539
	FSE	7.600.320	837.628	505.875	1.581.147	528.043	928.951	1.722.009	365.202	526.154	603.941
	TOTALE	29.781.079	3.282.160	1.985.139	6.196.586	2.069.082	3.640.039	6.747.518	1.431.005	2.061.720	2.366.480
Totale FESR	951.829.294	102.283.509	82.347.396	200.125.147	80.468.208	115.902.358	220.838.079	48.420.271	85.252.658	78.179.648	
Totale Feoga	208.374.692	31.785.621	19.234.479	89.977.360	20.037.739	35.251.451	65.345.399	13.858.368	19.956.437	22.917.838	
Totale FSE	197.132.139	21.434.407	13.021.094	41.231.187	13.062.289	24.046.645	45.243.358	9.548.881	13.576.025	15.949.172	
Totale SFOP	10.178.789	1.121.800	678.837	2.118.033	707.186	1.244.118	2.306.215	489.089	704.669	808.832	
TOTALE	1.447.514.914	156.625.337	95.281.746	307.083.602	94.293.610	176.444.572	333.733.025	70.316.619	100.704.787	117.848.488	

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

Nella fase di presentazione delle proposte, il soggetto rappresentante di ciascun PIT è identificato attraverso la stipula di Protocollo di Intesa attestante, in linea di massima, l'avvenuto processo partenariale e l'articolazione di ruoli e responsabilità (Art. 7 L.r. 32 del 23/12/2000; Art. 14 del bando per la selezione dei PIT – Gurs del 15/5/2001)

Solo ai fini della partecipazione alla selezione definitiva, come richiesto dal bando, i Soggetti promotori di ciascun PIT devono stipulare un Accordo (ex l.r. 10/91) che definisce i poteri del soggetto rappresentante del PIT, l'ipotesi di modello gestionale e di attuazione del PIT e le modalità di attivazione.

E' comunque previsto che l'attivazione effettiva del Soggetto responsabile del PIT avvenga, attraverso un Accordo di Programma tra il Soggetto coordinatore del PIT e la Regione, solo successivamente all'esito della valutazione definitiva e pubblicazione su Gurs delle graduatorie provinciali dei PIT.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIT

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PIT

La procedura a bando prevede, in particolare, che ogni PIT debba essere proposto da almeno due Enti Locali in ciascuna Provincia (con almeno 50.000 ab o 10 Comuni in caso di bassa densità di popolazione residente), tranne che per le tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania; oppure che possano essere proposti PIT comprendenti territori comunali siti in più provincie contigue in base a caratteri di omogeneità socio-territoriale e di coerenza con l'idea forza.

Secondo le indicazioni del Complemento di Programmazione e del bando, l'individuazione dell'idea-forza all'interno di ciascun PIT deve essere legata alle vocazioni ed alle peculiarità del territorio, essere condivisa dai diversi attori della realtà locale, costituire un'intuizione originale riguardo la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, umane, produttive ed infrastrutturali del territorio, incidere su alcune variabili di rottura individuate nel QCS 2000-2006.

A livello provinciale, la fase di selezione preliminare è stata preceduta, da una intensa attività di orientamento e assistenza prestata ai tavoli provinciali di partenariato dalla Regione con il supporto della struttura del programma RAP 100 Sicilia.

L'individuazione dell'idea forza rappresenta pertanto l'esito di un processo concertativo e partenariale attestato dalla stipula di un Protocollo d'intesa (che definisce in linea di massima i ruoli e gli impegni di ciascun promotore) tra gli Enti partecipanti a ciascun Pit, e "certificati" dalle rispettive Province di appartenenza.

2.4 Valutazione preliminare delle proposte di PIT

2.2.1 Valutazione e approvazione preliminare

Il Dipartimento Regionale alla Programmazione, ai fini della valutazione preliminare dei PIT, ha costituito un gruppo di lavoro misto incaricato della verifica dei requisiti di ammissibilità, coerenza e qualità delle idee forza.

Tra le proposte utilmente pervenute alla data del 29/6/2001, 28 su 35 hanno superato la preselezione effettuata sulla valutazione dei criteri di ammissibilità indicati nel bando.

Complessivamente, i PIT preselezionati coprono circa l'87% del territorio regionale.

Due dei PIT esclusi in questa fase hanno proposto ricorso al TAR, sez. di Catania, che, in fase cautelativa, ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento di esclusione, pertanto il Dipartimento Regionale alla Programmazione li ha riammessi con riserva alla fase di selezione definitiva ancora in corso. Un terzo PIT, tra quelli esclusi, ha invece presentato ricorso straordinario al Presidente della regione siciliana ad oggi ancora pendente in fase di istruttoria.

Un quarto PIT, tra quelli ammessi alla fase di selezione e valutazione definitiva, è stato sospeso da tale attività, in quanto è intervenuta l'ordinanza di sospensione del TAR Palermo del provvedimento con il quale il Dipartimento Regionale alla Programmazione aveva escluso alcuni comuni dal PIT stesso.

Il Bando ha fissato un termine di 60 giorni per la preselezione delle idee – forza (fine agosto 2001). Al termine della preselezione, i PIT preselezionati erano 28 (4 AG; 2 CL; 3 CT; 2 EN; 7 ME; 5 PA; 1 RG; 2 SR; 2 TP).

L'elenco dei PIT ammessi alla selezione definitiva e quelli non ammessi è stato pubblicato nella G.U.R.S. n.52 del 2/11/01.

Un'analisi effettuata dalla Regione ha evidenziato come, nell'ordine, i Pit preselezionati siano classificabili in PIT turistici-culturali; PIT di sviluppo rurale; PIT di riqualificazione urbana; PIT industriali; PIT di innovazione tecnologica.

2.2.2 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PIT

Nella fase di valutazione preliminare non sono state attribuite risorse finanziarie ai singoli PIT, in quanto la selezione prevedeva esclusivamente la verifica di coerenza dei PIT con le misure del POR e la verifica di qualità dell'idea forza. I tetti massimi di risorse assegnate a ciascun territorio provinciale erano indicati nel bando (vedi precedente paragrafo 1.2).

2.3 Progettazione dei PIT

Per la progettazione definitiva dei PIT la scadenza è stata fissata (Gurs del 2/11/2001) in 90 gg (31 gennaio 2002) dalla pubblicazione dei PIT preselezionati.

In questa fase, i soggetti promotori dei PIT sono stati affiancati da un servizio di assistenza tecnica (individuato a seguito di gara pubblica per ogni provincia) per la presentazione dei progetti da candidare.

Il Dipartimento regionale della Programmazione, attraverso la realizzazione di incontri tecnici, ha fornito ai rappresentanti dei 28 PIT preselezionati, indicazioni sugli eventuali adeguamenti da apportare alle rispettive proposte entro 90 gg dalla pubblicazione dell'elenco dei PIT sulla Gurs.

Sono state presentate proposte da parte di tutti i soggetti preselezionati.

E' opportuno segnalare che, comunque una forma di assistenza e accompagnamento viene prestata sul territorio anche ai Soggetti promotori di PIT che non hanno superato la fase di preselezione.

2.4 Valutazione definitiva proposte PIT

La fase di valutazione, prevista della durata di 90 gg dalla presentazione definitiva degli interventi e relativa documentazione (31 gennaio 2002) l'attività di valutazione in senso stretto, è stata preceduta da:

- 1) un'attività istruttoria svolta dal Servizio Sviluppo Locale del Dipartimento Regionale della Programmazione;
- 2) una verifica della coerenza degli interventi contenuti nei PIT svoltasi nell'ambito della Conferenza dei Responsabili di Misura. L'esito di tale verifica ha prodotto, per ciascun PIT, un elenco degli interventi coerenti con le misure del POR.

In questo periodo, i soggetti promotori dei PIT hanno potuto fornire, su richiesta ed entro termini perentori, ulteriori approfondimenti relativamente ai progetti proposti.

Conclusa l'istruttoria e la verifica di coerenza degli interventi, il Gruppo di valutazione dei PIT, appositamente costituito all'interno del Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici, ha proceduto alla valutazione definitiva degli interventi sulla base dei criteri indicati nel Bando e nel Complemento di Programmazione.

In questa fase, l'Autorità Ambientale Regionale e il Referente per le Pari Opportunità hanno partecipato al processo valutativo, ognuno negli ambiti di rispettiva competenza.

Per la valutazione si è proceduto alla individuazione:

- delle "azioni ritenute essenziali" per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e per l'attuazione del PIT (classificando gli interventi in priorità 1 e priorità 2);
- degli interventi "funzionali" al PIT;
- degli interventi "accessori" (non direttamente riconducibili all'idea forza, e pertanto non accolti nei PIT).

Completata la valutazione definitiva, per ogni PIT è stata redatta una scheda di valutazione con il relativi punteggi, l'elenco degli interventi coerenti con le misure e l'indicazione delle risorse necessarie per l'attuazione.

2.5 Approvazione PIT e attribuzione di risorse

Conclusa la valutazione definitiva, il Presidente della Regione con Decreto del 17 giugno 2002, previa Delibera della Giunta regionale, ha:

- approvato la graduatoria provinciale per i PIT ;
- ammesso a finanziamento i PIT utilmente collocati in graduatoria.
- subordinato all'esito del contenzioso amministrativo e della valutazione finale l'attribuzione delle risorse finanziarie ai PIT ricorrenti, le cui occorrenze finanziarie sono state momentaneamente accantonate.

Ai PIT inseriti nella graduatoria approvata sono riservate le seguenti risorse finanziarie:

Codice PIT	Denominazione	Provincia	Importo finanziato
15	Demetra	Agrigento	29.952.188,00
26	Aquae Labodes		30.833.386,28
23	Magazzolo Platani Sicani dell'Agrigentino		21.335.737,00
34	Valle dei Templi		21.475.453,53
Totale Agrigento			103.596.764,81
3	Il Comprensorio di Gela: dal modello...	Caltanissetta	31.282.797,32
29	Bio-valley		16.951.949,77
Totale Caltanissetta			48.234.747,09
16	Le economie del turismo calatino Sud Simeto	Catania	33.658.579,04
24	Etna		55.656.156,00
35	Catania Città metropolitana. Dal sistema diffuso alla metropoli accogliente		76.828.031,63
Totale Catania			166.142.766,67
10	Sinergie per competere	Enna	42.400.050,00
11	Enna: turismo tra archeologia e natura		36.411.622,20
Totale Enna			78.811.672,20
33	Nebrodi	Messina	43.899.838,00
13	Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale inteurato		22.567.109,00
12	"Eolo. Scillae Cariddi. l'insularità e lo Stretto portale del Mediterraneo..."		27.984.822,00
1	Tindari - Nebrodi		19.506.829,40
22	La via dell'Arqilla per lo sviluppo e la produttività		22.775.226,00
21	Polo turistico Tirreno Centrale		16.239.000,00
32	Valle Alcantara		10.697.887,60
Totale Messina			163.670.712,00
7	Palermo capitale dell'euromediterraneo	Palermo	92.648.445,00
31	Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie - Reti Madonie		36.892.589,65
8	Valle del Torto e dei feudi-Progetto per un distretto rurale di qualità		40.495.568,00
19	Alto Belice Corleonese - Tra natura e prodotti tipici, un grande parco per il tempo libero ed il turismo		74.568.458,00
17	PIT delle Torri e dei Castelli: turismo integrato a nord-ovest di Palermo		34.534.296,12
Totale Palermo			279.139.356,77
2	Quattro città e un Parco per vivere gli iblei	Ragusa	28.346.202,00
Totale Ragusa			28.346.202,00
28	Hyblon - Tukles	Siracusa	23.358.728,86
9	Ecomuseo del Mediterraneo		42.888.782,69
Totale Siracusa			66.247.511,55
14	Sistema turistico integrato della costa centro settentrionale	Trapani	14.478.250,00
18	Alcinoo		33.901.358,00
Totale Trapani			48.379.608,00
TOTALE GENERALE			982.569.341,09

Il concorso finanziario delle Misure ai PIT è subordinato al rispetto delle prescrizioni del Responsabile di Misura, alla presentazione dell'ulteriore documentazione richiesta, nonché al rispetto dei vincoli previsti nell'Accordo che sarà sottoscritto tra l'Amministrazione regionale e i soggetti coordinatori dei PIT.

In sede di Comitato di Sorveglianza del 17/18 giugno 2002 l'AdG del POR ha proposto per l'approvazione le seguenti integrazioni al CdP:

- modalità di attuazione dei PIT (paragrafo 2.1- Progetti Integrati Territoriale);
- procedure di attuazione nelle schede di misura che concorrono al finanziamento dei PIT;
- realizzazione di un Progetto Integrato Regionale "Reti per lo sviluppo locale" finalizzato a rafforzare il processo di attuazione dei PIT.

Il CdS ha approvato.

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

A conclusione del processo di valutazione dei PIT e conseguente approvazione delle graduatorie si ha il seguente quadro di Soggetti rappresentanti:

- il 75% dei PIT (21 PIT) è rappresentato da Comuni;
- il 17,9% dei PIT (5 PIT) è rappresentato da Amministrazioni Provinciali;
- la restante quota di PIT (2 PIT) è rappresentato da Consorzi.

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PIT

3.1 Modalità di attuazione e stipula atto delle responsabilità per l'attuazione

Il Dipartimento regionale della Programmazione e i soggetti promotori definiranno le modalità e le necessità per l'attuazione dei PIT entro 10gg dalla pubblicazione della graduatoria finale dei PIT.

Per ciascun PIT si procederà alla stipula di un "Accordo" tra i soggetti pubblici interessati all'attuazione dei PIT e la Regione (ex art. 16 L.R. 10/1991). Nell'Accordo verrà designato il soggetto pubblico Responsabile del PIT stesso. Tale Accordo sarà sottoposto alla ratifica dei rispettivi Consigli Comunali, e potrà prevedere il ricorso all'istituto dell'Accordo di programma (art. 27 L.142/90, art. 17 L.127/97, art.2 L.R. 23/98, art. 34 D.lgs. 267/2000). L'Accordo di programma ratificato dai Consigli Comunali, adottato con Decreto dal Presidente della Regione e pubblicato sulla Gurs costituisce variante agli strumenti urbanistici e acquista efficacia comportando la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche comprese nell'Accordo stesso.

E' prevista inoltre la costituzione di un Tavolo permanente di confronto e proposta costituito dai rappresentanti dei PIT, dell'AdG e Responsabili di Misura e la costituzione di un Collegio di Vigilanza.

Relativamente ai modelli gestionali, i soggetti promotori dei PIT possono ricorrere ai modelli consentiti dal Testo unico sugli Enti locali D. lgs. 267/2000.

3.2 Modalità di identificazione dei singoli progetti

Gli interventi *infrastrutturali* saranno istruiti dai Responsabili delle specifiche misure POR; quelli istruiti positivamente verranno finanziati con Decreto del Dirigente generale del Dipartimento responsabile della misura.

Gli interventi relativi ai *regimi di aiuto* ed alle altre *azioni pubbliche* verranno identificati a seguito della pubblicazione da parte del Dipartimento regionale della programmazione di un bando multiasse e multimisura. I bandi conterranno eventuali criteri di selezione aggiuntivi proposti dai soggetti promotori del PIT e giudicati coerenti in fase di selezione definitiva.

3.3 Modalità di monitoraggio

Il Soggetto Responsabile del PIT (Coordinatore) è incaricato di redigere una relazione semestrale sullo stato di attuazione del PIT, da presentare al Comitato di Vigilanza (composto da funzionari del Dipartimento regionale della programmazione, Responsabili di misura e Coordinatore del PIT).

Le modalità operative del monitoraggio saranno definite nell'Accordo.

3.4 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

Il coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte nell'attuazione del PIT verrà affidato al Dipartimento Regionale della programmazione-Servizio Sviluppo Locale, che si avvarrà del Collegio di Vigilanza.

Il Collegio di Vigilanza è incaricato di garantire la gestione unitaria del PIT, monitoraggio (semestrale) degli interventi, controllo e vigilanza sull'attuazione del PIT. Tale Collegio potrà proporre al Dipartimento della programmazione:

- l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia da parte dei sottoscrittori dell'Accordo;
- l'eventuale sostituzione di interventi non realizzabili con altri coerenti e ammissibili nell'ambito del medesimo PIT approvato

Nella fase di attuazione e gestione i Soggetti responsabili dei PIT possano usufruire del supporto dell'Assistenza Tecnica specificatamente individuata. Il CdP prevede un tetto massimo di 200.000 Euro per l'Assistenza tecnica a ciascun PIT. La finanziaria regionale per il 2002 prevede la possibilità, al di sotto di tale importo, di affidare direttamente gli incarichi per l'assistenza tecnica ai PIT.

B. Stato di attuazione dei PIR

1.1 Identificazione territoriale e tematica dei Progetti Integrati Regionali

Il POR e il CdP fanno esplicito riferimento ai PIR per l'attuazione della Rete Ecologica, dei circuiti dei Beni culturali, e dei sistemi di offerta turistica, e prevede che possano essere promossi specifici PIR in relazione alle Reti materiali e immateriali o in relazione alla riorganizzazione di filiere produttive.

Nel CdS del 17/18 giugno 2002 (vedi sopra) ha approvato l'introduzione di un nuovo PIR "Reti per lo sviluppo locale".

I PIR che risultano attualmente in fase di progettazione ed elaborazione a livello regionale sono: la *Rete Ecologica regionale, il circuito delle Città d'arte minori e centri storici, il sistema integrato per la valorizzazione dei marmi e materiali lapidei; il termalismo, l'Economia sociale, il Sistema integrato per la sicurezza e qualità agro-alimentare, il Progetto integrato P.A. regionale e Società dell'informazione, la Portualità turistica e il Sistema integrato per la valorizzazione del turismo attraverso parchi tematici, il Progetto integrato Isole Minori, Desertificazione, Reti per lo sviluppo locale.*

L'ambito territoriale del **P.I. per le Isole Minori** (che si configura in termini generali come un PIT anche per quanto riguarda le modalità di attuazione) riguarda ovviamente le isole della Regione siciliana. I soggetti promotori con un protocollo d'intesa presentano, tramite l'ufficio Isole Minori della Segreteria generale della Presidenza della Regione, l'idea -forza, gli obiettivi specifici e le linee d'intervento a valere sulle misure del POR.

Per ogni PIR dovrà essere predisposta una scheda progettuale che individua le azioni con riferimento agli Assi, Misure, sottomisure e obiettivi specifici che si intendono conseguire.

Tale scheda dovrà anche identificare:

- gli strumenti di programmazione già attivati;
- le risorse finanziarie complessive;

- le procedure di attuazione;
- le modalità di coordinamento tra i Dipartimenti dell'Amministrazione Regionale;
- gli aspetti organizzativi adeguati;
- il metodo di valutazione.

1.2 Attribuzione programmatica delle risorse ai PIR

Le risorse destinate ai PIR non sono direttamente individuate dal Complemento di Programmazione.

Le schede delle misure espressamente interessate dai PIR fanno riferimento non esclusivo, per l'attribuzione programmatica delle risorse, alla quota a titolarità o regia regionale.

Il Complemento di Programmazione attribuisce espressamente le risorse solamente per il PIR Isole Minori nella misura dello 0.5% dell'intero ammontare delle risorse pubbliche del POR (37.929 Meuro circa)

1.3 Caratteristiche soggetti responsabili locali e/o regionali

In base al Complemento di Programmazione è l'Autorità di coordinamento del PIR, costituita appositamente dal Presidente della Regione, composta dai Direttori Regionali competenti e presieduta dal Direttore regionale del ramo di amministrazione con competenza prevalente che predispone la proposta di PIR.

Un Protocollo d'Intesa tra la Regione e il partenariato socio-economico attesta il metodo della concertazione e la condivisione dei contenuti della proposta di PIR e indica gli impegni in relazione ai rispettivi ruoli e competenze.

Relativamente al PIR *Società dell'Informazione*, il CdP prevede in particolare che, contestualmente all'approvazione del Cdp stesso, il Presidente della Regione costituisca l'Autorità di coordinamento incaricata di predisporre, nei successivi 60 giorni la relativa proposta di PIR.

Tale proposta dovrebbe essere trasmessa all'Autorità di Gestione che la sottoporrà alla valutazione del Comitato di Sorveglianza per il conseguente adattamento del Complemento di Programmazione da approvarsi con Delibera di Giunta Regionale.

FASE 2 – PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIR

2.1 Identificazione idea forza e elaborazione proposta di PIR

I PIR vengono promossi dal Presidente della Regione e dall'/dagli Assessore/i con competenza prevalente rispetto all'oggetto del PIR in discussione.

A giugno 2002, sono 12 i PIR effettivamente promossi dalla Giunta regionale di governo; 12 le autorità di coordinamento PIR costituite, ma nessuna proposta risulta predisposte e alcun protocollo d'intesa stipulato.

2.3 Valutazione preliminare delle proposte di PIR

2.2.1 Valutazione e approvazione preliminare

Non è prevista una fase di valutazione preliminare

2.2.2 Attribuzione indicativa di risorse alla proposta di PIR

Non è individuabile una preliminare attribuzione di risorse

2.3 Progettazione dei PIR

2.3.1 Progettazione e assistenza tecnica

Il CdP prevede che la progettazione definitiva venga effettuata dall'Autorità di coordinamento di ciascun PIR, che si avvale delle Amministrazioni coinvolte, del Dipartimento della Programmazione, nonché di eventuale assistenza tecnica specialistica.

2.3.2 Presentazione delle proposte definitive alla Regione

In base alle indicazioni del Complemento di Programmazione, successivamente alla stipula del Protocollo di intesa con il partenariato istituzionale e socio-economico, l'Autorità di coordinamento (avvalendosi delle Amministrazioni interessate e del Dipartimento della Programmazione) predispose la proposta definitiva di PIR con l'eventuale supporto di un servizio di assistenza Tecnica.

2.4 Valutazione definitiva proposte PIR

Potrà essere coinvolto il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

2.5 Approvazione PIR e attribuzione di risorse

Le proposte vengono approvate dalla Giunta Regionale

2.6 Identificazione dei soggetti responsabili

Allo stato risultano costituite le Autorità di Coordinamento

FASE 3 – ATTUAZIONE DEI PIR

.

3.1 Modalità di attuazione e attribuzione di responsabilità

Le modalità di attuazione saranno definite nella fase di valutazione del PIR definitivo

L'attuazione dei PIR avviene con la stipula di Accordi di Programma ex D.lgs. 267/2000

Ad oggi nessun Accordo di Programma per l'attuazione dei PIR risulta stipulato

3.2 Modalità di identificazione dei singoli progetti

I progetti saranno individuati dall'Autorità di coordinamento e dal confronto con il partenariato. Nel caso di regimi di aiuto o azioni pubbliche che prevedono il ricorso a bandi, i destinatari finali saranno individuati con procedure di evidenza pubblica, secondo le modalità delle specifiche misure di riferimento del POR.

3.3 Modalità di monitoraggio

Per quanto riguarda il PIR Società dell'Informazione il Complemento prevede che l'Autorità di Coordinamento predisponga, in occasione del Comitato di Sorveglianza una relazione semestrale sull'andamento del progetto.

3.4 Ruolo del soggetto responsabile in fase di attuazione

Da definirsi

Allegato 3

SCHEDA SINTETICA PIT BASILICATA

FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione- ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Zonizzazione di riferimento contenuta nel PSR approvato nel febbraio 2000	Partenariato istituzionale e socio-economico coordinato dalle Provincie	Approvazione POR Basilicata 8.8.2000; Complemento di Programmazione approvato il 28.11.2000 e successivamente modificato	Conclusa a dicembre 2001
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	Regione Basilicata	Partenariato istituzionale	Complemento di Programmazione; Delibera n.1364 del 19.6.2001	Conclusa a dicembre 2001
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Comitato di Pilotaggio (rappresentanza istituzionale); Struttura Unica Regionale di sorveglianza dei PIT; responsabile regionale di collegamento PIT/POR	Partnership Locale Istituzionale rappresentata dall'Ente Capofila (Comune o Conunità Montana); Unità di coordinamento e gestione diretta dal Project Manager	Delibera di GR n.1364; delibere, accordi e convenzioni fra gli EELL delle aree PIT	Giugno 2001 (DGR); Settembre 2001 (formalizzazione dei partenariati locali); Maggio 2002 (nomina dei project manager)
	Progettazione dei PIT		Partnership Locale Istituzionale, Unità di Coordinamento e Gestione, Project manager	Proposta Accordo Normativo	A giugno 2002 presentate 5 proposte
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Struttura Unica Regionale di Sorveglianza (partecipa il coordinatore del Nucleo); responsabili di misura	Project manager	Validazione proposte	da definire
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Presidente Regione Basilicata (firmatario Accordo Normativo); Giunta Regionale	Ente Capofila (firmatario Accordo Normativo)	Accordo Normativo; Delibera di GR	da definire
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT	responsabile regionale di collegamento PIT/POR	Responsabile istituzionale: Ente Capofila; Responsabile tecnico: Project manager	Delibera di GR n.1364; delibere, accordi e convenzioni fra gli EELL delle aree PIT	già definiti nella prima fase
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Regione Basilicata	Partnership Locale Istituzionale; Ente capofila; Project Manager	Accordo Normativo; Accordo di Programma	da definire

SCHEDA SINTETICA PIT CALABRIA

FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione- ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Regione , di concerto con il partenariato ha individuato 23 aree subprovinciali che coprono l'intero territorio regionale	Partenariato istituzionale e socio-economico al tavolo di concertazione	Por approvato l'8.8.2000; CdP pubblicato sul BURC a settembre 2001; Delibera di Giunta Regionale n. 354/2001 per l'approvazione della zonizzazione del territorio regionale in 23 aree; Convenzione (ex art. 30 D.lgs 267/2000) tra tutti i Comuni di ciascuna area PIT approvata con Delibera di GR n. 599/2001	Conclusa a luglio 2001
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	Regione: l'ipotesi di riparto ex-ante fra le 23 aree è contenuta nelle Linee Guida		Delibera di Giunta Regionale n.143 del 26/2/2002 per l'approvazione delle Linee Guida	Effettuata a marzo 2002
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Unità Centrale di Coordinamento; Unità dei referenti PIT composta da 11 membri SOG	Comitato di Gestione, Conferenza dei Sindaci, Responsabili Unici di Progetto, Unità Tecnica di gestione, Consulta economico sociale; il Presidente della Conferenza dei Sindaci è il responsabile istituzionale del PIT	Convenzione (art.30 TU EELL 267/00) tra tutti i comuni dell'area PIT, approvata con delibera di GR n. 599/07/01 e adottata dai rispettivi Consigli Comunali; Convocazione (finalizzata alla costituzione) della prima conferenza dei Sindaci da parte della Regione	Conclusa a luglio 2001
FASE 2 Progettazione, valutazione e approvazione dei PIT	Identificazione idee forza e elaborazione dei PIT	Regione - Giunta regionale approva le linee guida	Comitato di Gestione	Delibera di G.R. 143/2002 di approvazione linee guida; Pubblicazione linee guida su Burc del 28.3.02; Approvazione Conferenza dei Sindaci dell'area PIT dell'idea-forza e proposta di PIT	Conclusa a fine aprile 2002. Pervenute 22 proposte su 23
	Selezione/valutazione preliminare proposte PIT	Nucleo di Valutazione della Regione Calabria; Referenti PIT della SOG;	Interazione tra il Comitato di Gestione e il NRVVIP	Conclusione istruttoria da parte del Nucleo con richiesta di integrazioni; conclusione valutazione successiva ad integrazioni; Approvazione formale Quadro Strategico prevista	Istruttoria conclusa il 31 maggio 2002; Conclusione valutazione per il 50% PIT prevista entro luglio 2002

	Progettazione dei PIT	Assistenza tramite il Referente PIT della SOG; Unità Centrale di Coordinamento per l'approvazione del Quadro strategico generale	Unità Tecnica di gestione diretta dal responsabile tecnico di progetto	Approvazione Quadro strategico generale da parte dell'UCC contenente il quadro finanziario per ciascun PIT	Conclusione prevista dalle Linee Guida 28/08/2002; effettiva prevedibile metà novembre 2002
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Processo di tipo negoziale. La definizione dei criteri e modalità di selezione delle operazioni verrà effettuata dal Unità Centrale di Coordinamento	Comitato di Gestione	Definizione criteri e modalità di valutazione operazioni da pubblicare su BURC	Conclusione prevedibile entro metà febbraio 2003
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Giunta regionale		Delibera di approvazione della Giunta Regionale;	Approvazione prevista a partire da Gennaio 2003
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT		Responsabile istituzionale: Presidente della Conferenza dei Sindaci; Responsabile tecnico: Responsabile Unico di Progetto	Convenzione tra tutti i comuni dell'area PIT (cfr. FASE 1)	Conclusa a luglio 2001
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Regione Calabria	Provincia e Conferenza dei Sindaci per ciascun PIT	Accordo di Programma	Le prime stipule sono previste nella primavera del 2003

SCHEDA SINTETICA PIT REGIONE CAMPANIA

FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione- ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Regione Campania	Tavolo di concertazione Regione-Province (ulteriori ambiti)	Approvazione POR e Complemento di Programmazione, Protocollo di Intesa Regione-Province del 16/1/2001 allegato al C.d.P.	Conclusa al 15.1.2001
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	Regione Campania		Approvazione POR; Delibere GR 3500/2001 e 5251/2001	Conclusa a ottobre 2001
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Responsabile regionale del PIT	Capofila istituzionale e Coordinatore Territoriale del PIT	Decreto PGR (su proposta del Tavolo per i P.I. promossi dagli enti locali)	in corso di definizione
FASE 2 Progettazione, valutazione e approvazione dei PIT	Identificazione idee forza e elaborazione dei PIT	Ufficio PI	Tavolo di concertazione locale-Provincia o Assessorati-Tavolo di concertazione regionale	Approvazione POR e CdP; Approvazione Linee Guida	Entro il 30 nov.2001 (termine previsto per la presentazione delle Schede) sono pervenute 35 Schede. Non tutte hanno superato l'istruttoria

	Selezione/valutazione preliminare PIT	Ufficio PI		Delibera GR di approvazione proposta preliminare	Al 18 giugno 2002 45 Pi identificati, in progress per altri
	Progettazione dei PIT	Responsabile regionale del PIT-Tavolo di concertazione (per i PIT promossi dalla Regione)	Soggetto Capofila-Tavolo di concertazione(per i PIT promossi dagli Enti Locali)		13 PI sono in fase di progettazione
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Nucleo di Valutazione Regionale (insieme, per aspetti specifici, con i responsabili di misura e l'Autorità Ambientale)			Al 18 giugno 2002, risultano 4 PIT in corso di valutazione
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Giunta Regionale		Delibera GR	Al 18 giugno non risulta approvato in via definitiva nessun P.I.
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT	Il sistema di Gestione e Controllo del P.O.R.	Non esiste il S.R.L., ma i beneficiari Finali per l'attuazione, il Responsabile del P.I.e il Soggetto Capofila per il coordinamento e il Tavolo per la Sorveglianza.	Protocollo d'Intesa	Al 18 giugno non risultano sottoscritti Protocolli
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Il sistema di Gestione e Controllo del P.O.R.	I Beneficiari Finali	Quelli previsti dal Sistema di Gestione e Controllo del P.O.R.	

SCHEDA SINTETICA PIT REGIONE MOLISE					
FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione - ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	La identificazione delle aree fa riferimento alla zonizzazione contenuta nella bozza di PSR	Partenariato istituzionale e socio-economico	Approvazione POR Molise; Approvazione Complemento di Programmazione e successive modifiche	Conclusa a novembre 2001
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	Regione Molise nel Complemento di Programmazione	Partenariato istituzionale	Complemento di Programmazione	Conclusa a novembre 2001
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Comitato di Coordinamento del PI, presieduto dal Presidente della Regione e composto dai rappresentanti del partenariato locale; Responsabile regionale di ciascun PIT nominato fra i responsabili delle misure integrate	Comitato di coordinamento; Soggetto responsabile da definire in sede di proposta (cfr. Fase 3)	Complemento di Programmazione (versione 11/2001); Pubblicazione bando (art. 10); Delibera di GR di approvazione PIT che individua il responsabile regionale di ciascun PIT	novembre 2001 (approvazione modifiche CdP); 16 febbraio 2002 (pubblicazione bando); Delibera di GR non ancora approvata
FASE 2 Progettazione, valutazione e approvazione dei PIT	Identificazione idee forza e elaborazione dei PIT		Enti Pubblici territoriali o società di capitali a maggioranza pubblica; rappresentante del Contratto d'Area Molise Interno	Bando per la selezione delle proposte pubblicato il 16.2.2002; Decreto Presidente della Regione che ha concesso una seconda proroga alla scadenza prevista dal bando	Conclusione prevista per il 17 giugno è stata prorogata al 17 luglio 2002
	Selezione/valutazione preliminare PIT	Nucleo di Valutazione Regionale effettua un'attività istruttoria di ammissibilità	I Soggetti proponenti possono, su espressa richiesta del Nucleo, integrare la documentazione presentata	Bando per la selezione delle proposte pubblicato il 16.2.2002;	La selezione preliminare dovrebbe concludersi entro il 17 settembre 2002

	Progettazione dei PIT		Avviene conestualmente alla identificazione dell'idea-forza	Bando per la selezione delle proposte pubblicato il 16.2.2002;	
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Nucleo di Valutazione Regionale		Bando per la selezione delle proposte pubblicato il 16.2.2002; Comunicazione del NRVVIP all'AdG dell'avvenuta conclusione valutazione e proposta delle 4 graduatorie	Il bando non prevede un termine per la valutazione definitiva
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Giunta Regionale: è prevista un'eventuale fase negoziale prima dell'attribuzione formale delle risorse		Delibera di GR	
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT	Responsabile regionale nominato nella delibera di approvazione	Soggetto responsabile da nominare nell'accordo esecutivo	Accordo Esecutivo di Attuazione	Entro 15 giorni dalla pubblicazione delibera di approvazione
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Presidente della Regione (firmatario)	Rappresentante legale del soggetto responsabile (firmatario)	Accordo Esecutivo di Attuazione	Entro 15 giorni dalla pubblicazione delibera di approvazione

SCHEDA SINTETICA PIT REGIONE PUGLIA					
FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione- ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Regione Puglia	Partenariato istituzionale e socio-economico	POR approvato 8.8.2000; Complemento di programmazione approvato a dicembre 2000 e successivamente modificato (BURP 16.2.2001)	Conclusa al 16.2.2001
	Attribuzione programmatica risorse ai PI (PIT-PIS)	La Regione ha destinato il 30% delle risorse POR ai PI	Partenariato istituzionale e socio-economico	POR approvato 8.8.2000; Complemento di programmazione approvato a dicembre 2000 e successivamente modificato (BURP 16.2.2001)	Conclusa al 16.2.2001
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Responsabile regionale nominato dalla Giunta	Dirigente di una Struttura Pubblica (Organismo intermediario di Sovvenzione Globale e/o di Patti Territoriali) nominato dal Comitato per l'Accordo di Programma	Complemento di programmazione (BURP 16.2.2001); L.r. 4/95	Conclusa al 16.2.2001
FASE 2 Progettazione, valutazione e approvazione dei PIT	Identificazione idee forza	Giunta Regionale	Partenariato istituzionale e socio-economico	POR approvato 8.8.2000; Complemento di programmazione approvato a dicembre 2000 e successivamente modificato (BURP 16.2.2001)	Conclusa al 16.2.2002
	Elaborazione dei PIT	Giunta Regionale	Partenariato istituzionale e socio-economico	Decreto Presidente G.R. che promuove l'Accordo di Programma	Conclusa a iugno 2002
	Selezione/valutazione preliminare PIT	Non è prevista una selezione preliminare			
	Progettazione dei PIT		Comitato per l'Accordo di Programma dei PIT	Proposta di Programma e Individuazione struttura pubblica responsabile del PIT	Prevista per il 15 settembre
	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Nucleo di Valutazione Regionale			da definirsi
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Regione Puglia		Delibera di DGR	da definirsi

	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT		Dirigente di Struttura Pubblica	Accordo di Programma	da definirsi
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Regione Puglia	Comitato per l'Accordo di Programma dei PIT	Accordo di Programma	da definirsi

SCHEMA SINTETICA PIT SARDEGNA					
FASI		SOGGETTO RESPONSABILE		ATTI AMMINISTRATIVI RILEVANTI	STATO DI ATTUAZIONE
		Regione - ADG	Soggetti territoriali		
FASE 1 Definizione caratteristiche generali e programmazione di risorse per i PIT	Identificazione ambiti territoriali e/o tematici	Regione; Per la selezione 2002 la Regione fornirà assistenza tecnica al tavolo di concertazione	2001: le Province hanno coordinato il tavolo di concertazione e definito gli ambiti territoriali (19). La selezione 2002 prevede, invece, che l'identificazione venga demandata ai soggetti promotori (partenariato istituzionale) al momento della proposta	Documento di Indirizzi trasmesso dalle Province alla Regione ed approvato dal Comitato di Sorveglianza a dicembre 2001	2001 identificazione conclusa; Selezione 2002 si attende l'approvazione delle Linee Guida relative al Bando 2002 da parte della Giunta Regionale
	Attribuzione programmatica risorse ai PIT	Regione: il POR e il CdP attribuiscono per le annualità dal 2000 al 2004 il 40% delle risorse totali disponibili. Selezione 2002 - ulteriore 10%. I criteri di riparto sono stabiliti nella bozza delle Linee Guida	Partenariato istituzionale	Complemento di Programmazione modificato a dicembre 2001; per il 2002 linee guida da pubblicare	Conclusa; linee guida da pubblicare per il 2002
	Caratteristiche soggetti responsabili (locali e regionali)	Coordinatore Regionale del PIT; Bando 2001- Gruppo Regionale di Coordinamento; Selezione 2002 - Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale	Soggetto Responsabile del PIT (nella bozza delle Linee Guida 2002 sono stabiliti i compiti e le responsabilità dei soggetti responsabili)	Approvazione bando per il 2001; Approvazione linee guida per il 2002	Conclusa; linee guida da pubblicare per il 2002
FASE 2 Progettazione, valutazione e approvazione dei PIT	Identificazione idee forza e elaborazione dei PIT		Soggetti promotori, rappresentanti istituzionali e partenariato economico e sociale)	Protocollo d'Intesa Pubblicazione Bando 2001; Pubblicazione Linee Guida 2002	Conclusa entro il 27.7.01 per il bando 2001; Selezione 2002 è prevista una procedura di tipo negoziale che inizierà dopo la pubblicazione delle Linee Guida
	Selezione/valutazione preliminare proposte PIT	Bando 2001 - Gruppo Regionale di Coordinamento; Selezione 2002 - Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale		Valutazione positiva di 13 proposte pervenute su 30 per il 2001; valutazione ex-ante prevista per il 2002	Conclusa
	Progettazione dei PIT	Selezione 2002 - Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale	Bando 2001 - non prevedeva una fase di progettazione; Selezione 2002- I Soggetti proponenti progettano il PIT coordinati dalla Provincia	Selezione 2002: stipula Accordo Strategico tra i soggetti promotori	

	Selezione/valutazione definitiva proposte PIT	Bando 2001- Gruppo Regionale di Coordinamento; Selezione 2002 - Gruppo di Lavoro Tecnico Regionale effettua la valutazione concertata; i Responsabili di Misura eseguono l'istruttoria dei singoli interventi	Selezione 2002: Soggetti proponenti	Bando 2001 - Formulazione della graduatoria regionale comprensiva di 13 PIT	Conclusa per il Bando 2001; da definire per il 2002
	Approvazione formale PIT e attribuzione risorse	Giunta Regionale		Bando 2001 - Deliberazione G.R. n°41/37 del 27/11/01 e Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°132 del 27/11/01 pubblicato nel BURAS del 15/12/2001	Bando 2001 - effettuata il 15.12.2001
	Identificazione formale soggetto responsabile locale del PIT		Identificato in sede di stipula del Protocollo d'Intesa	Protocollo d'Intesa	Definita per il Bando 2001
FASE 3 Attuazione dei PIT	Attribuzione delle responsabilità per l'attuazione	Responsabili di Misura e Gruppo Tecnico Regionale di Lavoro (GTRL)	Province e soggetto responsabile dei PIT	Accordo di Programma	da stipularsi per i 13 PIT selezionati con il bando 2001

SCHEDA SINTETICA PIT REGIONE SICILIANA

Filiera Procedurale	Soggetto responsabile		Ruolo assistenza tecnica	Atti amministrativi rilevanti	Stato di attuazione
	Autorità di Gestione - Regione	Soggetti interessati sul territorio			
Ripartizione ex-ante risorse	Regione nel POR e CdP (1.447 meuro nel primo triennio, circa 15,5% risorse POR; ripartizione risorse per Provincia, per Asse, per fondo nel primo triennio)			- Approvazione del POR con Decisione C (2000) n° 2346 del 8.8.2000; - Approvazione Complemento di Programmazione (Delibera GR n. 26 del 28/1/02); - pubblicazione bando Gurs n. 23 del 15/5/2001; - L.R. 32/2000	Concluso
Identificazione territorio	Il POR e il CdP identificano le Province come ambito territoriale di riferimento	Le Province sono individuate come gli enti di coordinamento territoriale. I soggetti pubblici sul territorio Enti hanno definito la delimitazione territoriale dei PIT all'interno della Provincia	Accompagnamento e orientamento del RAP 100 Formez a livello provinciale	- Protocollo d'intesa (attestante il metodo della concertazione e in cui si definiscono i ruoli e gli impegni); - eventuale Accordo provinciale e/o approvazione della Provincia	Svolta dal 15/5//01 al 29/6/01
Elaborazione idee forza, proposta PIT e presentazione alla Regione		Province e tavoli partenariati provinciali (partenariato istituzionale e socio-economico)	Accompagnamento e orientamento del RAP 100 Formez a livello provinciale		Conclusa al 29.6.2001
Identificazione soggetto referente del PIT		Protocollo d'intesa tra i soggetti promotori del PIT con indicazione del soggetto rappresentante dei promotori			stipulati entro il 29.6.01

Valutazione e selezione preliminare delle proposte di PI	Dipartimento Regionale della Programmazione e Gruppo misto per la preselezione (ex lege 6/88)			Decreto Direttoriale 240/2001 per la costituzione Gruppo Misto	60 giorni dal 29/6/01 (conclusa a fine agosto 2001)
Approvazione idee-forza del PIT e preselezione interventi	Dipartimento Regionale della Programmazione	28 PIT su 35 proposti; 2 riammessi con riserva		- Decreto Direttoriale e successiva pubblicazione su GURS n. 52 del 2/11/2001; - DDG n. 20/ dip. V del 28.3.2002 riammissione 2 PIT con riserva	Pubblicazione effettuata
Progettazione interventi e definizione accordi partenariali per l'attuazione	Incontri tecnici Regione - Promotori PIT	Accordo (ex L.r. 10/91), ai fini della partecipazione alla selezione definitiva, tra i soggetti pubblici aderenti al Pit in cui si definiscono i poteri del soggetto rappresentante e si presenta l'ipotesi del modello di attuazione e gestione del PIT e le modalità di attivazione	Assistenza Tecnica (selezionata successivamente a gara con evidenza pubblica) per ciascun PIT preselezionato.	- Accordo/i (ex-lege regionale 10/91; bando di gara per selezione soggetti erogatori di assistenza tecnica	Conclusa entro 90 giorni dal 2/11/01; per i PIT riammessi con riserva il termine è il 2.7.2002
Valutazione e selezione definitiva interventi previsti per il PIT	- Istruttoria: Servizio Sviluppo Locale del Dipartimento Regionale della Programmazione; - Verifica coerenza: Conferenza dei responsabili di Misura; - Valutazione: Gruppo valutazione PIT del Nucleo di Valutazione regionale per gli investimenti pubblici; Autorità Ambientale; Referente Pari Opportunità	I soggetti promotori possono fornire, su richiesta della Regione ed entro un termine perentorio, ulteriori chiarimenti ed elementi di dettaglio relativi a specifici progetti		- Attribuzione punteggi per PIT e predisposizione graduatoria; - Schede di valutazione per PIT; individuazione azioni essenziali per PIT	- 90 giorni dal 2/2/2002; - entro 90 gg dal 2.7.02 per i PIT riammessi

Approvazione definitiva e attribuzione delle risorse al PIT	Presidente della Regione e Giunta regionale Regione in sede di decreto di approvazione graduatorie provinciali fino ad esaurimento risorse ripartite ex-ante			- Predisposto DPR, previa Delibera di GR con l'approvazione graduatorie provinciali; - Proposta di modifica Complemento di Programmazione	approvazione giugno 2002; - da pubblicare
Schema attuativo	Regione e soggetti coordinatori dei PIT definiscono le modalità e le necessità per l'attuazione del PIT. Nel caso si riveli opportuno stipulare un Accordo di Programma il Dip.to Programmazione convoca una Conferenza con tutti i soggetti interessati. Il Dip.to programmazione definisce uno schema esemplificativo di Accordo di Programma	Relativamente ai modelli di gestione i soggetti del partenariato possono ricorrere ai modelli consentiti dal Testo unico sugli Enti locali (d.lgs 267/2000)			da definire entro 10 giorni dalla pubblicazione del Decreto Presidente Regione sulla Gurs
Attivazione soggetto responsabile	Decorre dalla pubblicazione su Gurs dell'Accordo di Programma adottato con Decreto del Presidente della Regione, comportando dichiarazione di pubblica utilità opere pubbliche inserite nel PIT	Stipula Accordo di Programma tra Regione e Soggetto rappresentante del PIT. L'Accordo tra i promotori pubblici individua il soggetto pubblico responsabile e ne attribuisce i relativi poteri. Il Responsabile dovrebbe essere il Dirigente del Soggetto Pubblico indicato come responsabile degli interventi		- Approvazione Accordo di Programma; - Ratifica dei Consigli comunali componenti il PIT; - adozione Presidente della Regione; - pubblicazione su Gurs	da definire
Selezione singoli progetti:					

- infrastrutture		Vengono indicati in sede di selezione definitiva e quindi Accordo di Programma con la Regione			da definire
- regimi di aiuto		Vengono indicati in sede di selezione definitiva e quindi Accordo di Programma con la Regione. Relativamente a questa tipologia di intervento non è ancora noto l'orientamento della Regione; diversi Soggetti coordinatori di PIT dichiarano di essere pronti per l'emanazione dei bandi e gestione delle istruttorie			da definire
- politiche sociali		Vengono indicati in sede di selezione definitiva e quindi Accordo di Programma con la Regione			da definire
- altri investimenti pubblici		Vengono indicati in sede di selezione definitiva e quindi Accordo di Programma con la Regione			da definire
Monitoraggio	La Regione prevede la costituzione di un "Comitato di Vigilanza" per PIT, composto da funzionari del Dip.to Programmazione, responsabili di misura interessati dal PIT e coordinatore del PIT) per la sorveglianza, controllo e vigilanza dell'attuazione. Tale Collegio sarà dotato di poteri sostitutivi.	- Il soggetto coordinatore del PIT illustra, già in avvio della 2a selezione le procedure, i controlli, le modalità di monitoraggio e rendicontazione. Successivamente presenterà una relazione periodica di attuazione; - partecipa al Comitato di Vigilanza	Assistenza tecnica al soggetto pubblico responsabile del PIT. Prevista soglia massima di 200.000 Euro per l'Assistenza tecnica a ciascun PIT. La Finanziaria regionale per il 2002 prevede la possibilità, per i coordinatori dei PIT, di effettuare affidamenti diretti per l'assistenza tecnica ai PITstessi per importi pari o al di al di sotto di questa soglia	- Istituzione Collegio/i di Vigilanza per PIT	da istituire

Ruolo soggetto responsabile in fase di attuazione	La Regione istituirà un "Tavolo permanente di confronto e proposta" composto da rappresentanti PIT, AdG e Responsabili Misura	<ul style="list-style-type: none"> - Individuato nell'ambito degli Accordi tra soggetti promotori individuano un soggetto rappresentante/coordinatore; - partecipa al Collegio di Vigilanza e al Tavolo permanente di Confronto 		<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione su Gurs Accordo di Programma adottato dal Presidente della Giunta Regionale; 	da attivare
--------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------